

Sindaco : Paolo Dosi

Assessore : Silvio Bisotti

Dirigente della D.O. Riqualificazione e Sviluppo del Territorio : arch. Taziano Giannessi

Tecnici : arch. Alessandra Balestrazzi e arch. Marina Mezzadri

RUUE  **REGOLAMENTO
URBANISTICO
EDILIZIO
DI PIACENZA**

STUDIO DI INCIDENZA SUI SITI RETE NATURA 2000
IT4010016 "BASSO TREBBIA" E
IT4010018 "FIUME PO DA RIO BORIACCO A BOSCO OSPIZIO"

A cura di:

 **Ambiter s.r.l.**

dott. geol. Giorgio Neri
dott. amb. Davide Gerevini
dott. nat. Silvia Del Fiore

Approvato con Del. di C.C. n.24 del 06.06.2016

Comune di Piacenza

Provincia di Piacenza

Comune di Piacenza

**REGOLAMENTO URBANISTICO EDILIZIO
(R.U.E.)**

**Studio di Incidenza sui Siti Rete Natura 2000
IT4010016 "Basso Trebbia" e
IT4010018 "Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio"**

AMBITER s.r.l.

v. Nicolodi, 5/a 43126 – Parma tel. 0521-942630 fax 0521-942436 www.ambiter.it info@ambiter.it

DIREZIONE TECNICA

dott. geol. Giorgio Neri

A CURA DI

dott. amb. Davide Gerevini

dott. nat. Silvia Del Fiore

CODIFICA

1 1 3 2 - S I N - 0 2 / 1 6

ELABORATO

DESCRIZIONE

SIN

Studio di Incidenza

04								
03								
02	Mag. 2016	S. Del Fiore				D. Gerevini	G. Neri	Emissione per approvazione
01	Feb. 2016	S. Del Fiore				D. Gerevini	G. Neri	Emissione
REV.	DATA	REDAZIONE			VERIFICA	APPROV.	DESCRIZIONE	

FILE

RESP. ARCHIVIAZIONE

COMMESSA

1132_SIN_RUE_rev_02-00.doc

CG

1132

INDICE

1	INTRODUZIONE.....	3
1.1	Contenuti dello Studio di Incidenza	4
2	INDIVIDUAZIONE DELL'AUTORITÀ COMPETENTE PER LA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA.	6
3	GENERALITÀ DEL PIANO.....	8
3.1	Motivazioni del Piano.....	8
3.2	Finalità e obiettivi del Piano	9
3.3	Livello e tipologia di interesse	9
4	INQUADRAMENTO DELLE AZIONI DI PIANO NEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATI.....	10
5	SCHEDA DESCRITTIVA DELLE PREVISIONI DI PIANO.....	11
5.1	Città storica.....	11
5.2	Città consolidata e frazioni.....	12
5.3	Territorio potenzialmente urbanizzabile	16
5.4	Territorio Rurale	16
5.5	Ulteriori ambiti in prossimità dei siti tutelati	21
6	SCHEDA DESCRITTIVA DEL SITO SIC-ZPS IT4010016 "BASSO TREBBIA".....	24
6.1	SIC-ZPS IT4010016 "Basso Trebbia".....	24
6.2	Approfondimento Piano di Gestione (PdG).....	26
6.3	Approfondimenti Misure Specifiche di Conservazione (MSC)	28
6.4	Rapporti del sito rete natura 2000 con le aree protette.....	39
7	SCHEDA DESCRITTIVA DEL SITO SIC-ZPS IT4020018 "FIUME PO DA RIO BORIACCO A BOSCO OSPIZIO".....	43
7.1	SIC-ZPS IT4020018 "Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio".....	43
7.2	Approfondimento Piano di Gestione (PdG).....	45
7.3	Approfondimento Misure Specifiche di Conservazione.....	48
8	DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE GENERALI DELLA ZPS IT2090701 "PO DI SAN ROCCO AL PORTO".....	62
9	ANALISI DI INCIDENZA E DEFINIZIONE DELLE MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE.....	64
9.1	Premessa.....	64
9.2	Ambito della città consolidata e territorio potenzialmente urbanizzabile	66
9.3	Ambito del Territorio rurale.....	69
9.4	Ulteriori ambiti	76
10	VALUTAZIONE SINTETICA D'INCIDENZA	79
11	BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE.....	81

Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)

Studio di incidenza

ALLEGATI

Allegato A: Formulario Standard Sito SIC-ZPS IT4010016 "Basso Trebbia"
(Estratto dal Sito <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti/it4010016>)
Aggiornato al 10-2014

Formulario Standard Sito SIC-ZPS IT4010018 "Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio"
(Estratto dal Sito <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti/it4010018>))
Aggiornato al 10-2014

Allegato B: Tavole Fuori Testo

Tavola S01a	Inquadramento territoriale, scala 1:50.000
Tavola S01b	Inquadramento territoriale - Legenda
Tavola S02	Inquadramento Habitat, scala 1:50.000
Tavola S03	Inquadramento Ambiti RUE sottoposti ad approfondimento valutativo scala 1:50.000

1 INTRODUZIONE

Gli strumenti legislativi di riferimento per la protezione della natura nei Paesi dell'Unione Europea sono la Direttiva 79/409/CEE nota come "Direttiva Uccelli", come modificata e integrata dalla Direttiva 147/2009/CE, e la Direttiva 92/43/CEE, nota come "Direttiva Habitat". Queste direttive comunitarie contengono le indicazioni per conservare la biodiversità nel territorio degli Stati Membri. In particolare, contengono gli allegati con le liste delle specie e degli habitat di interesse comunitario e, fra questi, quelli considerati prioritari (ovvero quelli maggiormente minacciati).

Le due direttive prevedono, inoltre, la realizzazione di una rete di aree caratterizzate dalla presenza delle specie e degli habitat degni di tutela. Queste aree sono denominate "Zone di Protezione Speciale" (ZPS), se identificate per la presenza di specie ornitiche definite dalla "Direttiva Uccelli", mentre sono denominate "Siti di Importanza Comunitaria" (SIC) o "proposte di Siti di Importanza Comunitaria" (pSIC) se identificate in base alla presenza delle specie faunistiche e degli habitat definiti dalla "Direttiva Habitat".

L'obiettivo finale è quello di creare una rete europea interconnessa di zone speciali di conservazione denominata "Natura 2000", attraverso la quale garantire il mantenimento ed il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat naturali e delle specie interessate nella loro area di ripartizione naturale.

Il DPR 12/03/2003 n.120, recante attuazione della direttiva 92/43/CEE, prevede (art. 6, comma 3) che *"i proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentano, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito di importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi."*

Sul territorio comunale di Piacenza si trovano due Siti della Rete Natura 2000 (Tavola S01), il SIC-ZPS IT4010018 "Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio" e il SIC-ZPS IT4010016 "Basso Trebbia", che localmente ricade interamente all'interno del territorio del Parco Regionale fluviale del Trebbia e dell'area contigua ad esso connessa.

Il Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) del Comune di Piacenza interessa direttamente aree interne ai due Siti Natura 2000. Il RUE è un Piano urbanistico e le azioni in esso definite *"non sono direttamente connesse e necessarie al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nei Siti"*. Inoltre, ai sensi del punto 2.1 della Deliberazione della Giunta Regionale n.1191 del

Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)*Studio di incidenza*

24/07/2007 “[...] tutti i piani, sia generali che di settore, ivi comprese le loro varianti, nonché tutti gli interventi che riguardino aree al cui interno ricadono, interamente o parzialmente, dei siti Natura 2000, sono soggetti alla Valutazione di incidenza. [...]”.

Il RUE del Comune di Piacenza deve, pertanto, essere sottoposto a procedura di Valutazione di Incidenza nel rispetto degli indirizzi contenuti nell'allegato G del DPR 12/03/2003 n.120.

1.1 CONTENUTI DELLO STUDIO DI INCIDENZA

La Regione Emilia Romagna con la DGR n.1191/2007 "Approvazione Direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione, la conservazione, la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS, nonché le Linee Guida per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art.2 comma 2 della L.R. n.7/04" ha definito le "Linee Guida" per la presentazione dello Studio di Incidenza e lo svolgimento della valutazione di incidenza di piani, progetti ed interventi.

La presente relazione risponde alle richieste della normativa e si compone dei seguenti elementi fondamentali:

1. individuazione dell'autorità competente per la procedura di valutazione di incidenza (capitolo 2);
2. descrizione delle generalità, delle finalità e degli obiettivi del Regolamento urbanistico (capitolo 3)
3. inquadramento delle Azioni di Piano, potenzialmente interferenti con i Siti Rete Natura 2000, negli strumenti di pianificazione sovraordinati (capitolo 4);
4. descrizione delle azioni disciplinate dal RUE all'interno e in prossimità del Sito di interesse comunitario, contenente una descrizione sintetica degli obiettivi, delle politiche/azioni del Piano stesso, anche con attenzione alle possibili alternative d'intervento (capitolo 5);
5. descrizione generale del sito SIC-ZPS IT4010016 "Basso Trebbia" che interessa il territorio comunale di Piacenza (capitolo 6);
6. descrizione generale del sito SIC-ZPS IT4010018 "Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio" che interessa il territorio comunale di Piacenza (capitolo 7);
7. descrizione generale della ZPS IT2090701 "Po di San Rocco al Porto", ubicato in territorio lombardo ma confinante con il territorio comunale di Piacenza (capitolo 8);
8. analisi dell'incidenza (capitolo 9), che sulla base delle Azioni di Piano, delle caratteristiche del Sito protetto nonché dell'area di intervento, identifica gli elementi di maggiore criticità e le tipologie di impatto attese, valutandone l'entità ed individuando le variabili ambientali maggiormente impattate; in questa fase sono anche definite le misure di mitigazione e/o di compensazione ritenute necessarie; le

Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)

Studio di incidenza

considerazioni svolte permettono di esprimere un giudizio sull'accettabilità o meno degli impatti indotti dalle previsioni di Piano;

9. valutazione sintetica dell'incidenza (capitolo 10);
10. bibliografia essenziale, riportante i principali riferimenti bibliografici utilizzati per la stesura dello Studio di incidenza (capitolo 11).
11. elaborati cartografici, che riportano su base cartografica le informazioni raccolte;
12. formulari Natura 2000 dei Siti ricadenti sul territorio comunale riportanti le informazioni aggiornate disponibili sul sito web www.regione.emilia-romagna.it/natura2000.

2 INDIVIDUAZIONE DELL'AUTORITÀ COMPETENTE PER LA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

La DGR n.1191/2007, punto 3.1 "Autorità competenti alla valutazione d'incidenza di un Piano", specifica che *secondo quanto prescritto dagli artt. 6 e 7 della L.R. n.7/04, l'autorità competente alla Valutazione di Incidenza di un piano nei confronti di un Sito della Rete Natura 2000, è lo stesso soggetto pubblico cui compete l'approvazione del Piano.*

Nel caso in cui il piano riguardi un sito interamente o parzialmente ricadente in un'Area Protetta (Parco o Riserva naturale, nazionale o regionale), l'autorità che deve approvare il Piano deve acquisire preventivamente il relativo parere di conformità dell'Ente gestore dell'area naturale protetta previsto dalla normativa vigente in materia d'aree naturali protette (L.R. n.6/05) o, nel caso di parchi nazionali, del relativo nulla-osta.

La valutazione d'incidenza è effettuata nell'ambito della Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (Val.S.A.T.) e dovrà tenere conto anche delle eventuali modifiche apportate durante la fase d'osservazioni e controdeduzioni del piano stesso.

Il RUE è redatto ai sensi della L.R. 20/2000 ed ha per oggetto di competenza la regolamentazione degli interventi ammessi nei tessuti consolidati e nel territorio rurale, nonché le loro modalità attuative e procedurali.

Come già anticipato nei paragrafi precedenti, dei due siti individuati sul territorio comunale, uno è esterno ad aree Naturali Protette SIC-ZPS IT4010018 "Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio" mentre uno, SIC-ZPS IT4020016 "Basso Trebbia" ricade interamente all'interno dei confini del Parco Fluviale Regionale del Trebbia; l'Autorità competente alla Valutazione di Incidenza è quindi il Comune di Piacenza, previa richiesta di Parere all'Ente Gestore del Parco. Inoltre, nell'effettuazione della valutazione di incidenza l'Autorità competente acquisirà anche il parere dell'Ente Gestore del Sito Natura 2000 (Provincia di Piacenza) esterno ad Aree Naturali Protette, esprimendosi nell'ambito della sua partecipazione al relativo procedimento di approvazione.

Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)*Studio di incidenza*

Tabella 2.1.1 – Valutazione dell'incidenza di piani: ruoli degli Enti e casistica delle procedure

Ubicazione del Piano rispetto al Sito Natura 2000	Autorità competente alla pre-valutazione	Incidenza negativa significativa	Autorità competente alla valutazione di incidenza
<i>Sito interamente esterno ad un'area naturale protetta</i>			
Esterna	Ente che approva il Piano	Assente	Nessuna
Esterna	Ente che approva il Piano	Presente	Ente che approva il Piano
Interna	-		Ente che approva il Piano
<i>Sito interamente o parzialmente interno ad un'area naturale protetta</i>			
Esterna	Ente che approva il Piano	Assente	Nessuna
Esterna	Ente che approva il Piano	Presente	Ente che approva il Piano
Interna	-		Ente che approva il Piano, previa acquisizione del parere di conformità o del nulla osta dell'Ente Gestore dell'Area Naturale Protetta

Note esplicative

La fase di pre-valutazione di un Piano interno al Sito Natura 2000 non si effettua, poiché tutti i piani che coinvolgono direttamente un Sito Natura 2000 devono essere sottoposti alla procedura di Valutazione di Incidenza.

L'Autorità che deve approvare il Piano è tenuta a chiedere il parere dell'Ente Gestore dell'Area Naturale Protetta, qualora il Piano interessi direttamente un'area ricadente in un Sito Natura 2000 e, contemporaneamente, interessi un'Area Naturale Protetta, indipendentemente dalla significatività dell'eventuale incidenza negativa del Piano in esame, sia per la parte interna all'Area Naturale Protetta, sia per la parte del Sito Natura 2000 ad essa esterna.

La fase di pre-valutazione di un Piano esterno al Sito Natura 2000 non si effettua attraverso la predisposizione del Modulo A1 o A2, ma compete all'Autorità che lo approva valutare se approfondire l'esame attraverso la Valutazione di Incidenza oppure no.

N.B. Evidenziate in giallo le casistiche per quanto riguarda i Siti Natura 2000 ricadenti sul territorio comunale di Piacenza

3 GENERALITÀ DEL PIANO

Il RUE è redatto ai sensi della L.R. 20/2000 ed ha per oggetto di competenza la regolamentazione degli interventi ammessi nei tessuti consolidati e nel territorio rurale, nonché le loro modalità attuative e procedurali. Traducendo le indicazioni del PSC, e in conformità ad esso, disciplina le trasformazioni edilizie e funzionali che si attuano con intervento diretto, con specifico riferimento a quelle che l'art. 29 della L.R. 20/2000 e s.m.i. definisce come *"le trasformazioni negli ambiti consolidati e nel territorio rurale", "gli interventi diffusi sul patrimonio edilizio esistente sia nel centro storico sia negli ambiti da riqualificare", "gli interventi negli ambiti specializzati per attività produttive"* che consistano nel *"completamento, modificazione funzionale, manutenzione ed ammodernamento delle urbanizzazioni e degli impianti tecnologici nelle aree produttive esistenti"*.

In particolare il RUE definisce, nel rispetto delle indicazioni generali e specifiche del PSC:

- i parametri edilizi ed urbanistici e le modalità della loro misura;
- i tipi d'uso ritenuti significativi ai fini del governo delle trasformazioni funzionali degli immobili;
- le condizioni e i vincoli che ineriscono le trasformazioni degli immobili, ai fini della qualità degli esiti delle trasformazioni stesse, e ai fini della tutela delle risorse ambientali, paesaggistiche e storico-culturali del territorio, richiamando a questo proposito anche le norme derivanti da strumenti legislativi e di pianificazione sovraordinata;
- le regole e le caratteristiche riguardanti le dotazioni del territorio e le infrastrutture di interesse generale e le dotazioni ambientali e il concorso dei soggetti attuatori degli interventi alle dotazioni stesse;
- le regole urbanistiche che disciplinano gli interventi edilizi ordinari conformi al Piano Strutturale Comunale (PSC) e non disciplinati dal Piano Operativo Comunale (POC);
- le regole riguardanti le competenze, le procedure e gli adempimenti del processo edilizio;
- i requisiti tecnici delle costruzioni edilizie, ivi compresi i requisiti igienici di particolare interesse edilizio.

3.1 MOTIVAZIONI DEL PIANO

Il RUE completa l'assetto di pianificazione urbanistica ed edilizia previsto dalla L.R. 20/2000 e s.m.i.; discende dal PSC al quale si rapporta per le scelte strategiche e può essere riferimento per i POC e i PUA per gli aspetti relativi alla qualità edilizia.

Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)

Studio di incidenza

3.2 FINALITÀ E OBIETTIVI DEL PIANO

Il RUE governa gli interventi edilizi ordinari, diretti e che non comportano modifiche urbanistiche rilevanti, ed ha le medesime finalità espresse dal PSC relativamente ai campi di azione citati.

3.3 LIVELLO E TIPOLOGIA DI INTERESSE

Il RUE ha un livello di interesse Comunale (è in quella sede che viene approvato ed opera), avendo ad oggetto l'intero territorio comunale di Piacenza.

L'interesse è sia pubblico (persegue l'interesse della comunità), sia privato.

4 INQUADRAMENTO DELLE AZIONI DI PIANO NEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATI

Obiettivo del presente capitolo è di esaminare le previsioni di Piano all'interno degli strumenti di pianificazione sovraordinati, al fine di valutarne la coerenza pianificatoria.

Oggetto della presente valutazione è la "disciplina" del RUE del Comune di Piacenza, che norma le trasformazioni edilizie e funzionali che si attuano con intervento diretto, verificando la conformità con la strumentazione pianificatoria sovraordinata e risolvendo eventuali situazioni di potenziale conflittualità.

Considerando che la conformità del RUE alla strumentazione pianificatoria sovraordinata di rango comunale (PSC) e di rango provinciale e regionale è condizione imprescindibile per l'approvazione del Piano; per tali valutazioni si rimanda pertanto alla stessa documentazione di Piano, prima fra tutte la Relazione Illustrativa degli strumenti di pianificazione in oggetto, ma anche al Rapporto Ambientale di Val.S.A.T. del RUE.

5 SCHEDA DESCRITTIVA DELLE PREVISIONI DI PIANO

Il RUE, come già precedentemente ricordato, è redatto ai sensi della L.R. 20/2000 e s.m.i. ed ha per oggetto la regolamentazione degli interventi ammessi nei tessuti consolidati e nel territorio rurale, nonché le loro modalità attuative e procedurali, presenti sul territorio comunale.

Nello specifico il presente studio valuterà gli interventi di trasformazione che se interni o limitrofi al Sito Natura 2000 potrebbero incidere sullo stato di conservazione delle specie e degli habitat presenti nel Sito.

Nello specifico, anche sulla base della schematizzazione delle azioni di Piano formulata dalla Val.S.A.T. del RUE, le azioni valutate dal presente documento riguardano i seguenti elementi di Piano:

- Città storica (no distante dai confini del sito)
- Città consolidata e frazioni;
- Territorio potenzialmente urbanizzabile;
- Territorio rurale.
- Ulteriori Ambiti in prossimità dei Siti tutelati.

Nei paragrafi seguenti sono meglio descritte gli Ambiti previsti dal Piano e le attività contemplate e pertanto se siano oggetto di valutazione di incidenza per il presente studio.

5.1 CITTÀ STORICA

Il RUE individua nella Tavola P.2 la zona denominata "Centro storico", storicamente consolidatasi all'interno della cinta muraria.

Il centro storico presenta eccezionali valori urbanistici, architettonici, artistici e ambientali da tutelare, in esso si rende opportuno il recupero del patrimonio edilizio ed urbanistico esistente mediante interventi volti alla conservazione, al risanamento e alla migliore utilizzazione del patrimonio stesso.

In queste zone si applica l'intervento diretto. Tali interventi non sono però oggetto di valutazione del presente studio in quanto il centro storico della città di Piacenza non è a diretto contatto con il Sito di interesse comunitario e le tipologie di intervento non sono tali da poter determinare interferenze sul Sito stesso.

5.2 CITTÀ CONSOLIDATA E FRAZIONI

Il territorio urbanizzato è suddiviso in zone denominate "Tessuti esistenti". Per Tessuto esistente si intende un'organizzazione territoriale, urbanistico - edilizia, che presenta caratteri di omogeneità dal punto di vista della trasformazione storica, del rapporto formale e dimensionale tra spazi pubblici e spazi privati, del rapporto tra tipo edilizio e lotto edificabile, ed infine la prevalenza di una o più funzioni urbanistiche significative.

Nei Tessuti esistenti, per i lotti già edificati, sono sempre ammessi gli interventi di recupero dell'esistente utilizzando le modalità d'intervento di cui all' allegato alla L.R.15/2013, lettere a), b), d) e f).

Ai sensi dell'art.3.6 del PSC, nei tessuti esistenti, potranno essere valutate proposte di progetti unitari riguardanti complessi di edifici che, attraverso la demolizione e redistribuzione dei volumi esistenti, propongano soluzioni di evidente miglioramento della qualità edilizia, urbanistica ed ambientale anche secondo quanto specificato all'ART. 159 delle presenti norme. Tali interventi potranno consentire l'accesso alle forme incentivanti previste dal presente Regolamento e dai suoi allegati.

In tutti gli ambiti di cui al presente capo possono essere applicate le disposizioni relative alle "Zone di recupero" previste all'art. 27 - Titolo IV della Legge 457/78.

5.2.1 Insedimenti di carattere storico rurale.

Sono i tessuti di antica formazione di S. Antonio, Borgotrebbia, Montale e Mortizza e altri nuclei ex agricoli ormai inglobati nel tessuto urbano, per i quali non sussistono le condizioni oggettive di una classificazione come città storica; si tratta di tessuti prevalentemente residenziali, con presenza di altre funzioni complementari; comprendono complessi di edifici che, per le soluzioni tipologiche, distributive e aggregative, costituiscono un patrimonio urbanistico di particolare interesse. Le condizioni di degrado di questi tessuti rendono opportuno il recupero del patrimonio edilizio esistente, mediante interventi rivolti al risanamento e alla migliore utilizzazione del patrimonio stesso.

Nel caso in esame gli interventi che possono determinare interferenze sui Siti Natura 2000 presenti sul territorio del comune di Piacenza sono quelli che riguardano l'abitato di Mortizza.

5.2.2 Tessuti omogenei di impianto unitario.

Tali tessuti riguardano il Quartiere Modello, quest'ultimo presenta una organizzazione urbanistica autonoma rispetto alla griglia urbana circostante ed è realizzato secondo il modello del quartiere autosufficiente degli anni Cinquanta, con tipi edilizi a blocco semplice e a schiera.

Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)*Studio di incidenza*

In questo Tessuto non sono ammesse nuove costruzioni, ma solo la conservazione del patrimonio edilizio esistente attraverso interventi di risanamento conservativo, e di manutenzione straordinaria. Il verde privato esistente dovrà essere rigorosamente conservato.

Nel rispetto delle caratteristiche architettoniche ed ambientali dell'insediamento unitario, sono ammessi ampliamenti degli edifici esistenti nel rispetto degli indici urbanistici, ecologici e edilizi previsti per i Tessuti a bassa densità.

Nel caso in esame gli interventi che possono determinare interferenze sui Siti Natura 2000 presenti sul territorio del comune di Piacenza sono quelli che riguardano l'abitato di Mortizza.

5.2.3 Edifici residenziali con giardino.

Tessuto esistente con prevalenza della funzione residenziale caratterizzato da un'edilizia a bassa densità con tipologie prevalentemente unifamiliari e bifamiliari dotate di ampi spazi a verde privato, attrezzato a parchi, giardini, orti.

Le nuove costruzioni sono soggette al rilascio di permesso di costruire condizionato, che preveda la contemporanea realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria mancanti.

Nel caso in esame gli interventi che possono determinare interferenze sui Siti Natura 2000 presenti sul territorio del comune di Piacenza sono quelli che riguardano l'abitato di Mortizza.

5.2.4 Verde privato

Si tratta di aree sistemate a verde (orti e giardini) inglobate nei tessuti esistenti, che rivestono una particolare valenza ecologica nell'equilibrio dell'ambiente urbano. In queste zone non sono ammesse nuove costruzioni, ad eccezione di costruzioni accessorie alla residenza e di arredo.

Nel caso in esame gli interventi che possono determinare interferenze sui Siti Natura 2000 presenti sul territorio del comune di Piacenza sono quelli che riguardano l'abitato di Mortizza.

5.2.5 Tessuti ad alta densità.

Tessuto esistente a prevalente funzione residenziale costituito da isolati ad alta densità formati da edifici disposti secondo il principio dell'allineamento stradale. Il tipo edilizio principale è l'edificio in linea con funzioni commerciali al piano terra verso strada.

Nel caso in esame non sono presenti tessuti ad alta densità nei pressi dei siti tutelati.

5.2.6 Tessuti a media densità.

Tessuto esistente a prevalente funzione residenziale costituito da isolati a media densità formati da edifici disposti secondo il principio dell'allineamento stradale. Il tipo edilizio principale è l'edificio in linea con funzioni commerciali al piano terra verso strada.

Nel caso in esame non sono presenti tessuti ad alta densità nei pressi dei siti tutelati.

5.2.7 Tessuti a bassa densità.

Tessuto esistente a prevalente funzione residenziale formato da edifici disposti secondo il principio dell'allineamento edilizio nel rispetto della maglia viaria. Il tipo edilizio principale è l'edificio a blocco isolato con destinazione residenziale.

Sono ammessi interventi di nuova costruzione e ampliamenti.

Nel caso in esame gli interventi che possono determinare interferenze sui Siti Natura 2000, presenti sul territorio del comune di Piacenza, sono quelli che riguardano l'abitato di Mortizza.

5.2.8 Tessuti produttivi polifunzionali.

Tessuto esistente a prevalente destinazione produttiva, caratterizzato dalla compresenza della funzione residenziale collegata agli insediamenti produttivi e di varie funzioni terziarie.

Nel caso in esame non sono presenti tessuti ad alta densità nei pressi dei siti tutelati.

5.2.9 Tessuti produttivi.

Tessuto esistente a prevalente destinazione produttiva artigianale – industriale; in queste aree sono consentiti interventi di nuova costruzione e/o di demolizione e ricostruzione.

Nel caso in esame gli interventi che possono determinare interferenze sui Siti Natura 2000, presenti sul territorio del comune di Piacenza, sono quelli che riguardano l'areale individuato in destra idrografica del F. Trebbia in prossimità del toponimo Cinta Ilari.

5.2.10 Aree produttive ecologicamente attrezzate.

La tavola P2 del RUE individua il perimetro delle aree da trasformare in aree ecologicamente attrezzate e distingue con apposito perimetro l'Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata (APEA) e la possibile

Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)*Studio di incidenza*

estensione della stessa. All'interno del perimetro di APEA vi sono tessuti consolidati e aree per le quali o è già stato approvato il relativo PUA o è già operativa la convenzione urbanistica e pertanto il comparto deve intendersi "area ecologicamente attrezzata esistente".

In relazione al Nuovo Polo Produttivo di Sviluppo Territoriale con caratteristiche di APEA, nonostante l'estensione dell'area di occupazione e le tipologie di attività svolte, per il presente Studio vale quanto già affermato per lo Studio di Incidenza allegato al PSC, ovvero considerata la distanza intercorrente fra la previsione di trasformazione e i siti della Rete Natura 2000, non si ritiene che si possano verificare impatti diretti o indiretti a carico dei Siti Natura 2000 insistenti sul territorio comunale. A tale proposito si ribadisce ancora che anche il PTCP vigente non prevede nessuna interferenza fra l'area produttiva e il Sito.

5.2.11 Poli funzionali

In conformità con il PTCP e il PSC, il RUE individua i seguenti Poli funzionali esistenti da consolidare, riqualificare, sviluppare:

1. Polo logistico a Le Mose con funzioni legate alla logistica, attività militari e attinenti alla protezione civile;
2. Polo delle scienze del territorio e della formazione artistica in Via Scalabrini con funzioni legate all'istruzione e alla ricerca;
3. Polo della formazione e della ricerca a San Lazzaro con funzioni legate all'istruzione e alla ricerca;
4. Polo fieristico a Le Mose con funzione commerciale, direzionale;
5. Polo del tempo libero e dello sport presso Stadio – Madonnina con funzione commerciale, direzionale e attrezzature sportive e ricreative;
6. Polo della stazione ferroviaria presso la Stazione ferroviaria con funzioni commerciale, direzionale, attrezzature pubbliche e ricreative e infrastrutture per il trasporto;
7. Polo della cittadella giudiziaria presso la zona del Tribunale, con funzioni legate a servizi, attrezzature pubbliche e amministrative;
8. Centro Commerciale Gotico a Montale con funzioni commerciali.

La localizzazione di questi ambiti è tale da non determinare un'interferenza diretta con i siti della Rete Natura 2000. L'eventuale interferenza indiretta, potrebbe essere connessa allo scarico di acque reflue che, veicolate dal reticolo idrografico superficiale, potrebbero raggiungere il sito e determinare fenomeni di inquinamento chimico o di eutrofizzazione; al proposito si evidenzia che tutte le Azioni di Piano previste, localizzate in prossimità della rete fognaria, dovranno garantire il collettamento dei reflui ai sistemi di depurazione presenti sul territorio comunale. Le previsioni per le quali il collettamento non è tecnicamente ed economicamente

Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)*Studio di incidenza*

possibile dovranno in ogni caso prevedere adeguati sistemi di trattamento delle acque reflue che ne permettano lo scarico in acque superficiali nel rispetto dei limiti normativi vigenti.

5.3 TERRITORIO POTENZIALMENTE URBANIZZABILE

Nell'ambito del territorio consolidato, le aree potenzialmente urbanizzabili sono le aree di trasformazione già previste da PRG 2001, ma non ancora attuate.

Nello specifico sono individuate due tipologie di ambiti:

- Ambiti per i nuovi insediamenti urbani costituiti unicamente da PUA residenziali non realizzati dal PRG;
- Ambiti specializzati per i nuovi insediamenti produttivi costituiti da PUA produttivi non realizzati dal PRG.

Nel caso in esame l'unico Ambito per nuovi insediamenti residenziali che potenzialmente può interferire con la conservazione del Sito natura 2000 è il PUA residuo da PRG 2001 è quello presente in corrispondenza dell'abitato di Moritzza; per tale Ambito vale quanto riportato per i Tessuti a bassa densità (vedi § 5.2.7).

Gli altri ambiti residenziali e produttivi non realizzati da PRG e confermati da PSC, non sono oggetto del presente studio, in quanto le tipologie di interventi e la distanza non determinano interferenze tali sui Siti tutelati da comprometterne lo stato di conservazione.

5.4 TERRITORIO RURALE

Secondo quanto individuato dal PSC il territorio rurale è articolato in tre tipologie di ambiti:

- Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico, all'interno della quale è individuata la "Zona d'alveo";
- Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola;
- Ambiti agricoli periurbani.

Oltre a questi tre ambiti il RUE individua una zona detta "Agricola interclusa".

All'interno del territorio rurale ricade poi la zonizzazione del Parco del Trebbia e la normativa relativa agli edifici esistenti.

Di seguito sono maggiormente dettagliare le caratteristiche degli ambiti sopra individuati:

Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)*Studio di incidenza***5.4.1 Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico**

Sono quelle parti di territorio rurale caratterizzate dall'integrazione del sistema ambientale e del relativo patrimonio naturale con l'azione dell'uomo volta alla coltivazione e trasformazione del suolo.

Tali aree ricadono interamente all'interno dei Siti tutelati e all'interno dell'argine maestro del F. Po e del F. Trebbia sono pertanto soggetti alle norme delle Fasce di tutela fluviale, nello specifico gli Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico ricadono in Fascia A "Fascia di deflusso di invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua, fascia normata dall'art. 11 delle NTA del PTCP di Piacenza. Tale articolo all'interno di queste aree consente sull'esistente interventi di demolizione senza ricostruzione, manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro scientifico, restauro e risanamento conservativo, inoltre consente il mantenimento, la ristrutturazione e al ricollocazione di capanni ed altre attrezzature per la pesca ovvero per il ricovero delle piccole imbarcazioni.

Nella fascia A2 sono ammesse, nel limite della legislazione vigente, gli allevamenti zootecnici di tipo non intensivo.

In tali aree non sono mai ammesse nuove edificazioni e le attività zootecniche.

Nel caso in esame considerate le tipologie di intervento e l'ubicazione delle aree (interne ai Siti tutelati) si ritiene necessario sottoporre gli eventuali interventi ammessi a specifica valutazione di Incidenza.

5.4.2 Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola.

Sono quelle parti di territorio rurale caratterizzate da ordinari vincoli di tutela ambientale e sono quelle parti di territorio particolarmente idonee, per tradizione, vocazione e specializzazione, allo svolgimento di attività di produzione di beni agro-alimentari ad alta intensità e concentrazione.

In queste zone sono ammesse esclusivamente abitazioni, impianti, infrastrutture e attrezzature necessarie alle attività agricole o funzionali alla produzione e commercializzazione diretta agricola ed integrative del reddito agrario (turismo rurale, didattiche e ricreative) e precisamente:

- a) case di civile abitazione in funzione della conduzione del fondo e delle esigenze economiche, sociali e culturali dei lavoratori agricoli e dei loro familiari, nonché del personale dipendente e loro familiari; a servizio di tali edifici è consentita anche la realizzazione di impianti sportivi scoperti ad uso privato;
- b) fabbricati di servizio dell'azienda agricola e strettamente integrati all'attività dell'azienda stessa, ovvero funzionali all'attività di più aziende agricole, quali stalle, fienili, depositi, porcilaie, sili, serbatoi idrici, magazzini per i prodotti del suolo, ricoveri per macchine agricole, essiccatoi, costruzioni adibite alla prima trasformazione, alla manipolazione ed alla conservazione dei prodotti agricoli nonché abitazioni per il personale necessario per la sorveglianza e manutenzione di detti impianti.

Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)*Studio di incidenza*

Tali interventi dovranno essere coerenti con il Piano di Riconversione o Ammodernamento dell'attività Agricola Aziendale o Interaziendale (P.R.A.) indicati dall'art. A-19 della L.R. 20/2000 con l'obiettivo di miglioramento della competitività aziendale. Il P.R.A. deve attestare il rapporto di funzionalità tra attività agricola e intervento edilizio o modificativo, unico motivo per consentire la costruzione in territorio rurale.

Tali aree ricadono esternamente ai Siti tutelati ma spesso confinano con essi. Nel caso in esame quindi considerata la tipologia di interventi prevista si ritiene necessario sottoporre a specifica valutazione di incidenza gli interventi ricadenti in una fascia di 100 m dal confine dei Siti di Interesse Comunitario.

5.4.3 Ambiti agricoli periurbani

Sono quelle parti del territorio rurale ai margini dei sistemi insediativi urbani che svolgono o possono svolgere funzioni di mitigazione ambientale e di integrazione funzionale tra sistema urbano e sistema produttivo agricolo.

Sono Ambiti prioritariamente destinati a spazi di qualità ambientale e alla realizzazione di dotazioni ecologiche ambientali.

Sono consentiti gli interventi previsti per gli "Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola", non è consentito l'insediamento di nuove aziende agricole salvo il caso in cui il P.R.A. attesti il rapporto di funzionalità tra attività agricola e intervento edilizio.

Nel caso in esame sono presenti due zone individuate quali Ambiti agricoli periurbani; uno ricade interamente all'interno del Sito SIC-ZPS IT4010018, in prossimità del toponimo la Baracca, nel settore nord orientale del territorio comunale presso il meandro "Bosco Pontone"; l'altro invece è confinante con il Sito SIC-ZPS IT4010016 e si estende per una fascia di larghezza variabile (massima larghezza circa 500 m) lungo tutto il sito all'interno del territorio comunale.

5.4.4 Zone agricole intercluse.

Si tratta di aree non edificate comprese all'interno del tracciato delle nuove previsioni viabilistiche e non destinate a servizi pubblici.

Nel caso in esame non sono presenti Zone agricole intercluse all'interno o confinanti con i siti tutelati.

5.4.5 Zona d'alveo.

In queste zone è vietata ogni forma di edificazione a carattere permanente e gli interventi di trasformazione del sistema naturalistico. È tuttavia consentita la realizzazione di opere connesse ad infrastrutture ed attrezzature legate ai servizi della pesca che abbiano carattere temporaneo e di interventi necessari al

Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)*Studio di incidenza*

mantenimento della sicurezza idraulica previsti da strumenti di pianificazione provinciale, comunale o intercomunale.

Nel caso in esame si può asserire che:

- per gli interventi di carattere temporaneo legati alle attività di pesca non si ritiene siano tali da comportare interferenze negative a carico del mantenimento dello stato di conservazione del Sito tutelato; in tale zona dovranno comunque essere applicate le misure di conservazione definite dagli Enti competenti e, ove vigenti, gli specifici Piani di Gestione e le Misure Specifiche di Conservazione, di cui alla L.R. n.7/2004 e alla deliberazione della Giunta regionale n.1191 del 30 luglio 2007, ferma restando anche l'applicazione delle disposizioni di cui al Titolo I della L.R. n.7/2004 e delle Linee-guida approvate con deliberazione della Giunta regionale 30 luglio 2007, n.1191 in merito alla valutazione di incidenza;
- per gli interventi relativi alla sicurezza idraulica previsti da strumenti di pianificazione dovranno essere sottoposti a specifica procedura di valutazione di incidenza solo nel caso in cui i piani che li prevedano non siano stati a loro volta sottoposti a procedura di valutazione di incidenza, fanno eccezione gli interventi ricadenti in circostanze di somma urgenza o di pronto intervento, nel qual caso è necessario che il soggetto proponente comunichi l'inizio lavori all'ente gestore del Sito e poi si attuerà la procedura di valutazione d'incidenza ex-post, ai sensi della D.g.r. 1191/07 punto 5.1 "Ambito di applicazione di Piani progetti e interventi", al fine di verificare la necessità di misure di mitigazione e/o compensazione

5.4.6 Parco del Trebbia.

Il Comune di Piacenza è interessato dalla Zona B, C e dall'area contigua del Parco; in attesa dell'approvazione del Piano Territoriale, che dovrà essere sottoposto a procedura di valutazione di incidenza, all'interno della Zona B e C vale quanto sancito dalla L.R. 19/2009 "Istituzione del Parco Fluviale Regionale del Trebbia" art 6 commi 3 e 5; mentre all'interno dell'area contigua valgono le prescrizioni degli strumenti urbanistici comunali; in ogni caso, qualora l'area contigua ricada in Zone di Protezione Speciale (ZPS) si applicano, se più restrittive, le misure di conservazione adottate ai sensi del Decreto 17 ottobre 2007 del ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e s.m.i.

La L.R. 19/2009 "istituzione del Parco Regionale Fluviale del trebbia", vigente in assenza dell'approvazione del Piano Territoriale del Parco, prevede sia in zona B che in zona C, sul patrimonio edilizio esistente gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro scientifico, di restauro e risanamento conservativo, nella zona B è poi consentita la ristrutturazione, tali interventi devono sempre essere svolti ai sensi dell'allegato alla L.R. 31/2002.

Per quanto riguarda la Zona contigua, valgono le disposizioni previste per gli "Ambiti ad alta vocazione agricola produttiva" (art. 190 delle NTA del RUE) e degli "Ambiti agricoli periurbani" (art. 191 NTA del RUE), fatto salvo l'espressione del parere dell'Ente di Gestione del Parco, ai cui interventi o previsioni pianificatorie devono essere sottoposti previamente da parte del Comune.

Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)*Studio di incidenza*

Nel caso in esame per quanto riguarda gli interventi ammessi in Area contigua, considerata la tipologia di interventi prevista, si ritiene necessario sottoporre a specifica valutazione di incidenza gli interventi ricadenti in una fascia di 100 m dal confine dei Siti di Interesse Comunitario.

5.4.7 Edifici esistenti nel territorio extraurbano.

Si distinguono in:

- insediamenti agricoli,
- insediamenti agricoli di interesse storico/architettonico,
- insediamenti non agricoli,
- insediamenti non agricoli di interesse storico/architettonico

Il RUE persegue la conservazione del patrimonio edilizio extraurbano; e in tutti i casi la morfologia, gli elementi costruttivi, i materiali e ogni altro elemento architettonico e di finitura devono, per quanto è possibile, essere mantenuti o comunque, risultare coerenti con l'organismo edilizio su cui si interviene e in generale, con i caratteri tradizionali dell'architettura rurale piacentina. Gli insediamenti di carattere storico architettonico sono quelli che per caratteristiche specifiche o per originalità di impianto presentano valenze storico-architettoniche.

Gli interventi edilizi ammessi per gli edifici di interesse storico/architettonico sono:

- manutenzione ordinaria,
- manutenzione straordinaria,
- restauro e risanamento conservativo.

Gli interventi edilizi ammessi per gli altri edifici (non classificati di interesse storico/architettonico) sono:

- manutenzione ordinaria,
- manutenzione straordinaria,
- restauro e risanamento conservativo,
- ristrutturazione edilizia.

Per gli insediamenti non classificati di interesse storico/architettonico nel caso in cui venga dimostrato che la ristrutturazione di alcuni edifici risulti incongrua con il contesto di riferimento e non sia compatibile con le destinazioni e con la morfologia degli edifici esistenti, potrà esserne proposto la demolizione con recupero della superficie utile complessiva al fine di aumentare la qualità dell'intervento complessivo.

Nel caso in esame gli edifici esistenti nel territorio extraurbano nella quasi totalità sono esterni ai Siti tutelati; comunque in considerazione della tipologia di interventi ammessi si ritiene necessario sottoporre a specifica valutazione di incidenza gli edifici ricadenti in una fascia di 100 m dai confini dei Siti tutelati.

5.5 ULTERIORI AMBITI IN PROSSIMITÀ DEI SITI TUTELATI

5.5.1 Verde pubblico e Verde attrezzato

Il Verde pubblico rappresenta le aree destinate a parchi urbani e periurbani inseriti nell'area urbanizzata, giardini ed aree attrezzate per il gioco dei ragazzi e dei bambini e al tempo libero degli adulti, aree sgambamento cani, orti urbani. In queste aree possono essere realizzate solo costruzioni funzionali al verde pubblico, quali chioschi, capanni, ricoveri attrezzi, punti di ristoro, servizi igienici. Il Verde attrezzato rappresenta invece le aree destinate agli impianti sportivi coperti e scoperti.

Nel territorio comunale di Piacenza è presente un'area nel settore settentrionale dell'abitato di Piacenza, classificata come "Verde pubblico" che confina con il Sito SIC-ZPS IT4010018, le eventuali trasformazioni in tale area sono pertanto oggetto del presente Studio di Incidenza. Sono inoltre presenti aree destinate a verde pubblico e verde pubblico attrezzato all'interno dell'abitato di Mortizza

5.5.2 Attrezzature sportive private

Le aree così classificate sono destinate alle attrezzature sportive private che, pur non partecipando alla dotazione degli standard urbanistici di Legge, contribuiscono alla dotazione complessiva di servizi sportivi per la città. Il RUE si attua, previa approvazione di un progetto unitario esteso all'intero comparto di intervento.

Nel territorio comunale di Piacenza è presente un'area nel settore occidentale dell'abitato di Mortizza, classificata come "Area per le attrezzature sportive private" che confina con il Sito SIC-ZPS IT4010018, le eventuali trasformazioni in tale area sono pertanto oggetto del presente Studio di Incidenza.

5.5.3 Attrezzature sportive ricreative

Sono le aree destinate agli impianti e alle attrezzature per lo sport e gli spettacoli sportivi. In queste aree il RUE si attua per intervento diretto.

Le aree di questo tipo che interessano i Siti tutelati sono le aree in sponda destra del F. Po a nord dell'abitato di Piacenza che coincidono con le aree interessate dal Progetto Waterfront, il quale si pone l'obiettivo di creare un'adeguata accessibilità e riqualificazione paesaggistica del fronte fluviale assumendo il ruolo di parco, sia in relazione alla funzione sociale sia quale elemento di connessione ecologica di rango regionale. Queste aree pur confinando con il Sito SIC-ZPS IT4010018 non sono oggetto del presente Studio di Incidenza in quanto già valutate dallo Studio di incidenza del PSC.

Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)*Studio di incidenza*

E' inoltre presente un'area a nord est dell'abitato di Mortizza, in sponda destra del F. Po, che sarà invece oggetto del presente Studio di Incidenza.

5.5.4 Attrezzature tecnologiche

Le aree così classificate sono destinate alle attrezzature e agli impianti tecnologici di interesse urbano. In queste aree il RUE si attua per intervento diretto.

L'area tecnologica che interessa il Sito tutelato (nello specifico il SIC-ZPS IT4010018) è l'area del Campo pozzi di Mortizza; D.G.R. n. 365 del 15.04.2015 ha ottenuto parere positivo alla procedura di VIA a seguito alla presentazione di "Domanda di concessione di derivazione di acque pubbliche sotterranee ad uso idropotabile in località Mortizza - comune di Piacenza, presentata da ATO1 di Piacenza (attualmente ATERSIR).

Lo Studio di Impatto Ambientale ha inoltre ottenuto dal Servizio Parchi e Risorse Forestali della Regione Emilia Romagna la pre-valutazione di incidenza positiva con nota prot. n. NP/2013/1103 del 30 gennaio 2013 che costituisce l'Allegato 4, parte integrante e sostanziale della DGR 365/2015. La prevalutazione è stata poi trasmessa con nota Prot. N. 1103 del 30 gennaio 2013, all'Ente Gestore del Sito (Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità – Emilia Occidentale insieme alla Provincia di Piacenza) che ha confermato l'esito positivo della pre-Valutazione di Incidenza "in quanto gli interventi in oggetto non incidono in maniera significativa sul sito in questione e risultano, quindi, compatibili con la corretta gestione dei siti della Rete Natura 2000, a condizione che sia rispettata la prescrizione della messa a dimora di un congruo numero di esemplari arborei/arbustivi appartenenti a specie autoctone".

Data la positività dello Studio di Impatto Ambientale e della Valutazione di Incidenza non si ritiene necessario sottoporre l'Ambito relativo al Campo Pozzi di Mortizza al presente Studio di Incidenza.

5.5.5 Attrezzature tecnologiche ed ecologiche

L'area in esame riguarda un Ambito territoriale destinato ad attrezzature e servizi tecnologici ed ecologici. L'area nello specifico riguarda il progetto di ambientalizzazione IREN, il quale aiuterà a minimizzare l'impatto ambientale delle infrastrutture e limitare il degrado fisico dell'area e dei suoi intorni.

Tale Ambito confina nel settore nord-occidentale con il Sito IT4010018, non è però oggetto del presente Studio di Incidenza in quanto già valutato dallo Studio di incidenza del PSC.

Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)*Studio di incidenza***5.5.6 Aree militari**

Sono aree destinate agli insediamenti, agli immobili, agli impianti e alle attrezzature di carattere militare. I programmi relativi agli interventi edilizi devono essere realizzati conformante alle procedure stabilite dall'art. 81 del DPR 616 del 24 luglio 19977; non sono pertanto oggetto del presente Studio di Incidenza.

5.5.7 Infrastrutture per la mobilità

Sono aree che comprendono gli spazi destinati alle infrastrutture viabilistiche e ferroviarie e le relative fasce di rispetto.

Le due infrastrutture viabilistiche in progetto che ricadono il Sito SIC-ZPS IT4010018 sono la Realizzazione della Variante SS9 (Via Emilia bis) e la Realizzazione della quarta corsia nel tratto autostradale Piacenza Sud – Piacenza Nord, che attraversano il Sito nel settore occidentale del settore orientale del territorio comunale. Tale progetti non sono però oggetto del presente Studio di Incidenza in quanto già valutati dallo Studio di incidenza del PSC.

5.5.8 Poli e ambiti estrattivi

Gli Ambiti e i Poli estrattivi sono disciplinati dall'art. 5.18 delle NTA del PSC, il quale al comma 1 sancisce che: "Il Piano delle Attività Estrattive comunale (PAE) costituisce integrazione del RUE comunale per le norme e le aree di competenza", pertanto tali aree non sono oggetto del presente Studio di Incidenza, poiché già oggetto di valutazioni nei Piani di competenza.

6 SCHEDA DESCRITTIVA DEL SITO SIC-ZPS IT4010016 “BASSO TREBBIA”

Nel territorio comunale di Piacenza, il Sito Natura 2000 ricade interamente all'interno del territorio del Parco Regionale Fluviale del Trebbia e della relativa area contigua.

Nei capitoli seguenti sono riportate le caratteristiche salienti del Sito Natura 2000 SIC-ZPS IT4010016 “Basso Trebbia”, impiegando, quali fonti informative:

- il sito web istituzionale della Regione Emilia-Romagna (<http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti/siti-per-provincia/sic-e-zps-per-provincia>) dal quale è stato estratto il Formulario standard aggiornato al 10-2014;
- il Piano di Gestione e le Misure Specifiche di Conservazione del SIC-ZPS IT4010016 revisionati a novembre 2013 e approvati dalla Provincia di Piacenza con Del. C.P. n. 63 del 25.11.2013 e successivamente dall'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità dell'Emilia Occidentale, con seduta del Comitato Esecutivo del 13.06.2014.

Nei capitoli seguenti sono riportate le caratteristiche salienti dei Siti Natura 2000 presenti all'interno del territorio comunale di Piacenza. Per maggiori dettagli e informazioni si riportano in allegato alla presente relazione i Formulari Natura 2000 dei Siti interessati dal Piano.

6.1 SIC-ZPS IT4010016 “BASSO TREBBIA”

Il sito si estende linearmente lungo il basso corso del Fiume Trebbia dalla conoide presso Rivergaro fino alla confluenza nel Po, poco a Ovest di Piacenza. Comprende un esteso greto fluviale tipico dei fiumi appenninici del bacino padano, tuttora in buono stato di conservazione, gli ambienti ripariali ad esso contigui e zone marginali ai circostanti, estesi coltivi. Sono presenti corpi d'acqua interni con acque correnti e stagnanti (ca. 25%); praterie aride e steppe (ca. 15%); boschi di caducifoglie mesofile e boschetti igrofilii ripariali (ca. 10%); praterie umide e migliorate (ca. 2%). Nelle praterie in particolare si segnala la presenza di orchidee protette dalla L.R. 2/77. Non mancano coltivi di vario genere, tra i quali seminativi e frutteti e vigneti (ca. 17%); impianti forestali monoculturali e pioppeti (ca. 1%). Nell'area esistono punti di scarico liquido e solido (inerti) potenzialmente inquinanti, attività estrattive e opere di difesa spondale soggette a manutenzione. Insieme a una certa frequentazione ricreativo-turistica, tali fattori determinano condizioni di marcato traffico per facile accessibilità e diffusa viabilità, arrecando un certo disturbo soprattutto alla fauna. Dieci habitat di interesse comunitario, dei quali due prioritari, coprono poco più di un terzo della superficie del sito.

Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)

Studio di incidenza

6.1.1 Vegetazione

L'area ha continuità ed elementi comuni con il tratto di Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio, sito adiacente, ed annovera tipici ambienti fluviali di alta pianura quali ghiaioni, banchi argillosi a vegetazione annuale nitrofila (chenopodiati) e vegetazione ripariale di salici arbustivi tra i quali *Salix eleagnos*. Il bosco ripariale, a salici (soprattutto *Salix alba*) e pioppi (*Populus alba* e *Populus nigra*), è discontinuo ma significativamente presente, in quello che possiamo considerare il contesto fluviale più grande, più conservato e più continentale allo sbocco nella pianura emiliana. Lembi di prateria sostanzialmente arida ospitano orchidee protette dalla L.R. 2/77 quali *Anacamptys pyramidalis*, *Ophrys apifera*, *Ophrys holoserica*, *Orchis coriophora*, *Orchis morio*, *Orchis tridentata*, *Orchis ustulata*. L'ambito floristico-vegetazionale, ancorchè non presenti elementi di straordinaria rilevanza naturalistica, appare in grado di sostenere una fauna particolarmente diversificata che costituisce la vera ricchezza del sito.

6.1.2 Fauna

La contiguità di ambienti diversi permette la nidificazione di numerose specie di uccelli propri degli ambienti prativi e di margine (Averla piccola, Calandro, Calandrella, Tottavilla, Succiacapre), degli ambienti più propriamente fluviali (Martin pescatore) e dei greti ghiaiosi (Fratichello, Sterna comune, Occhione - *Burhinus oediconemus* -, specie rara che nidifica regolarmente sul greto fluviale e nelle adiacenti aree cespugliate. L'alveo fluviale è frequentato a scopo alimentare o come sito di sosta e passaggio durante le migrazioni da Ardeidi (Airone rosso, Nitticora, Garzetta), limicoli (Piro piro boschereccio) e rapaci (Falco di palude, Falco pecchiaiolo). L'area di conoide del Fiume Trebbia ospita una delle ultime popolazioni provinciali autosufficienti di Starna (circa un centinaio di esemplari) ed è rilevante negli argini spondali la presenza di colonie di Topino e Gruccione. Per quanto riguarda i pesci, sono segnalati Cobite comune (*Cobitis taenia*), Barbo (*Barbus plebejus*), Lasca (*Chondrostoma genei*) e Vairone (*Leuciscus souffia*). Tra gli invertebrati, è presente il Gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*). Tra i mammiferi è riportata la presenza di diverse specie di Chiroteri, tra i quali Serotino comune (*Eptesicus serotinus*), Pipistrello di Savi (*Hypsugo savii*), Pipistrello nano (*Pipistrellus pipistrellus*), Pipistrello albolimbato (*Pipistrellus kuhlii*). L'erpeto fauna conta numerose specie tipiche degli habitat collinari e di pianura; quelle di maggior interesse conservazionistico sono: Biacco (*Coluber viridiflavus*), Natrice viperina (*Natrix maura*), Natrice dal collare (*Natrix natrix*), Natrice tassellata (*Natrix tessellata*), Ramarro (*Lacerta viridis*), Lucertola campestre (*Podarcis sicula*).

Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)

Studio di incidenza

6.2 APPROFONDIMENTO PIANO DI GESTIONE (PDG)**6.2.1.1 Habitat**

La redazione dei Piani di Gestione è stata occasione anche per l'aggiornamento dei dati relativi alla presenza di habitat all'interno del Sito; gli approfondimenti di campo hanno infatti consentito di eliminare gli habitat: 3140, 3150, 3230, 3250 e 6110; mentre hanno documentato la presenza dell'habitat 91E0.

Tabella 6.1.3 – Habitat di interesse comunitario presenti nel Sito Natura 2000

Codice	% coperta	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado conservazione	Giudizio globale
3240	3,21	B	C	B	B
3270	15,32	C	C	C	C
6210*	11,69	A	C	B	B
91E0*	0,23	B	C	B	B
92A0	4,94	B	C	B	B

NOTA

% COPERTA = La nuova percentuale di copertura è calcolata, in ambiente GIS, in base alle superfici rappresentate nella cartografia degli Habitat

RAPPRESENTATIVITÀ = grado di rappresentatività del tipo di habitat naturale sul sito. Per la codifica della rappresentatività è stato adottato il criterio proposto nel Formulario Natura 2000:

- A: rappresentatività eccellente
- B: buona rappresentatività
- C: rappresentatività significativa
- D: presenza non significativa

SUPERFICIE RELATIVA = superficie del sito coperta dal tipo di habitat naturale rispetto alla superficie totale coperta da questo tipo di habitat naturale sul territorio nazionale. Per la codifica della rappresentatività è stato adottato il criterio proposto nel Formulario Natura 2000:

- A: $100 > = p > 15\%$
- B: $15 > = p > 2\%$
- C: $2 > = p > 0\%$

STATO DI CONSERVAZIONE = Grado di conservazione della struttura e delle funzioni del tipo di habitat naturale in questione e possibilità di ripristino.

- A: conservazione eccellente
- B: buona conservazione
- C: conservazione media o ridotta

VALUTAZIONE GLOBALE = Valutazione globale del valore del sito per la conservazione del tipo di habitat naturale in questione.

- A: valore eccellente
- B: valore buono

Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)*Studio di incidenza*

- C: valore significativo

6.2.1.2 FaunaMammalofauna

Sulla base delle conoscenze attuali l'area non sembra avere in questa classe di Vertebrati le principali emergenze faunistiche, tranne la presenza dell'istrice per la quale, tuttavia, non è ancora conosciuta la reale diffusione all'interno del sito.

Avifauna

L'ornitofauna del SIC rappresenta certamente l'elemento di maggior pregio faunistico. La comunità ornitica, infatti, è ricca e diversificata e comprende diverse specie di notevole interesse conservazionistico tra cui spiccano l'occhione, che in questo sito raggiunge densità tra le più importanti per tutto il nord Italia e la calandrella, le cui coppie nidificanti regolarmente nell'area sono attualmente le uniche conosciute per tutto il territorio regionale. Il calandro, tipica specie collinare e basso montana, nella conoide del Trebbia raggiunge alcune delle quote più basse della sua distribuzione provinciale. Vi sono poi il succiacapre, appare diffuso e comune nelle aree del greto consolidato, e la rondine di mare, ritornata negli ultimi anni a nidificare tra i ciottoli del basso Trebbia con un discreto numero di coppie.

Rettili

La comunità dei Rettili appare relativamente diversificata e ha nella presenza delle tre specie di natrice (dal collare, viperina e tassellata) l'aspetto di maggior rilievo.

Batracofauna

La batracofauna del sito è costituita sostanzialmente da tutte le specie tipiche della fascia dell'alta pianura, sebbene la rana dalmatina, così come le due specie di tritoni accertate (punteggiato e cretato italiano), non appaiano mai molto comuni.

Pesci

Nel sito sono presenti o potenzialmente presenti 11 specie ittiche delle quali 5 sono inserite nell'Allegato 2 della Dir. Habitat: barbo comune (*Barbus plebejus*), barbo canino (*Barbus meridionalis*), lasca (*Chondrostoma genei*), cobite comune (*Cobitis taenia*), vairone (*Leuciscus souffia muticellus*). Il barbo canino non è stato effettivamente rilevato nel corso delle campagne di campionamento più recenti (Zaccanti 2010 e 2011); ciononostante le caratteristiche di questo tratto del Trebbia, acque fredde e substrato ciottoloso, si mostrano idonee alla specie, è risultata, inoltre, presente in occasione di precedenti rilevamenti ittiofaunistici (Maio 2000). In tal senso, considerando anche l'elevato interesse conservazionistico della specie, non si può escludere la presenza di nuclei residui per i quali sono auspicabili monitoraggi più approfonditi; il barbo canino è quindi da considerare potenzialmente presente nel sito.

Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)

Studio di incidenza

Il quadro osservato risulta positivo dal punto di vista qualitativo in quanto sono presenti la maggior parte delle specie ittiche caratteristiche in base ad ecologia e distribuzione zoogeografica, fra cui anche la rara la sanguinerola (*Phoxinus phoxinus*), ed è presente una sola specie alloctona pseudorasbora (*Pseudorasbora parva*).

Dal punto di vista delle consistenze, lasca e cavedano mostrano la condizione biologica migliore, avendo popolazioni abbondanti e strutturate, mentre le altre specie sono presenti con abbondanze numeriche scarse o inconsistenti. I bassi valori di biomassa e densità sono probabilmente da imputare a problematiche ambientali quali modificazioni dell'assetto morfologico determinate da passate opere di escavazione in alveo con disattivazione di canali secondari (Autorità di Bacino Po, 1999), carenza di zone di rifugio per l'assenza di strutture di ritenzione (grossi tronchi asportati per questioni di sicurezza idraulica) e ad un regime idraulico artificiale in parte determinato dalla captazione del rio Comune in località Case Buschi (Zaccanti, 2010).

6.3 APPROFONDIMENTI MISURE SPECIFICHE DI CONSERVAZIONE¹ (MSC)**6.3.1 Habitat e vegetazione**

Gli habitat caratterizzanti il SIC del Basso Trebbia sono rappresentati da varie tipologie di vegetazione tipiche delle aste e dei greti fluvialipadano-appenninici. Tali tipologie sono essenzialmente riconducibili:

- 1) alle formazioni arboree dominate da *Populus nigra* e *Salix* (*S. eleagnos* in particolare) e distribuite soprattutto tra il greto del Trebbia e i circostanti paesaggi artificiali, ovvero in zone soggette a periodico regime di inondazione (aree golenali);
- 2) alle formazioni arbustive dominate da giovani alberi di *Populus nigra* e varie specie di *Salix* (*S. eleagnos*, *S. purpurea* e, secondariamente, *S. triandra*) e distribuite lungo i depositi ghiaiosi più stabilizzati del greto del fiume Trebbia.

Le formazioni arboree sono ascrivibili agli habitat 'Boscaglie ripariali a salici' (44.1) e 'Foreste di tipo mediterraneo a pioppi, olmi e frassini' (44.6 (92A0)), mentre le formazioni arbustive all'habitat 'Vegetazione legnosa degli alvei fluviali (24.224 (3240)). Le formazioni arboree si presentano compenstrate soprattutto a 'Praterie semiaride calcicole' (34.32 (6210)) di *Artemisio albae-Bromenalia erecti* e *interdigitate* a lembi di 'Vegetazione nitrofila annuale degli alvei fluviali' (24.52 (3270)) dell'ordine *Bidentetalia tripartitae* e di 'Margini umidi ad alte erbe' (37.7) della classe *Galio-Urticetea*, quest'ultimi fisionomizzati da *Echinochloa crus-galli* e arricchiti di numerose entità floristiche alloctone di origine nordamericana (*Helianthus tuberosus*,

¹ Deliberazione di Giunta Regionale n. 1419 del 7.10.2013 e con determinazione del Direttore Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia-Romagna n. 13910 del 31.10.2013.

Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)*Studio di incidenza*

Solidago gigantea soprattutto). Nelle formazioni arboree si osserva frequentemente una sostituzione con 'Formazioni spontanee a *Robinia pseudacacia*' (83.324) della classe *Robinietaea pseudacaciae*.

Le formazioni arbustive di greto sono invece frequentemente compenstrate a 'Cespuglieti a *Inula viscosa* (32.4A3) riferibili all'alleanza *Inula viscosae-Agropyron repentis*, nonché a lembi di 'Praterie semiaride calcicole' (34.32 (6210*)) di *Artemisia albae-Bromenalia erecti*, interessanti da un punto di vista conservazionistico per la presenza di orchidee del genere *Ophrys*. I greti fluviali meno stabilizzati e soggetti a periodici rimaneggiamenti, ospitano comunità discontinue dei *Bidentetalia tripartitae*, in cui tuttavia domina l'esotica *Ambrosia artemisiifolia*.

Solo sporadicamente, in posizione più interna, compaiono 'Canneti' (53.1) a *Phragmites australis*. Tanto le formazioni arboree quanto quelle arbustive si presentano frammentariamente distribuite nell'area considerata, con particolare riferimento alla zona del SIC circostante il ponte ferroviario di Sant'Antonio a Trebbia. Tuttavia, mentre nel caso delle foreste ripariali (92A0) tale frammentarietà è senz'altro imputabile al forte disturbo antropico cui è soggetta tutta l'area adiacente al SIC in oggetto, nel caso delle formazioni arbustive di greto è da considerare, oltre alle mai interrotte attività di sistemazione dell'alveo, anche all'intervento delle dinamiche geomorfologiche fluviali. Le aree marginali del SIC sono in gran parte rappresentate da paesaggi di matrice antropica comprendenti incolti di varia origine, cave e campi. In posizione più arretrata, sui versanti adiacenti a strade e aree coltivate, la vegetazione appare dominata da 'Formazioni spontanee a *Robinia pseudacacia*' (83.324). Rilevante è anche la presenza di un unico poligono di ontaneta ad ontano nero, ascrivibile all'habitat prioritario 91E0*.

Le formazioni arbustive intricate dell'esotica *Amorpha fruticosa* rappresentano purtroppo una nota non di rado dominante nel SIC, formando popolamenti quasi monospecifici e monoplani, indipendenti o compenestrati nelle formazioni forestali alluvionali (92A0) e nelle formazioni erboso-arbustive termofile (6210*).

Di seguito si riportano le valutazioni ecologiche degli habitat di interesse comunitario presenti nel territorio comunale di Piacenza, così come riportate all'interno delle Misure specifiche di conservazione del Sito "Basso Trebbia".

Habitat 3240 - Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos***ESIGENZE ECOLOGICHE**

L'habitat si sviluppa sui greti ghiaioso-sabbiosi di torrenti e fiumi con regime torrentizio e con sensibili variazioni del livello della falda nel corso dell'anno. Ecologicamente, queste comunità sono ben adattate alle rapide fluttuazioni dei livelli idrometrici della falda superficiale o sub-superficiale, capaci dunque di sopportare sia prolungate fasi di asfissia, a seguito del perdurare di condizioni di sommersione (ipossia/anossia radicale), che fenomeni di aridità normalmente tardo-estiva tipica specialmente della porzione appenninica del reticolo idrografico del distretto padano.

STATO DI CONSERVAZIONE

Nel sito, lo stato di conservazione è generalmente buono, anche se si segnala la presenza di specie alloctone indicatrici di degrado, e di specie nitrofile, sinantropiche e banali che indicano eutrofizzazione e scarsa qualità ambientale.

Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)

Studio di incidenza

TENDENZE DINAMICHE NATURALI

La vegetazione arbustiva di questo habitat è contraddistinta da uno spiccato carattere pioniero: sono vegetazioni capaci di colonizzare e stabilizzare ghiaie nude nei settori medio-alti dei corsi fluviali;

tale carattere, inoltre, è mantenuto dalla periodicità degli eventi alluvionali che impedisce a tali formazioni di evolvere verso comunità arboree più mature. Nei tratti fluviali ove il fondo è più stabile e le portate meno irregolari, si possono osservare contatti seriali con boschi ripari degli Habitat 92A0 o 91E0*. In situazioni maggiormente perturbate e microterme, tende a formare mosaici con l'Habitat erbaceo 3220 "Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea", mentre in condizioni più termofile tale mosaico è creato con l'habitat 3270. I rapporti dinamici con gli stadi erbacei precedenti e con le eventuali evoluzioni verso formazioni arboree sono determinati soprattutto dalle caratteristiche del regime idrologico e dalla topografia.

MINACCE (* se anche sito-specifiche)

- *Lavori in alveo, con movimentazione di inerti
- Gestione/uso della risorsa acqua (captazioni idriche superficiali e di falda per usi agricoli e industriali; presenza di sbarramenti; regimazione fluviale, quale rettificazioni interventi di difesa idraulica, arginature, captazioni idriche).
- Ridotta estensione dell'habitat
- *Specie invasive non native /aliene (*Amorpha fruticosa*, *Robinia pseudoacacia*)
- *Inquinamento (Reflui domestici urbani, industriali e agricoli; eccesso di sostanze nutritive (in particolare nitrati) con innesco di fenomeni di eutrofizzazione o intorbidimento
- Erosione del suolo e sedimentazione
- *Rilascio di erbicidi e pesticidi
- Rilascio di materiale organico
- *Piene catastrofiche

Habitat 3270 - Fiumi con argini melmosi e con vegetazione del *Chenopodium rubri p.p.* e del *Bidention p.p.***ESIGENZE ECOLOGICHE**

Le comunità vegetali annuali nitrofile pioniere afferenti a questo habitat si sviluppano sulle rive fangose, periodicamente inondate e ricche di nitrati dei fiumi di pianura e della fascia submontana, in ambienti aperti, su substrati sabbiosi, limosi o argillosi intercalati talvolta da uno scheletro ghiaioso. In primavera e fino all'inizio dell'estate questi ambienti, a lungo inondate, appaiono come rive melmose prive di vegetazione in quanto questa si sviluppa, se le condizioni sono favorevoli, nel periodo tardo estivo – autunnale. La forte instabilità dell'ambiente è affrontata dalla vegetazione producendo, nel momento più favorevole, una grande quantità di semi che assicurano la conservazione del suo pool specifico.

La vegetazione dell'habitat è inclusiva di due alleanze vicarianti sui suoli più fini e con maggiore inerzia idrica (*Bidention tripartitae*) e sui suoli sabbioso-limosi soggetti a più rapido disseccamento (*Chenopodium rubri*).

STATO DI CONSERVAZIONE

Stato di conservazione sufficiente, vista presenza massiccia di specie alloctone indicatrici di degrado.

TENDENZE DINAMICHE NATURALI

E' una tipica comunità pioniera che si ripresenta costantemente nei momenti adatti del ciclo stagionale, favorita dalla grande produzione di semi. Data la loro natura effimera determinata dalle periodiche alluvioni, queste comunità sono soggette a profonde modificazioni spaziali. Il permanere del controllo da parte dell'azione del fiume ne blocca lo sviluppo verso le vegetazioni di greto dominate da specie erbacee biennali e perenni.

MINACCE (* se anche sito-specifiche)

Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)*Studio di incidenza*

- *Modificazione degli ecosistemi legati alla gestione delle risorse naturali, comprese alterazioni morfologiche (interventi di regimazione fluviale (rettificazioni interventi di difesa idraulica, arginature, captazioni idriche); taglio incontrollato della vegetazione ripariale)
- Isolamento e ridotte dimensioni dell'habitat;
- *Presenza di specie esotiche invasive (es. *Bidens frondosa*, *Ambrosia artemisiifolia*);
- Presenza di specie autoctone competitive (invasione vegetazione palustre elofitica circostante (es. *Canneti*) e/o di comunità a macrofite acquatiche e/o microalghe nitrofile più competitive e di scarso interesse biogeografico);
- *Piene catastrofiche

Habitat 6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)**ESIGENZE ECOLOGICHE**

L'habitat si sviluppa su suoli neutro-basici o leggermente acidi, asciutti, generalmente ben drenati; si tratta in prevalenza di formazioni secondarie, mantenute da sfalcio e/o pascolo estensivi, ma possono includere anche aggruppamenti pionieri (primari o durevoli) su suoli acclivi o pietrosi. In regione Emilia-Romagna abbiamo due tipologie prevalenti:

- Pascoli mesoxerofili a *Bromus erectus* e *Brachypodium rupestre* (34.32), di origine secondaria, tendenzialmente chiusi e ricchi da un punto di vista floristico, localizzati su substrati prevalentemente marnosi e argillosi (all. *Bromion erecti*). Vengono indicati spesso con il termine di "mesobrometi" e possono essere incluse alcune specie dei prati mesofili degli *Arrhenatheretalia*. Vegetazioni primarie sono note per le falde di detrito.
- Garighe e pratelli aridi ad *Helichrysum italicum* e *Bromus erectus* (34.33) e numerose camefite suffruticose, spesso a portamento prostrato. Sono diffuse su suoli sottili, iniziali, che derivano da substrati basici litoidi, con frequente affioramento della roccia madre, prevalentemente su pendii soleggiati, spesso soggetti ad erosione. Il termine "xerobrometi", con cui i tipi di vegetazione appartenenti a questo habitat vengono denominati, deve essere inteso con una accezione ecologica e non tanto sintassonomica. Sono qui incluse anche le formazioni xerotermofile dei terrazzi fluviali ad *Artemisia alba*.

STATO DI CONSERVAZIONE

Lo stato di conservazione dell'habitat risulta in generale eccellente.

TENDENZE DINAMICHE NATURALI

L'habitat risulta piuttosto stabile, in relazione alla forte aridità dei suoli a dominante matrice ghiaiosa e sabbiosa, caratterizzati da un elevato drenaggio; un pascolamento adeguato incentiva la riproduzione vegetativa delle specie graminoidi, preservandone la fisionomia e la diversità floristica; tuttavia, l'habitat, nella sua distribuzione nel sito, mostra periodicamente facies inar bustate, che se non vengono controllate innescano processi dinamici verso formazioni preforestali e poi forestali.

MINACCE (* se anche sito-specifiche)

- Localizzati episodi di erosione del suolo (idrica incanalata, attività franosa)
- *Erosione dell'habitat dovuta a strade e sentieri eristica ausiliaria
- *Carico zootecnico o sfruttamento agricolo eccessivo, con perdita di biodiversità; in comune di gazzola è forte il pascolo di asini;- Interventi di rimboschimento, anche con specie esotiche
- *Transito di mezzi sulle superfici erbose
- Calpestio, raccolta di fiori da parte degli escursionisti
- *Nei siti che comprendono bancate arginali, distruzione dell'habitat a seguito di lavori idraulici e successiva colonizzazione da parte di specie esotiche invasive (*Erigeron annuus*, *Amorpha fruticosa*, *Ailanthus altissima* e *Robinia pseudoacacia*), per il momento molto localizzata;

Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)*Studio di incidenza*

- Conversione agronomica
- *Incendi
- Abbandono totale del pascolamento o dello sfalcio, che potrebbe determinare una generalizzata ripresa delle dinamiche successionali naturali, con conseguente riduzione di habitat particolarmente interessanti per l'elevata biodiversità, come ad esempio le praterie dei Brometalia, con stupende fioriture di orchidee
- Invasione da parte di specie arbustive dei *Prunetalia spinosae*

Habitat92A0 - Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

ESIGENZE ECOLOGICHE

Boschi ripariali afferenti a questo habitat colonizzano gli ambiti ripari e creano un effetto galleria cingendo i corsi d'acqua in modo continuo lungo tutta la fascia riparia a stretto contatto con il corso d'acqua, in particolare lungo i ramificazioni attivi durante le piene. Predilige i substrati sabbiosi mantenuti umidi da una falda freatica superficiale. I suoli sono giovanili, perché bloccati nella loro evoluzione dalle correnti di piena che asportano la parte superficiale. L'habitat è diffuso sia nei contesti di pianura che nella fascia collinare. In regione Emilia-Romagna possiamo assumere come riferimento idraulico i limiti esterni della fascia A PAI per i tratti fasciati del reticolo idrografico regionale.

STATO DI CONSERVAZIONE

Lo stato di conservazione dell'habitat risulta in generale buono, tuttavia si segnala una discreta compenetrazione da specie della classe Robinietea pseudoacaciae.

TENDENZE DINAMICHE NATURALI

I boschi ripariali sono formazioni azonali influenzati dal livello della falda e dai ciclici eventi di piena e di magra. Nel caso in cui vi siano frequenti allagamenti con persistenza di acqua affiorante si ha una regressione verso comunità erbacee. Al contrario con frequenze ridotte di allagamenti si ha un'evoluzione verso cenosi mesofile più stabili. Le cenosi del 92A0 sono spesso associate, laddove si abbiano fenomeni di ristagno idrico per periodi più o prolungati a 'Canneti' a *Phragmites australis* subsp. *australis*, in cui possono essere presenti specie del *Phragmition* e del *Nasturtio-Glycerion*, e 'Formazioni a grandi carici dell'alleanza *Magnocarition*. Si segnalano le seguenti specie invasive: *Robinia pseudoacacia*, *Ailanthus altissima*, *Acer negundo*, *Amorpha fruticosa*, *Solidago gigantea*, *Helianthus tuberosus*, *Sicyos angulatus*, *Phytolacca americana*, *Apios americana*, *Humulus japonicus*.

MINACCE (* se anche sito-specifiche)

I principali fattori di minaccia sono riconducibili a:

- Agricoltura (attività agricole che determinano fenomeni di erosione;; presenza di allevamenti intensivi di bestiame)
- * Presenza di poli estratti lungo il confine del sito
- *Taglio di specie legnose che caratterizzano l'habitat effettuati nel corso di interventi di gestione forestale; disboscamenti che favoriscono le cenosi più ruderali dominate da robinia e di altre esotiche oltre ad altre specie nitrofile e banali
- *Processi di inalveamento e abbassamento del talweg fluviale con conseguente inaridimento delle fasce riparie;
- *Modificazione degli ecosistemi legati alla gestione delle risorse naturali, comprese alterazioni morfologiche (interventi di regimazione fluviale (rettificazioni, arginature, captazioni idriche) che oltre ad alterare il naturale deflusso creano frammentazione e disturbo ai popolamenti forestali; manutenzione a fini idraulici delle aree golenali; taglio incontrollato della vegetazione ripariale; ridotte dimensioni dell'habitat; assenza di interventi per impedire il progressivo interrimento del corpo d'acqua; compattamento e costipamento del suolo per calpestio, traffico ciclistico, fuoristrada; scomparsa per moria di salici adulti)
- *Specie invasive non native /aliene

Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)*Studio di incidenza*

- *Inquinamento (reflui domestici urbani, industriali e agricoli; eccesso di sostanze nutritive (in particolare nitrati) e/o tossiche con innesco di fenomeni di eutrofizzazione o intorbidimento; erosione del suolo e sedimentazione; rilascio di erbicidi e pesticidi; rilascio di materiale organico; inquinamento e/o salinizzazione della falda acquifera; deposizione di inquinanti atmosferici (es. Piogge acide); discariche abusive di pietrame e rifiuti;
- *Erosione fluviale
- *Piene catastrofiche

6.3.2 Specie faunistiche presenti nel Sito**Flora di interesse comunitario**

La flora fisionomizzante il sito è essenzialmente riconducibile a formazioni arboree di ripa dominate da varie specie di *Populus* (soprattutto *P. alba* e *P. nigra* subsp. *nigra*) e *Salix* (*S. alba* e *S. eleagnos* subsp. *eleagnos* in particolare) e distribuite soprattutto tra il greto del F. Trebbia e i circostanti paesaggi artificiali, ovvero in zone soggette a periodico regime di inondazione (aree golenali), e a formazioni arbustive dominate da alberelli di *Populus nigra* subsp. *nigra* e varie specie di *Salix* (*S. eleagnos* subsp. *eleagnos*, *S. purpurea* subsp. *purpurea* e la rara *S. triandra* subsp. *amigdalina* soprattutto) e distribuite lungo i depositi ghiaiosi del greto vero e proprio del F. Trebbia stesso.

Le formazioni arboree ripariali si rinvergono soprattutto tra Sant'Antonio a Trebbia e Rivergaro e appaiono caratterizzate da una forte componente di cespuglieti con abbondanti *Corylus avellana*, *Crataegus monogyna*, *Ligustrum vulgare*, *Rubus caesius*, *Rubus ulmifolius*, *Prunus spinosa* subsp. *spinosa* e *Urtica dioica* subsp. *dioica*. Laddove il terreno è impregnato d'acqua per periodi più o meno lunghi dell'anno, sono diffusi canneti a *Phragmites australis* subsp. *australis* in cui possono essere presenti *Alisma plantago - aquatica*, *Mentha aquatica* subsp. *aquatica*, *Samolus valerandi* e *Veronica beccabunga*. Piuttosto rara è invece la presenza di nuclei di ontaneti. Le formazioni arbustive di greto sono, invece, frequentemente compenstrate a cespuglieti a *Dittrichia viscosa* subsp. *viscosa* (in cui sono presenti orchidee del genere *Ophrys*, *Epilopium dodonaei*, *Plantago sempervirens*, *Saponaria ocymoides* subsp. *ocymoides*, *Sedum album*, *Sedum rubens*, *Sedum sexangulare* e *Sedum thartii*), ma solo sporadicamente compaiono canneti a *Phragmites australis* subsp. *australis*.

Soprattutto tra Mamago e Rivergaro, si osserva a livello erbaceo la diffusione di specie caratteristiche di praterie aride quali *Achillea millefolium* subsp. *millefolium*, *Artemisia alba*, *Artemisia campestris* subsp. *campestris*, *Asperula purpurea* subsp. *purpurea*, *Botriochloa ischaemum*, *Bromus* spp. ecc.

In Tabella 6.2.1 viene riportato l'elenco delle specie floristiche target presenti nel sito, estrapolate dal data base regionale (Regione Emilia - Romagna marzo 2011), dalla Lista Rossa delle specie rare e minacciate della Regione Emilia - Romagna (luglio 2010) e dall'elenco delle specie target idro - igrofile della Regione Emilia - Romagna (luglio 2010).

Fauna di interesse comunitario**Ornitofauna**

L'ornitofauna del sito rappresenta certamente l'elemento di maggior pregio faunistico. La comunità ornitica, infatti, è ricca e diversificata e comprende diverse specie di notevole interesse conservazionistico, tra cui spiccano l'occhione, che in questo sito raggiunge densità tra le più importanti per tutto il nord Italia e la calandrella, le cui coppie nidificanti regolarmente nell'area sono attualmente le uniche conosciute per tutto il territorio regionale. Il calandro, tipica specie collinare e basso montana, nella conoide del F. Trebbia raggiunge alcune delle quote più basse della sua distribuzione provinciale. Vi sono poi il succiacapre, appare diffuso e comune nelle aree del greto consolidato, e la rondine di mare, ritornata negli ultimi anni a nidificare tra i ciottoli del basso Trebbia con un discreto numero di coppie.

Nel sito sono presenti molte specie di avifauna di interesse comunitario, la maggior parte delle quali risulta segnalata all'interno della Direttiva Uccelli (Ap I- IIA –IIB –IIIA –IIIB), della Convenzione di Berna (Ap 1-2-3), della Convenzione di Bonn (Ap 1-2), della Lista Rossa Nazionale e della L. 157/92.

Mammalofauna

Sulla base delle conoscenze attuali l'area non sembra avere in questa classe di Vertebrati le principali emergenze faunistiche, tranne la presenza dell'istrice per la quale, tuttavia, non è ancora conosciuta la reale diffusione all'interno del sito.

In Tabella 6.2.3 si riportano le specie di mammiferi segnalate all'interno della Direttiva Habitat (Ap 2-4), della Convenzione di Berna (Ap 1-2-3), della Convenzione di Bonn (Ap 1-2) e della Legge 157/1992.

Anfibi

La batracofauna del sito è costituita sostanzialmente da tutte le specie tipiche della fascia dell'alta pianura, sebbene la rana dalmatina così come la specie di tritone accertata (tritone crestato italiano) non appaiano mai molto comuni.

Rettili

La comunità dei Rettili appare relativamente diversificata e ha nella presenza delle tre specie di natrice (dal collare, viperina e tassellata) l'aspetto di maggior rilievo.

Ittiofauna

Nel sito sono presenti o potenzialmente presenti 11 specie ittiche delle quali 5 inserite nell'Allegato 2 della Dir.Habitat: Barbo comune *Barbus plebejus*, Barbo canino *Barbus meridionalis*, Lasca *Chondrostoma genei*, Cobite comune *Cobitis taenia*, Vairone *Leuciscus souffia muticellus*.

Sono inoltre presenti la maggior parte delle specie ittiche caratteristiche in base ad ecologia e distribuzione zoogeografica, fra cui la sanguinerola *Phoxinus phoxinus*, mentre è presente una sola specie alloctona (*pseudorasbora Pseudorasbora parva*).

Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)*Studio di incidenza*

Dal punto di vista delle consistenze, lasca e cavedano mostrano la condizione biologica migliore, avendo popolazioni abbondanti e strutturate, mentre le altre specie sono presenti con abbondanze numeriche scarse o inconsistenti.

Crostacei

Il gambero di fiume *Austropotamobius pallipes*, presente nel formulario della Rete Natura 2000 aggiornato a Marzo 2011, è da considerare specie estinta nel sito in virtù delle locali alterazioni ambientali indotte dalla diffusione della “peste dei gamberi” causata dal fungo *Aphanomyces astaci* veicolato da contatti anche marginali con la specie alloctona invasiva *Procambarus clarkii*.

Insetti

Nel sito è stata evidenziata, sulla base di indagini bibliografiche e dati pregressi, la presenza di alcune emergenze di grande interesse conservazionistico e biogeografico. Fra queste, la specie sicuramente più importante è da considerarsi *Ophiogomphus cecilia*, un odonato appartenente alla famiglia dei Gonfidi incluso nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE.

Questo taxon è presente nel nostro Paese soprattutto nella Pianura Padana, con limite meridionale costituito da alcune aree planiziali situate in provincia di Pisa. Oltre a questa entità di interesse comunitario è stata accertata la presenza di altre due specie di insetti annoverate fra gli invertebrati protetti dalla Legge Regionale n. 15/2006 riguardante le “Disposizioni per la tutela della fauna minore in Emilia - Romagna”: *Zerynthia polyxena* e *Cicindela majalis*. La prima è un lepidottero appartenente alla famiglia dei Papilionidi le cui larve evolvono a spese di *Aristolochia rotunda*, un'importante specie vegetale che, nelle aree planiziali, è frammentariamente distribuita lungo gli argini dei fiumi ed i canali irrigui. La seconda, invece, fa parte della famiglia dei Cicindelidi ed è un tipico abitante dei greti dei torrenti. Questo taxon riveste una grande importanza dal punto di vista biogeografico in quanto si tratta di un endemismo italiano che presenta, come limite settentrionale del suo areale distributivo, la regione Emilia - Romagna. La sua presenza è stata accertata anche nel corso di una prospezione effettuata lungo il greto del F. Trebbia in località Casaliggio, nel comune di Gagnano.

Molluschi

La malacofauna terrestre della provincia di Piacenza è scarsamente conosciuta, come peraltro quella dell'intera Regione Emilia - Romagna. Nel corso del progetto relativo al quadro conoscitivo della rete Natura 2000 della Regione, non si è trovata alcuna segnalazione di specie target nel sito di studio.

Il sito ospita certamente una malacofauna diversificata, ma le carenze conoscitive su questo gruppo sono il principale impedimento alla loro gestione e conservazione.

6.3.3 Azioni di Gestione

Titolo dell'azione	CONSERVAZIONE PREVENTIVA EX-SITU DI SPECIE VEGETALI MOLTO RARE O MINACCIATE
Tipologia azione	Intervento attivo (IA3)
Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce	Nel SIC sono presenti specie floristiche di interesse conservazionistico protette in Regione Emilia-Romagna o tutelate da altri strumenti (Liste Rosse, CITES), in particolare nell'habitat 6210*; si tratta di specie rare, vulnerabili o minacciate, che potrebbero essere volontariamente o accidentalmente raccolte dai fruitori del SIC, oppure potrebbero subire forti fluttuazioni demografiche in relazione ad eventi catastrofici (alluvioni).
Stato di conservazione di habitat e specie	In linea teorica, le popolazioni di specie rare o vulnerabili entrano in crisi quando il numero di individui fioriti e fruttificanti si riduce al di sotto dei 50/100.
Strategie di conservazione	Conservazione ex situ delle biodiversità floristica.
Finalità dell'azione	Sia per le specie minacciate, sia per quelle potenzialmente minacciate, si propone la raccolta di germoplasma, quale fonte per eventuali futuri interventi di rafforzamento o reintroduzione.
Descrizione dell'azione	L'azione prevede una selezione delle specie rare e minacciate, la raccolta dei loro semi in campo e operazioni standard di laboratorio, che includono: pulizia, caratterizzazione semi, test di germinazione, stoccaggio a lungo termine e schedatura.
Priorità ed urgenza dell'azione	MEDIO ALTA

Titolo dell'azione	CONTENIMENTO SPECIE VEGETALI ESOTICHE NELL'HABITAT 92A0 NEI SITI DI MAGGIORE ESPRESSIONE DELL'HABITAT.
Tipologia azione	Intervento attivo (IA7)
Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce	Attualmente l'habitat si presenta minacciato dalla forte diffusione delle specie esotiche invasive (<i>S. angulatus</i> , <i>A. fruticosa</i> , <i>R. pseudoacacia</i>).
Stato di conservazione di habitat e specie	Valutazione delle aree maggiormente interessate dalla diffusione delle specie esotiche.
Strategie di conservazione	Obiettivi: mantenimento dell'habitat 92A0, contenimento delle specie esotiche e riduzione della loro diffusione.
Finalità dell'azione	Contrastare l'invasione di <i>Sicyos angulatus</i> , <i>Amorpha fruticosa</i> , <i>Robinia pseudoacacia</i> e favorire la rinnovazione di specie arboree autoctone.
Descrizione dell'azione	<p>Intervento di sfalcio da non effettuarsi andatamente nelle aree in cui il <i>S. angulatus</i> si è affermato in modo massiccio, in quanto molto difficoltoso e dispendioso. Individuare e localizzare le aree in cui le condizioni ecologiche sono favorevoli alla diffusione della specie ed intervenire attivamente per contenere la propagazione, eseguendo lo sfalcio selettivo prima della fioritura;</p> <p>Limitare gli interventi di eliminazione nelle aree di forte diffusione dell'<i>A. fruticosa</i>. Concentrare, invece, gli interventi attivi di contenimento nelle situazioni in cui la specie può diffondersi con facilità. In questo caso, eseguire il taglio annuale selettivo dell'arbusto prima del periodo di fioritura (fine primavera), soprattutto in vicinanza degli argini per evitare la propagazione del seme. Estirpazione delle piccole piante ed eliminazione e distruzione del materiale vegetale asportato per contenere la propagazione della specie per talea.</p> <p>Evitare assolutamente il taglio diretto della <i>R. pseudoacacia</i> se non è stata precedentemente eseguita, uno o due anni prima, la cercinatura dei fusti con asportazione di un anello di corteccia di almeno di 15 cm, sempre prima della fioritura (marzo-aprile). Se possibile, inoltre, seguire la naturale dinamica dei popolamenti e favorire l'invecchiamento delle piante in piedi.</p>
Priorità ed urgenza dell'azione	ALTA

Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)

Studio di incidenza

Titolo dell'azione	INTRODUZIONE E PROTEZIONE DELLE SPECIE PORTA SEME NELL'HABITAT 92A0
Tipologia azione	Intervento attivo (IA9)
Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce	Attualmente l'habitat si presenta povero di specie porta seme capaci di rinnovare i soprassuoli
Stato di conservazione di habitat e specie	Valutazione del numero e dello stato fitosanitario delle piante porta seme presenti
Strategie di conservazione	Piantumazioni e protezione delle nuove piante porta seme
Finalità dell'azione	Favorire la presenza e il mantenimento di specie porta seme fra cui la farnia, il frassino ossifillo, il carpino bianco, l'ontano nero
Descrizione dell'azione	Gli interventi saranno rivolti a favorire le condizioni vegetative delle specie porta seme individuate nell'habitat. Sarà opportuno porre molta attenzione nelle operazioni selvicolturali che saranno principalmente rivolte a favorire le condizioni ecologiche mediante il contenimento delle specie arbustive con l'obiettivo di favorire l'affermazione della rinnovazione. Nei casi in cui non si riscontrano specie porta seme sarà opportuno intervenire con la piantumazione e l'adeguata protezione degli impianti con reti di protezione (shelter).
Priorità ed urgenza dell'azione	ALTA

Titolo dell'azione	FAVORIRE L'EVOLUZIONE NATURALE VERSO STRUTTURE DISETANEE NELL'HABITAT 92A0
Tipologia azione	Intervento attivo (IA10)
Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce	L'habita 92A0 si presenta generalmente costituito da un piano dominante di pioppi o salici giunti a maturità. Si osserva una scarsa rinnovazione naturale
Stato di conservazione di habitat e specie	Valutazione delle possibili aree da rinnovare tramite interventi selvicolturali a scelta su singole piante o su gruppi di esse.
Strategie di conservazione	Taglio a scelta colturale di alcune piante in modo da favorire la disseminazione naturale di quelle circostanti.
Finalità dell'azione	Costituzione di soprassuoli con strutture disetanee che favoriscano la diversificazione specifica arbustiva ed arborea.
Descrizione dell'azione	Interventi di taglio, prevalentemente a scelta su singole piante o su piccoli gruppi, con lo scopo di diversificare la struttura verticale ed orizzontale del bosco e favorire la costituzione di formazioni forestali disetanee.
Priorità ed urgenza dell'azione	ALTA

Titolo dell'azione	REALIZZAZIONE PICCOLE ZONE UMIDE D'ACQUA LAMINARE PER LA BATRACOFAUNA
Tipologia azione	Intervento attivo (IA12)
Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce	Diminuzione di zone umide ad acque lentiche adatte ad ospitare anfibi.
Stato di conservazione di habitat e specie	Indicatore è la presenza di zone umide adeguate.
Strategie di conservazione	Realizzazione di zone umide ad acque lentiche per anfibi.
Finalità dell'azione	Aumentare la presenza di zone umide idonee alla riproduzione di <i>Pseudepidalea viridis</i> .
Descrizione dell'azione	Realizzazione di due scavi (10 m ² e 50 cm max profondità) per la realizzazione di una zona umida in grado di trattenere acqua meteorica.
Priorità ed urgenza dell'azione	MEDIA

Titolo dell'azione	SVILUPPO DI UN PROGETTO DI RICERCA PER LA GESTIONE DELL'HABITAT PRIORITARIO H 6210*
Tipologia azione	Monitoraggio e ricerca (MR13)
Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce	L'azione prevede lo sviluppo di un progetto di ricerca per la pianificazione di misure gestionali dell'habitat, localmente degradato per la diffusione di formazioni arbustive, in particolare afferenti all'ordine <i>Prunetalia</i> e da parte dell' <i>Amorpha fruticosa</i> .
Stato di conservazione di habitat e specie	La presenza di specie non afferenti all'habitat prioritario è indicatore di una dinamica in atto nell'habitat prioritario, che se non contrastata porta alla sua progressiva sostituzione, con perdita di biodiversità a tutti i livelli.
Strategie di conservazione	Tramite il coinvolgimento degli attori locali, in particolare gli agricoltori e gli allevatori, l'azione prevede la pianificazione della gestione dell'habitat 6210*, attraverso 1) una cartografia di dettaglio delle superfici su cui intervenire e 2) la sperimentazione di differenti tecniche gestionali attraverso il pascolamento e il taglio delle specie legnose.
Finalità dell'azione	Bloccare la naturale evoluzione dell'habitat verso superfici arbustate e forestali, ma anche ridurre la compenetrazione da parte dell'esotica <i>Amorpha fruticosa</i> .
Descrizione dell'azione	<p>L'azione prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> - una fase di progettazione esecutiva con la definizione delle aree prioritarie, l'individuazione precisa dei siti e all'interno di questi della aree effettive nette su cui agire, la scelta dei mezzi e delle modalità, la definizione della tempistica in ragione della stagione e della tutela della fauna; - una fase esecutiva che dovrà considerare tutte le modalità possibili per evitare o contenere i disturbi alla fauna selvatica con particolare riferimento alle specie di interesse conservazionistico. <p>La progettazione e l'individuazione delle priorità dovrà considerare la complementarietà funzionale con la possibilità di pascolamento come nuova offerta alimentare e dell'importanza dell'esercizio del pascolo per la conservazione delle praterie e il contenimento dell'invasività arbustiva. Si esplorerà il pascolo in recinti mobili elettrificati, mentre sarà vietata la conduzione con modalità estensive.</p> <p>Durante le eventuali attività di sfalcio prevedere l'utilizzo di barre d'involo davanti agli organi falcianti e procedere partendo dal centro degli appezzamenti con direzione centrifuga, a velocità ridotta. Possono essere previsti secondi interventi sulle superfici recuperate in ragione dell'evoluzione della vegetazione.</p>
Priorità ed urgenza dell'azione	ALTA

6.4 RAPPORTI DEL SITO RETE NATURA 2000 CON LE AREE PROTETTE

6.4.1 Inquadramento

Il sito SIC-ZPS IT4010016 "Basso Trebbia" in Comune di Piacenza si colloca interamente all'interno del territorio del Parco Regionale Fluviale del Trebbia e della relativa area contigua.

L'area protetta, istituita con la L.R. n.19 del 04/11/2009, interessa una superficie complessiva di 4.105,2 ha, di cui 2.690 ha di zona protetta (Zone B-C-D) e 1.415,2 ha di Area contigua (Tabella 7.1.1 e Figura 7.1.1).

Nel sistema regionale, tale Parco rappresenta un'importante cerniera di collegamento tra la Pianura Padana e l'Appennino e, al tempo stesso, un completamento e un arricchimento del comparto più occidentale della Regione, rafforzando la rete delle aree fluviali di pianura, in presenza di ambienti relittuali in contesti planiziali e collinari che corrispondono ad habitat vegetazionali o habitat di specie di interesse comunitario.

Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)*Studio di incidenza*

In Comune di Piacenza l'area protetta, suddivisa in Zona B e Zona C, interessa circa 470 ha, mentre l'Area contigua interessa 250 ha.

In particolare, il sito SIC-ZPS IT4010016 "Basso Trebbia" rientra per il 90% nella Zona B1 del Parco, il restante 10% ricade in Area contigua, in corrispondenza di un impianto di lavorazione inerti; mentre il sito SIC-ZPS IT4010017 "Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio" ricade all'interno del Territorio del Parco per una superficie di circa 175 ha di questi 108 ricadono in Zona B1, 50 in Zona C e 17 in area contigua.

Tabella 6.3.1 – Dati generali del Parco Regionale Fluviale del Trebbia.

Comuni interessati	Rivergaro, Gazzola, Gragnano Trebbiense, Gossolengo, Piacenza, Rottofreno, Calendasco.
Provincia	Piacenza
Superficie complessiva (Ha)	4.105,2 Ha
Superficie Parco (Ha)	2.690 Ha
Superficie Area contigua (Ha)	1.415,2 Ha
Superficie demaniale	1.597 Ha
Anno di istituzione	2009
Altitudine	Min: 46 m s.l.m. max: 216 m s.l.m.
SIC	IT4010016 "Basso Trebbia" parzialmente ricompreso (98,2%) IT4010018 "Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio" parzialmente ricompreso (7,6%)

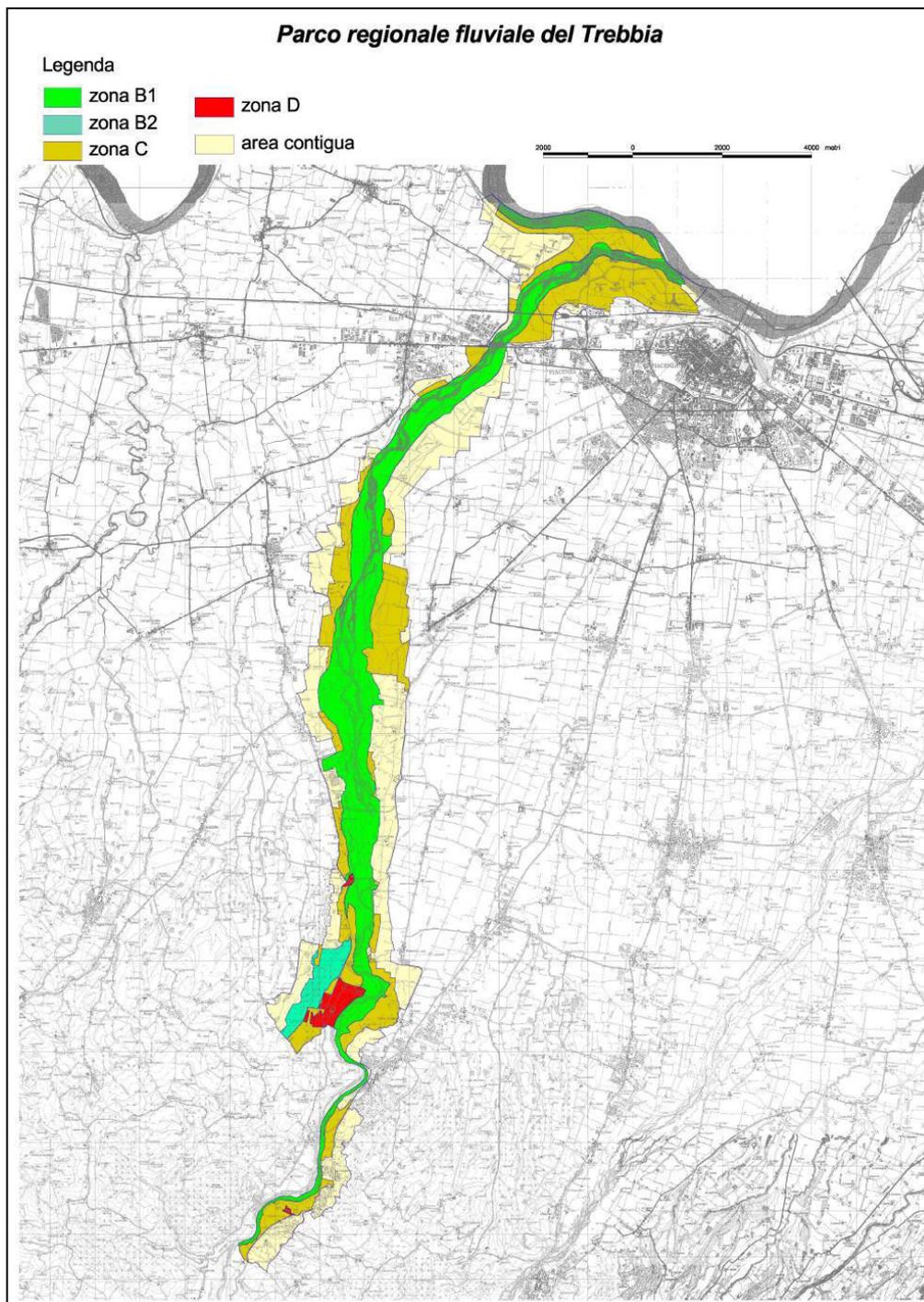


Figura 7.1.1 – Zonizzazione del Parco Regionale Fluviale del Trebbia (fuori scala).

6.4.2 Zonizzazione del Parco Regionale Fluviale del Trebbia

Dalla data di entrata in vigore della L.R. n.19/2009 e fino all'approvazione del Piano Territoriale del Parco, l'area del Parco viene suddivisa in tre zone, di seguito descritte.

- a) Zona B, di protezione generale: area ad elevata naturalità, non sempre in equilibrio a causa degli usi plurimi delle risorse naturali, articolata in due sottozone:
- B1, area del sistema fluviale: comprende alveo e pertinenze del Fiume Trebbia con ampio greto fluviale impostato sulla conoide del fiume con alveo attivo a rami anastomizzati; presenza di pozze e raschi, di terrazzi fluviali del greto consolidato, di foreste riparie e delle morfologie tipiche delle confluenze nel Fiume Po, con porzione di alveo a sabbioni; ospita numerosi habitat d'interesse comunitario: forme vegetazionali degli alvei fluviali, arbustiva pioniera e legnosa, erbacea, nitrofila annuale; vegetazione pioniera a *Sedum*, praterie semiaride, formazioni riparie a pioppi e salici e lembi di ontaneti; la fauna ittica è caratterizzata da specie d'interesse comunitario e localmente rare, è sito di nidificazione, svernamento e rotta migratoria per avifauna di interesse conservazionistico (comunitario, regionale e locale) legata agli ambienti dei prati aridi, dei greti arbustati fluviali e delle zone umide temporanee;
 - B2, area del bosco di Croara: bosco maturo di latifoglie mesofile, ricadente nell'ambito del *Physopermo-Quercetum petraeae*, condizione relittuale nella fascia pedecollinare regionale; presenza di radure intercluse nel bosco.
- b) Zona C, di protezione e di valorizzazione agro-ambientale: ospita principalmente aree agricole; presenti anche aree degradate da naturalizzare e l'area militare denominata "Polveriera di Gossolengo".
- c) Zona D, comprendente il tessuto urbano e urbanizzabile; le aree urbane sono presenti nel Parco in modo marginale, con i piccoli centri di Rivalta e Cisiano di sotto; la frazione Croara, contiene al proprio interno un Golf club.

A tali zone si aggiunge, non ricompresa nel perimetro del Parco, l'Area Contigua, che interessa porzioni di territorio a prevalente uso agricolo. Nell'Area Contigua ricadono anche poli estrattivi e impianti per la lavorazione degli inerti. Si intendono appartenenti all'Area Contigua: le infrastrutture viabilistiche statali, regionali, provinciali e comunali, con l'esclusione delle strade vicinali e arginali; sono in essa comprese, inoltre, le infrastrutture ferroviarie di attraversamento delle aree di Parco, esistenti o previste da progetti già approvati alla data di entrata in vigore della legge istitutiva, e, nel caso di infrastrutture sopraelevate sull'alveo, le strutture di sostegno, nonché le aree interessate da interventi di sistemazione e ammodernamento delle infrastrutture medesime.

7 SCHEDA DESCRITTIVA DEL SITO SIC-ZPS IT4020018 “FIUME PO DA RIO BORIACCO A BOSCO OSPIZIO”

Nei capitoli seguenti sono riportate le caratteristiche salienti del Sito Natura 2000 SIC-ZPS IT4010018 “Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio”, impiegando, quali fonti informative:

- il sito web istituzionale della Regione Emilia-Romagna (<http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti/siti-per-provincia/sic-e-zps-per-provincia>) dal quale è stato estratto il Formulario standard aggiornato al 10-2014;
- il Piano di Gestione e le Misure Specifiche di Conservazione del SIC-ZPS IT4010018 revisionati a novembre 2013 e approvati dalla Provincia di Piacenza con Del. C.P. n. 63 del 25.11.2013 e successivamente dall’Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità dell’Emilia Occidentale, con seduta del Comitato Esecutivo del 13.06.2014.

Nei capitoli seguenti sono riportate le caratteristiche salienti del Sito Natura 2000 presenti all’interno del territorio comunale di Piacenza. Per maggiori dettagli e informazioni si riportano in allegato alla presente relazione i Formulari Natura 2000 dei Siti interessati dal Piano.

7.1 SIC-ZPS IT4020018 “FIUME PO DA RIO BORIACCO A BOSCO OSPIZIO”

Il sito è costituito dal tratto del Fiume Po (sponda emiliana) in corrispondenza del territorio provinciale di Piacenza, dai limiti lombardi con Pavese e Cremonese fino quasi all’inizio del territorio parmense. Si tratta dell’area fluviale padana di probabile maggiore importanza in Emilia Romagna, non foss’altro per la collocazione in un tratto di pianura ancora alto che consente anche in magra uno scorrimento abbastanza veloce del F. Po. Golene (tratti inondabili dalle piene), lanche (bracci morti del fiume a scorrimento lentissimo), argini e ripe di diversa foggia contengono un ambiente liquido che scorre su sedimenti anch’essi variabili dalla ghiaia al limo più fine (prevalgono sabbie medie e grossolane), in un contesto vegetazionale che varia dalla foresta-galleria fino alla prateria semiarida di dossi sabbiosi asciutti, a vari tipi di vegetazione acquatica. Il sito, di forma meandreggiante come le strutture fluviali ricalcate, che tra l’altro comprendono le confluenze in Po di grossi affluenti come Tidone, Trebbia, Nure e Chiavenna, è suddivisibile in un terzo “forestale” (a prevalenza di impianti di pioppo) con boschi e boscaglie ripariali, un terzo agricolo con seminativi, colture estensive e qualche prato incolto, infine un terzo di habitat acquatici, con isole sabbiose e canneti. Per circa 1500 ettari (meno di un quarto dell’intero sito) insistono aziende faunistico-venatorie (Isola Serafini, Bosco Celati) e Oasi di protezione (la più vasta è Isola De Pinedo). Per vicinanza con siti industriali e urbani di notevole impatto e per facile percorribilità dovuta alla mancanza di ostacoli naturali e

Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)*Studio di incidenza*

conseguente diffusissima viabilità, l'area risulta molto antropizzata, genericamente alterata e facilmente alterabile, ancorchè condizionata dalla presenza del F. Po. L'efficacia degli indirizzi di tutela non può prescindere da accordi con l'opposta sponda fluviale lombarda. La complessa mosaicatura ambientale annovera sei habitat d'interesse comunitario: uno boschivo, uno di prateria (prioritario) e quattro acquatici, dei quali uno prioritario, che nel complesso rivestono meno di un quarto dell'area.

7.1.1 Vegetazione

Forse più che per aspetti vegetazionali particolari, pressochè ovunque fortemente alterati, il sito si distingue per presenze floristiche di grande pregio legate in particolare ad ambienti acquatici con vegetazione sommersa o galleggiante: è di interesse comunitario la rara felce natante *Marsilea quadrifolia*; sono rare e minacciate in canali e specchi d'acqua a corrente debole, anche soggetti a temporaneo disseccamento, la Genziana d'acqua *Nymphoides peltata*, poi *Trapa natans*, *Riccia fluitans*, *Oenanthe aquatica*, *Salvinia natans* e *Utricularia vulgaris*. Di grande interesse conservazionistico, in ambienti umidi sono *Sagittaria sagittifolia* e il grande campanellino *Leucojum aestivum*. Il sito più nord-occidentale (e, per alcuni aspetti, più continentale) della regione, ospita lembi frammentati di bosco igrofilo, golenale e ripariale, con saliceti relitti, pioppeti (di pioppo nero, prevalente sui suoli ghiaiosi a monte di Piacenza), qualche farnia e un alneto di ontano nero presso la centrale di Caorso. Sull'area potrebbe ancora vegetare allo stato spontaneo *Prunus padus*, il ciliegio a grappoli eurosiberiano che "di regola" non oltrepassa il Po, tuttavia, per mancanza di esempi ben conservati di foresta planiziaria, gli aspetti forestali di quest'area sono ancora da approfondire. La conoide del Trebbia fino alla confluenza nel Po rappresenta un'importante area floristica della pianura piacentina, con arbusteti aridi su ghiaie, specie appenniniche e numerose orchidee.

7.1.2 Fauna

Numerosissima l'avifauna, acquatica e non, di interesse comunitario. Tra i nidificanti sono presenti: Airone rosso, Garzetta, Tarabusino, Nitticora, Occhione, Falco di palude, Voltolino, Fraticello, Sterna comune, Succiacapre, Martin pescatore, Calandro, Calandrella, Ortolano, Averla piccola. Regolarmente presenti durante le migrazioni, in periodo post-riproduttivo o di svernamento sono altri Ciconiformi (Airone bianco maggiore, Sgarza ciuffetto, Tarabuso, Cicogna bianca, Mignattaio), Accipitriformi (Falco pecchiaiolo, Falco pescatore, Pellegrino, Albanella reale, Albanella minore), Caradriformi (Avocetta, Cavaliere d'Italia, Piro piro boschereccio, Combattente, Piviere dorato, Pernice di mare) e Gaviformi (Strolaga mezzana, Strolaga minore). Gli ambienti sono ancora adatti alla frequentazione da parte di Moretta tabaccata, Gufo di palude, Forapaglie castagnolo, Ghiandaia marina. L'elevata eterogeneità ambientale favorisce la presenza di una ricca avifauna migratoria, in maggioranza nidificante entro il sito (Acrocefalini di canneto, Silvidi e Turdidi degli ambienti di macchia e siepe, Torcicollo, Tortora, Upupa) o nell'immediato intorno (varie specie antropofile come ad esempio Rondine, Balestruccio e Rondone che si alimentano nei pressi del fiume).

Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)*Studio di incidenza*

La presenza di ambienti umidi fa del sito una delle aree più importanti per anfibi e rettili in regione: si tratta di uno dei tre siti conosciuti in Emilia Romagna per la riproduzione di Rana di Lataste (*Rana latastei*); si trovano inoltre consistenti popolazioni di Testuggine palustre (*Emys orbicularis*) e Tritone crestato (*Triturus carnifex*), infine è segnalata la Natrice viperina (*Natrix maura*), qui al margine del suo areale distributivo. La popolazione di pesci annovera numerose specie di interesse comunitario: Storione del Naccari (*Acipenser naccarii*) e Storione comune (*Acipenser sturio*), prioritari, poi Cheppia (*Alosa fallax*), Barbo (*Barbus plebejus*), Lasca (*Chondrostoma genei*), Savetta (*Chondrostoma soetta*), Cobite comune (*Cobitis taenia*), Pigo (*Rutilus pigus*), Cobite mascherato (*Sabanejewia larvata*).

La ricca fauna ittica comprende altre specie di interesse conservazionistico, quali: Luccio (*Esox lucius*) scomparso da interi bacini idrografici e indicatore di buone condizioni ecologiche; Gobione (*Gobio gobio*) specie fortemente rarefatta negli ultimi decenni in Italia e Tinca (*Tinca tinca*), specie anch'essa in declino. Tra gli invertebrati degni di nota si citano il Gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*), i lepidotteri Ropaloceri *Lycaena dispar* e *Apatura ilia*, le libellule (odonati) *Ophiogomphus cecilia* e *Stylurus flavipes*. Tra i mammiferi presenti, vanno citati i chiroteri Serotino comune (*Epseticus serotinus*), Pipistrello di Savi (*Hypsugo savii*), Vespertilio di Daubenton (*Myotis daubentoni*), Pipistrello nano (*Pipistrellus pipistrellus*), Pipistrello albolimbato (*Pipistrellus khulii*) e Orecchione (*Plecotus auritus*).

E' localmente cospicua l'invasione di specie alloctone vegetali (*Sicyos angulatus*, *Amorpha fruticosa*) e animali (*Myocastor coypus*), nonché di alcune specie ittiche.

7.2 APPROFONDIMENTO PIANO DI GESTIONE (PDG)

7.2.1 Habitat

La redazione dei Piani di Gestione è stata occasione anche per l'aggiornamento dei dati relativi alla presenza di habitat all'interno del Sito, gli approfondimenti di campo hanno permesso di confermare la presenza degli habitat elencati nella seguente tabella.

Tabella 7.1.1 – Habitat di interesse comunitario presenti all'interno del Sito Natura 2000.

Codice	% coperta	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado conservazione	Giudizio globale
3130	1,69	C	C	C	C
3150	0,42	C	C	C	C
3240	0,05	C	C	C	C
3270	2,16	C	C	C	C
92A0	3,30	C	C	C	C

Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)*Studio di incidenza***NOTA**

% COPERTA = La nuova percentuale di copertura è calcolata, in ambiente GIS, in base alle superfici rappresentate nella cartografia degli Habitat

RAPPRESENTATIVITÀ = grado di rappresentatività del tipo di habitat naturale sul sito. Per la codifica della rappresentatività è stato adottato il criterio proposto nel Formulario Natura 2000:

- A: rappresentatività eccellente
- B: buona rappresentatività
- C: rappresentatività significativa
- D: presenza non significativa

SUPERFICIE RELATIVA = superficie del sito coperta dal tipo di habitat naturale rispetto alla superficie totale coperta da questo tipo di habitat naturale sul territorio nazionale. Per la codifica della rappresentatività è stato adottato il criterio proposto nel Formulario Natura 2000:

- A: $100 \geq p > 15\%$
- B: $15 \geq p > 2\%$
- C: $2 \geq p > 0\%$

STATO DI CONSERVAZIONE = Grado di conservazione della struttura e delle funzioni del tipo di habitat naturale in questione e possibilità di ripristino.

- A: conservazione eccellente
- B: buona conservazione
- C: conservazione media o ridotta

VALUTAZIONE GLOBALE = Valutazione globale del valore del sito per la conservazione del tipo di habitat naturale in questione.

- A: valore eccellente
- B: valore buono
- C: valore significativo

7.2.2 Fauna

Area di notevole pregio naturalistico a livello regionale sia per la ricchezza complessiva di specie sia per la presenza di alcune rarità. L'ornitofauna e la batracofauna comprendono le maggiori eccellenze sotto il profilo faunistico, alcune anche a livello regionale (es. Airone rosso, rana di Lataste).

Mammiferi

Le principali emergenze sono rappresentate dalla comunità dei chiroterti, la quale risulta abbastanza diversificata e con presenze di assoluto rilievo come il raro barbastello. Sono inoltre presenti, sebbene localizzate, specie ecotonali poco diffuse nella restante pianura come il moscardino e altre specie legate alle

Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)*Studio di incidenza*

alte erbe come il topolino delle risaie. Quest'ultimo mostra tuttavia una sensibile diminuzione in alcuni settori del sito. Anche la presenza dell'istrice è ancora da ritenersi sporadica.

Ornitofauna

L'ornitofauna del SIC rappresenta certamente l'elemento di maggior pregio faunistico. Nel suo complesso la comunità ornitica si presenta particolarmente ricca e diversificata sebbene in molti casi sia localizzata. Le colonie di Ardeidi, ad esempio, rappresentano uno degli principali aspetti di pregio naturalistico del sito ma sono concentrate unicamente nell'area denominata "Oasi De Pinedo", che comprende anche i territori occupati dalla Centrale Elettronucleare di Caorso. Tra le colonie di aironi è da considerarsi di particolare pregio la garzaia di aironi rossi, una delle più importanti a livello regionale. Sono inoltre presenti nidificazioni di rilievo di rapaci diurni quali il falco di palude, regolare, sebbene con poche coppie localizzate e l'albanella minore, con alcune coppie distribuite lungo il corso del fiume Po negli habitat idonei (es. isole fluviali e incolti golenali). Le isole fluviali ospitano le uniche colonie di fraticelli e il maggior numero di coppie nidificanti di rondine di mare della provincia. Significativa è, inoltre, la presenza dell'occhione che sembra aver conosciuto negli ultimi anni un importante incremento lungo questo tratto di Po. L'averla piccola è nidificante sebbene in modo molto frammentato, mentre più diffusa è la cutrettola. Tra le note negative vi è la forte flessione (sia qualitativa sia quantitativa) che ha conosciuto la comunità di Acrocefalini nidificanti nei canneti.

Rettili

La comunità dei Rettili appare relativamente diversificata. Tra gli aspetti di maggior importanza vi è il ritorno della testuggine palustre (lanche relittuali) a seguito di un progetto di reintroduzione avviato dall'Amministrazione Provinciale di Piacenza e tutt'ora in corso.

Batracofauna

La batracofauna del sito è ricca e diversificata sebbene nel complesso sia costituita da popolazioni poco numerose e molto localizzate. Il caso più significativo è rappresentato dalla rana di Lataste che negli ultimi anni ha conosciuto un preoccupante declino nei siti tradizionali (Oasi De Pinedo) ed è sostanzialmente scomparsa in siti isolati. Analoga situazione caratterizza la rana dalmatina. Anche lo stato di conservazione del "complesso delle rane verdi" è in netto calo all'interno del sito.

Pesci

Nel sito sono presenti 33 specie ittiche di cui 18 sono di origine autoctona. Le specie presenti inserite nell'Allegato II della Dir. Habitat sono in totale 8: storione cobice (*Acipenser naccarii*), cheppia (*Alosa fallax*), pigo (*Rutilus pigus*), lasca (*Chondrostoma genei*), vairone (*Leuciscus souffia muticellus*), savetta (*Chondrostoma soetta*), barbo comune (*Barbus plabejus*) e cobite comune (*Cobitis taenia*). In base alle informazioni reperite il formulario della Rete Natura 2000 deve essere aggiornato con l'inserimento dello storione comune e del vairone mentre è da escludere la presenza del cobite mascherato (*Sabanajewia larvata*).

Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)*Studio di incidenza*

In generale, l'ittiocenosi risulta in evidente stato di degrado, buona parte del popolamento ittico è infatti composto da specie alloctone alcune delle quali (aspio *Aspius aspius* e siluro *Silurus glanis*) fortemente invasive e stabilmente presenti lungo tutto il tratto del fiume Po. Per quanto riguarda la componente autoctona l'unica specie a mostrare un buono stato di conservazione è il cavedano *Leuciscus cephalus* mentre le altre specie sono presenti in maniera discontinua e con scarsa abbondanza numerica.

Per quanto riguarda il barbo comune lo stato di conservazione risulta particolarmente critico, la specie è infatti quasi completamente sostituita dall'alloctono barbo europeo *Barbus barbus* (Carta Ittica dell'Emilia-Romagna zone "B" e "A") o da altre forme esotiche non ben identificate del genere *Barbus* (Carta Ittica del Fiume Po). Le specie esotiche del genere *Barbus*, oltre a mostrare una maggiore competitività in ambienti alterati, sono spesso in grado di ibridarsi con il barbo comune causando una perdita irrimediabile di diversità genetica autoctona.

Fattori determinanti per la condizione delle specie indigene, oltre alla forte competizione esercitata dalle specie esotiche, sono rappresentati dall'alterazione delle caratteristiche di naturalità della morfologia fluviale, con conseguente perdita di diversità ambientale, causata dalla regimazione, e dalla frammentazione longitudinale del corso ad opera dello sbarramento di Isola Serafini.

L'effetto dello sbarramento è particolarmente impattante sulle specie migratrici anadrome, quali lo storione cobice (*Acipenser naccarii*) e la cheppia (*Alosa fallax*), rinvenute nei rilevamenti della Carta Ittica del Fiume Po esclusivamente a valle dello sbarramento. Grazie al progetto Life "conservazione di (*Acipenser naccarii*) nel fiume Ticino e nel medio corso del Po" numerosi esemplari di storione cobice sono stati introdotti nel Parco del Ticino fino ad ottenere, ad oggi, una popolazione stabile e che sembra in grado di svolgere l'intero ciclo biologico in acque dolci; la specie presenta pertanto la capacità di colonizzare l'asta del Po a monte di Isola Serafini dove è quindi da considerare potenzialmente presente.

7.3 APPROFONDIMENTO MISURE SPECIFICHE DI CONSERVAZIONE

7.3.1 Habitat e vegetazione

Il Fiume Po rappresenta un grosso collettore idrico delle acque di buona parte del nord Italia e, di conseguenza, un enorme smistatore di semi e parti vegetative di flora autoctona e alloctona con elevata potenzialità dispersiva. Il potere erosivo e rimodellatore delle acque del fiume produce periodicamente, ed in tempi ristretti, superfici nude idonee alla colonizzazione dei vegetali opportunisti, opera a cui si unisce l'attività dell'uomo che nei secoli non ha risparmiato le aree fertili adiacenti al fiume convertendole in coltivi, aree estrattive o industriali/abitative. Fatte queste premesse si può intuire come la vegetazione attorno alle rive del Po abbia forti caratteri dinamici e sia soggetta alla invasione e colonizzazione di numerose specie esotiche erbacee o arbustive, già insediate in varie parti del N-Italia. L'aggressività delle specie esotiche

Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)*Studio di incidenza*

lungo il Po è molto forte e non risparmia nessun tipo di habitat, da quelli annuali sulle rive fangose e sabbiose, a quelli erbacei ed arbustivi dei terrazzi a quelli forestali più svincolati dall'azione delle acque ed interessati soltanto dalle ondate di piena ordinaria e straordinaria. L'invasività è talmente elevata che spesso le specie esotiche predominano le comunità vegetali, essendosi sostituite alle specie autoctone. Se quindi da una parte ci accorgiamo che lo stato di conservazione della copertura vegetale lungo il Po è drammatica, dall'altra deve essere sottolineata l'importanza di questo SIC nel tutelare alcuni tratti di fiume ancora in discrete condizioni, soprattutto inerenti le superfici forestali. Sotto il profilo vegetazionale, buona parte del tratto piacentino del sito del Fiume Po è occupato da territori agricoli e paesaggi artificiali (pioppeti coltivati, seminativi di vario genere) e da svariate tipologie di formazioni vegetali sinantropiche (classi *Artemisetea vulgaris*, *Galio-Urticetea*, *Robinietaea pseudoacaciae*, *Stellarietea mediae*) dove trovano largo spazio, soprattutto a livello del tessuto erbaceo, svariate entità floristiche alloctone. In questo contesto si inseriscono lembi relitti, frammentari e più o meno degradati di 'Foreste riparie mediterranee a pioppi' (44.61 (92A0)) dell'alleanza *Populion albae*. Le 'Boscaglie ripariali a salici' (44.1) dell'ordine *Salicetalia purpureae* sono molto rare a causa della forza meccanica operata dalle piene del fiume, ma anche perché sostituite da formazioni monoplane ad *Amorpha fruticosa*. Notevole è la componente di flora alloctona che penetra nelle formazioni ripariali: *Amorpha fruticosa*, *Bidens tripartita*, *Buddleja davidii*, *Conyza canadensis*, *Helianthus tuberosus*, *Humulus japonicus*, *Oenothera* spp., *Persicaria pensylvanica*, *Robinia pseudoacacia*, *Solidago canadensis*, *Solidago gigantea*, *Sicyos angulatus* e *Xanthium italicum* sono le specie maggiormente diffuse. Diffusa è anche la 'Vegetazione nitrofila annuale degli alvei fluviali' (24.52 (3270)), fondamentalmente riferibile alle alleanze *Bidention tripartitae*, con *Bidens frondosa* e *Persicaria hydropiper*, e *Chenopodion rubri*, con *Persicaria lapathifolia* e *Xanthium italicum* (ASSINI, 2002). Tali fitocenosi sono diffuse su substrati fangosi periodicamente inondati del greto del Po dove dominano il mosaico vegetazionale in codominanza con 'Formazioni erbacee annuali non settentrionali' (22.32 (3130)) dell'alleanza *Nanocyperion*, che occupa le posizioni più prossime al corso d'acqua. Nelle raccolte di acqua più o meno stagnante si possono rinvenire lembi piuttosto degradati di fitocenosi delle alleanze *Lemnion minoris* e *Potamion* (H 3150), ma talvolta con presenza di specie floristiche di pregio quali *Trapa natans* (presente anche al Parco del Lancone presso Villanova d'Arda), *Ceratophyllum demersum*, *Ceratophyllum submersum*, *Myriophyllum spicatum* e *Myriophyllum verticillatum*. In particolare, è stato rilevato che le fitocenosi attribuibili a quest'ultimo habitat sono diffusissime entro le formazioni ripariali circostante l'impianto nucleare di Zerbio, dove sono state trovate piante acquatiche alloctone (*Egeria densa*, *Najas gracillima*, *Sagittaria latifolia*) e dove sono invece risultate mancare altre pregevoli fitocenosi acquatiche un tempo diffuse nell'area (ROMANI & ALESSANDRINI, 2001), molto probabilmente estinte a causa di fattori sconosciuti ma forse legati alla variazione del chimismo delle acque: 'Vegetazione anfibia alo-nitrofila' (22.343 (3170)) con *Crypsis schoenoides*, 'Vegetazione galleggiante a *Hydrocharis morsus-ranae*' (22.412 (3150)), 'Vegetazione galleggiante a *Utricularia*' (22.413 (3150)), 'Vegetazione galleggiante a *Salvinia natans*' (22.415 (3150)), 'Vegetazione a Ninfea bianca' (22.4311), 'Vegetazione a Genziana d'acqua' (22.4313) con *Nymphoides peltata*.

Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)

Studio di incidenza

Di seguito si riportano le valutazioni ecologiche degli habitat di interesse comunitario presenti nel territorio comunale di Piacenza, così come riportate all'interno delle Misure specifiche di conservazione del Sito "Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio".

Habitat 3130 - Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoëto-Nanojuncetea

ESIGENZE ECOLOGICHE

Le comunità paucispecifiche di specie anfibe di piccola taglia riconducibili a questo habitat sono contraddistinte da una spiccata eliofilia, sono situate in acque da oligotrofe a mesotrofe e ferme di moderata profondità (in genere <1m) sulle rive di stagni, laghi e in piccole depressioni. Se le fitocenosi rimangono sommerse anche durante la stagione estiva dominano le specie perenni dei Littorelletea uniflorae, se invece esiste una fase estiva di emersione si affermano le entità annuali della classe Isoëto-Nanojuncetea.

Le varie comunità afferenti all'habitat instaurano rapporti di tipo catenale con numerose tipologie di habitat acquatici e palustri quali ad esempio la cenosi a grandi carici e/o elofite perenni della classe Phragmition-Magnocaricetea.

STATO DI CONSERVAZIONE

Nel sito, lo stato di conservazione è generalmente sufficiente, proprio per la massiccia presenza di specie alloctone indicatrici di degrado delle condizioni tipiche.

TENDENZE DINAMICHE NATURALI

La vegetazione è dotata di un dinamismo intrinseco molto ridotto che la rende stabile per periodi medio-lunghi; la stabilità può però essere condizionata da eventi geomorfologici che interessano l'area su cui la vegetazione insiste, da variazioni del tenore dei nutrienti dei corsi d'acqua, dall'invasione di comunità elofitiche eventualmente confinanti. La permanenza della comunità è infatti ostacolata da fenomeni di sedimentazione dei corsi d'acqua, dall'innescarsi di fenomeni di eutrofia, intorbidimento e affermazione di comunità di macrofite acquatiche e/o microalghe più competitive.

MINACCE (* se anche sito-specifiche)

- Uso risorse biologiche con raccolta di animali e piante acquatiche:
- Sfruttamento turistico delle rive;
- *Modificazioni degli ecosistemi legati alla gestione delle risorse naturali, comprese alterazioni morfologiche (variazioni stagionali dei livelli idrici; canalizzazione sponde; taglio incontrollato della vegetazione ripariale)
- *Competizione con specie vegetali autoctone, ma per lo più esotiche;
- *Piene catastrofiche

Habitat 3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition

ESIGENZE ECOLOGICHE

Le comunità di idrofite radicate e sommerse (Potamion pectinatus) e quelle liberamente natanti (dei Lemnalia minoris o Utricularietalia) afferenti a questo habitat colonizzano acque ferme di profondità generalmente modeste (2-3m) a grado trofico elevato (ambiente eutrofico). In condizioni di apprezzabile naturalità negli specchi d'acqua è possibile osservare, dalla zona centrale proseguendo verso le sponde, la tipica serie delle comunità vegetali che si dispongono in funzione della profondità dell'acqua.

STATO DI CONSERVAZIONE

Lo stato di conservazione è generalmente sufficiente, proprio per la presenza di specie alloctone indicatrici di degrado delle condizioni tipiche.

Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)

Studio di incidenza

TENDENZE DINAMICHE NATURALI

Le comunità vegetali di questo habitat sono relativamente stabili a meno che non vengano alterate le condizioni naturali. Va in ogni caso evidenziato come il destino degli specchi d'acqua ferma è quello di essere colmato soprattutto per l'avanzamento della vegetazione palustre di grandi elofite ripariali (es. canneti), particolarmente veloce in ambiente eutrofiche. In ambiente ipertrofico poi si possono verificare fenomeni di proliferazione algale che tendono a soffocare la vegetazione macrofitica.

MINACCE (* se anche sito-specifiche)

- *Gestione/uso della risorsa acqua (prosciugamento delle lanche e delle depressioni saltuariamente sommerse; realizzazione di drenaggi; eccessiva captazione per usi agricoli);
- *Modificazione degli ecosistemi legati alla gestione delle risorse naturali, comprese le alterazioni morfologiche (canalizzazione sponde; interventi di alterazione della morfologia dei siti di colonizzazione (anche potenziale) delle specie; interventi di regimazione fluviale; taglio incontrollato della vegetazione ripariale);
- *Ridotte dimensioni dell'habitat;
- Assenza di interventi per impedire il progressivo interrimento del corpo d'acqua;
- *Presenza di specie vegetali competitive (per lo più esotiche);
- *Inquinamento superficiale o della falda causato da reflui agricoli e industriali (eccesso di sostanze nutritive e/o tossiche con innescamento di fenomeni di eutrofia o intorbidimento, erosione del suolo e sedimentazione, rilascio erbicidi e pesticidi)
- *Piene catastrofiche

Habitat 3240 - Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos***ESIGENZE ECOLOGICHE**

L'habitat si sviluppa sui greti ghiaioso-sabbiosi di torrenti e fiumi (gen. con regime torrentizio) e con sensibili variazioni del livello della falda nel corso dell'anno. Ecologicamente, queste comunità sono ben adattate alle rapide fluttuazioni dei livelli idrometrici della falda superficiale o sub-superficiale, capaci dunque di sopportare sia prolungate fasi di asfissia, a seguito del perdurare di condizioni di sommersione (ipossia/anossia radicale), che fenomeni di aridità normalmente tardo-estiva tipica specialmente della porzione appenninica del reticolo idrografico del distretto padano.

STATO DI CONSERVAZIONE

Lo stato di conservazione è generalmente sufficiente, per via delle specie alloctone indicatrici di degrado, e di specie nitrofile, sinantropiche e banali che indicano eutrofizzazione e scarsa qualità fitocenotica; queste provengono per lo più dai greti, luogo elettivo di crescita e riproduzione di numerose specie esotiche, e dalle frequenti coltivazioni arboree di pioppi esotici (*P. canadensis*, *P. deltoides*).

TENDENZE DINAMICHE NATURALI

La vegetazione arbustiva di questo habitat è contraddistinta da uno spiccato carattere pioniero: sono vegetazioni capaci di colonizzare e stabilizzare ghiaie nude nei settori medio-alti dei corsi fluviali; tale carattere, inoltre, è mantenuto dalla periodicità degli eventi alluvionali che impedisce a tali formazioni di evolvere verso comunità arboree più mature. Nei tratti fluviali ove il fondo è più stabile e le portate meno irregolari, si possono osservare contatti seriali con boschi ripari degli Habitat 92A0 o 91E0*. In situazioni maggiormente perturbate e microterme, tende a formare mosaici con l'Habitat erbaceo 3220 "Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea", mentre in condizioni più termofile tale mosaico è creato con l'habitat 3270. I rapporti dinamici con gli stadi erbacei precedenti e con le eventuali evoluzioni verso formazioni arboree sono determinati soprattutto dalle caratteristiche del regime idrologico e dalla topografia.

MINACCE (* se anche sito-specifiche)

- *Gestione/uso della risorsa acqua (drenaggi; captazioni idriche superficiali e di falda per usi agricoli e industriali; presenza di bacini idroelettrici che favoriscono processi erosivi; presenza di sbarramenti; regimazione fluviale, quale rettificazioni, arginature, captazioni idriche).

Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)*Studio di incidenza*

- *Specie invasive non native /aliene(Amorpha fruticosa, Robinia pseudoacacia)
- *Inquinamento (Reflui domestici urbani, industriali e agricoli; eccesso di sostanze nutritive (in particolare nitrati) e/o tossiche con innesco difenomeni di eutrofizzazione o intorbidimento
- *Erosione del suolo e sedimentazione
- *Rilascio di erbicidi e pesticidi
- *Inquinamento della falda acquifera
- *Discariche abusive
- *Piene catastrofiche
- *Ridotte dimensioni dell'habitat;

Habitat 3270 - Fiumi con argini melmosi e con vegetazione del *Chenopodium rubri p.p.* e del *Bidention***ESIGENZE ECOLOGICHE**

Le comunità vegetali annuali nitrofile pioniere afferenti a questo habitat si sviluppano sulle rive fangose, periodicamente inondate e ricche di nitrati dei fiumi di pianura e della fascia submontana, in ambienti aperti, su substrati sabbiosi, limosi o argillosi intercalati talvolta da uno scheletro ghiaioso. In primavera e fino all'inizio dell'estate questi ambienti, a lungo inondati, appaiono come rive melmose prive di vegetazione in quanto questa si sviluppa, se le condizioni sono favorevoli, nel periodo tardo estivo – autunnale. La forte instabilità dell'ambiente è affrontata dalla vegetazione producendo, nel momento più favorevole, una grande quantità di semi che assicurano la conservazione del suo pool specifico.

La vegetazione dell'habitat è inclusiva di due alleanze vicarianti sui suoli più fini e con maggiore inerzia idrica (*Bidention tripartitae*) e sui suoli sabbioso-limosi soggetti a più rapido disseccamento (*Chenopodium rubri*).

STATO DI CONSERVAZIONE

Nel sito, lo stato di conservazione è sufficiente, vista presenza massiccia di specie alloctone indicatrici di degrado.

TENDENZE DINAMICHE NATURALI

E' una tipica comunità pioniera che si ripresenta costantemente nei momenti adatti del ciclo stagionale, favorita dalla grande produzione di semi. Data la loro natura effimera determinata dalle periodiche alluvioni, queste comunità sono soggette a profonde modificazioni spaziali. Il permanere del controllo da parte dell'azione del fiume ne blocca lo sviluppo verso le vegetazioni di greto dominate da specie erbacee biennali e perenni.

MINACCE (* se anche sito-specifiche)

- *Agricoltura (attività agricole che determinano fenomeni di erosione dell'habitat; allevamenti intensivi con bestiame al pascolo; attività estrattive (es: cave di ghiaia in alveo); attività ricreative sulle sponde che generano compattamento e costipamento del suolo per calpestio, traffico ciclistico, fuoristrada)
- *Gestione/uso della risorsa acqua (prosciugamento delle lanche e delle depressioni saltuariamente sommerse; realizzazione di drenaggi; eccessiva captazione per usi agricoli e industriali con progressivo abbassamento della falda; presenza di bacini idroelettrici che favoriscono processi erosivi; presenza di sbarramenti; ridotto o assente apporti idrico nel periodo estivo)
- *Modificazione degli ecosistemi legati alla gestione delle risorse naturali, comprese alterazioni morfologiche (interventi di regimazione fluviale (rettificazioni, arginature, captazioni idriche); taglio incontrollato della vegetazione ripariale)
- Isolamento e ridotte dimensioni dell'habitat;
- Assenza di interventi per impedire il progressivo interrimento del corpo d'acqua;
- *Presenza di specie esotiche invasive (es. *Bidens frondosa*, *Ambrosia artemisiifolia*);

Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)*Studio di incidenza*

- *Presenza di specie autoctone competitive (invasione vegetazione palustre elofitica circostante (es. Canneti) e/o di comunità a macrofite acquatiche e/o microalghe nitrofile più competitive e di scarso interesse biogeografico);
- *Inquinamento superficiale o della falda causato da reflui agricoli e industriali (eccesso di sostanze nutritive e/o tossiche con innescato fenomeni di eutrofia o intorbidimento, erosione del suolo e sedimentazione, rilascio erbicidi e pesticidi);
- Creazione di discariche abusive
- *Piene catastrofiche

Habitat 92A0 - Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba***ESIGENZE ECOLOGICHE**

Boschi ripariali afferenti a questo habitat colonizzano gli ambiti ripari e creano un effetto galleria cingendo i corsi d'acqua in modo continuo lungo tutta la fascia riparia a stretto contatto con il corso d'acqua, in particolare lungo i rami secondari attivi durante le piene. Predilige i substrati sabbiosi mantenuti umidi da una falda freatica superficiale. I suoli sono giovanili, perché bloccati nella loro evoluzione dalle correnti di piena che asportano la parte superficiale. L'habitat è diffuso sia nei contesti di pianura che nella fascia collinare. In regione Emilia-Romagna possiamo assumere come riferimento idraulico i limiti esterni della fascia A PAI per i tratti fasciati del reticolo idrografico regionale.

STATO DI CONSERVAZIONE

Nel sito, lo stato di conservazione dell'habitat risulta in generale sufficiente per la massiccia presenza di specie esotiche (erbacee, arbustive e arboree).

TENDENZE DINAMICHE NATURALI

I boschi ripariali sono formazioni azonali influenzati dal livello della falda e dai ciclici eventi di piena e di magra. Nel caso in cui vi siano frequenti allagamenti con persistenza di acqua affiorante si ha una regressione verso comunità erbacee. Al contrario con frequenze ridotte di allagamenti si ha un'evoluzione verso cenosi mesofile più stabili. Le cenosi del 92A0 sono spesso associate, laddove si abbiano fenomeni di ristagno idrico per periodi più o prolungati a 'Canneti' a *Phragmites australis subsp. australis*, in cui possono essere presenti specie del *Phragmition* e del *Nasturtio-Glycerion*, e 'Formazioni a grandi carici dell'alleanza *Magnocarition*. Si segnalano le seguenti specie invasive: *Robinia pseudoacacia*, *Ailanthus altissima*, *Acer negundo*, *Amorpha fruticosa*, *Solidago gigantea*, *Helianthus tuberosus*, *Sicyos angulatus*, *Phytolacca americana*, *Apios americana*, *Humulus japonicus*, *Oenothera stucchii*.

MINACCE (* se anche sito-specifiche)

I principali fattori di minaccia sono riconducibili a:

- *Presenza di abitazioni, strade
- Agricoltura (attività agricole che determinano fenomeni di erosione; impianti di pioppeti artificiali; presenza di allevamenti intensivi di bestiame)
- *Attività estrattive all'interno dei poli pianificati
- *Taglio di specie legnose che caratterizzano l'habitat effettuati nel corso di interventi di gestione forestale; disboscamenti che favoriscono le cenosi più ruderali dominate da robinia e di altre esotiche oltre ad altre specie nitrofile e banali
- Fruizione turistica sulle sponde
- Processi di inasprimento e abbassamento del talweg fluviale con conseguente inaridimento delle fasce riparie;
- Gestione/uso della risorsa acqua (prosciugamento delle lanche e delle depressioni saltuariamente sommerse; realizzazione di drenaggi; eccessiva captazione idrica superficiale e di falda per usi agricoli e industriali con progressivo abbassamento della falda; presenza di sbarramenti)
- *Modificazione degli ecosistemi legati alla gestione delle risorse naturali, comprese alterazioni morfologiche (interventi di regimazione fluviale (rettificazioni, arginature, captazioni idriche) che oltre

Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)*Studio di incidenza*

ad alterare il naturale deflusso creano frammentazione e disturbo ai popolamenti forestali; manutenzione a fini idraulici delle aree golenali; taglio incontrollato della vegetazione ripariale; ridotte dimensioni dell'habitat; assenza di interventi per impedire il progressivo interrimento del corpo d'acqua; compattamento e costipamento del suolo per calpestio, traffico ciclistico, fuoristrada; scomparsa per moria di salici adulti)

- *Specie invasive non native /aliene
- *Inquinamento (reflui domestici urbani, industriali e agricoli; eccesso di sostanze nutritive (in particolare nitrati) e/o tossiche con innesco di fenomeni di eutrofizzazione o intorbidimento; erosione del suolo e sedimentazione; rilascio di erbicidi e pesticidi; rilascio di materiale organico; inquinamento e/o salinizzazione della falda acquifera; deposizione di inquinanti atmosferici (es. Piogge acide); discariche abusive di pietrame e rifiuti;
- *Erosione fluviale
- *Piene catastrofiche

7.3.2 Specie faunistiche presenti nel Sito

Il Sito in oggetto risulta di notevole pregio naturalistico a livello regionale sia per la ricchezza complessiva di specie sia per la presenza di alcune rarità. L'ornitofauna e la batracofauna comprendono le maggiori eccellenze sotto il profilo faunistico, alcune anche a livello regionale (es. Airone rosso, rana di Lataste).

Nei paragrafi seguenti si riportano le caratteristiche principali e, ove possibile, le check-list di ogni classe animale indagata così come riportato all'interno del Piano di Gestione del Sito Rete Natura 2000 in fase adozione.

Crostacei

Il gambero di fiume *Austropotamobius pallipes*, inserito nel precedente formulario della Rete Natura 2000, è da considerare specie estinta nel sito in virtù delle locali alterazioni ambientali e dell'ampia diffusione della specie alloctona invasiva *Procambarus clarkii*, forte competitore e portatore sano della "peste dei gamberi" causata dal fungo *Aphanomyces astaci*.

Pesci

Nel Sito sono presenti 33 specie ittiche di cui 18 sono di origine autoctona. Le specie presenti inserite nell'Allegato II della Dir. Habitat sono in totale 8: Storione cobice (*Acipenser naccarii*), Cheppia (*Alosa fallax*), Pigo (*Rutilus pigus*), Lasca (*Chondrostoma genei*), Vairone (*Leuciscus souffia muticellus*), Savetta (*Chondrostoma soetta*), Barbo comune (*Barbus plebejus*) e Cobite comune (*Cobitis taenia*).

In generale, l'ittiocenosi risulta in evidente stato di degrado, buona parte del popolamento ittico è infatti composto da specie alloctone alcune delle quali Aspido (*Aspius aspius*) e Siluro (*Silurus glanis*) fortemente invasive e stabilmente presenti lungo tutto il tratto del fiume Po. Per quanto riguarda la componente autoctona l'unica specie a mostrare un buono stato di conservazione è il Cavedano (*Leuciscus cephalus*) mentre le altre specie sono presenti in maniera discontinua e con scarsa abbondanza numerica.

Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)*Studio di incidenza*

Per quanto riguarda il barbo comune lo stato di conservazione risulta particolarmente critico, la specie è infatti quasi completamente sostituita dall'alloctono barbo europeo *Barbus barbus* (Carta Ittica dell'Emilia-Romagna zone "B" e "A") o da altre forme esotiche non ben identificate del genere *Barbus* (Carta Ittica del Fiume Po). Le specie esotiche del genere *Barbus*, oltre a mostrare una maggiore competitività in ambienti alterati, sono spesso in grado di ibridarsi con il barbo comune causando una perdita irrimediabile di diversità genetica autoctona.

Fattori determinanti per la condizione delle specie indigene, oltre alla forte competizione esercitata dalle specie esotiche, sono rappresentati dall'alterazione delle caratteristiche di naturalità della morfologia fluviale, con conseguente perdita di diversità ambientale, causata dalla regimazione, e dalla frammentazione longitudinale del corso ad opera dello sbarramento di Isola Serafini.

L'effetto dello sbarramento è particolarmente impattante sulle specie migratrici anadrome, quali lo Storione cobice (*Acipenser naccarii*) e la Cheppia (*Alosa fallax*), rinvenute nei rilevamenti della Carta Ittica del Fiume Po esclusivamente a valle dello sbarramento. Grazie al progetto Life "Conservazione di *Acipenser naccarii* nel fiume Ticino e nel medio corso del Po" numerosi esemplari di Storione cobice sono stati introdotti nel Parco del Ticino fino ad ottenere, ad oggi, una popolazione stabile e che sembra in grado di svolgere l'intero ciclo biologico in acque dolci; la specie presenta pertanto la capacità di colonizzare l'asta del Po a monte di Isola Serafini dove è quindi da considerare potenzialmente presente.

Rettili

La comunità dei Rettili appare relativamente diversificata. Tra gli aspetti di maggior importanza vi è il ritorno della testuggine palustre (lanche relittuali) a seguito di un progetto di reintroduzione avviato dall'Amministrazione Provinciale di Piacenza e tutt'ora in corso.

Anfibi

La batracofauna del sito è ricca e diversificata sebbene nel complesso sia costituita da popolazioni poco numerose e molto localizzate. Il caso più significativo è rappresentato dalla rana di Lataste che negli ultimi anni ha conosciuto un preoccupante declino nei siti tradizionali (Oasi De Pinedo) e sia sostanzialmente scomparsa in siti isolati. Analoga situazione caratterizza la rana dalmatina. Anche lo stato di conservazione del "complesso delle rane verdi" è in netto calo all'interno del sito.

Uccelli

L'ornitofauna del SIC rappresenta certamente l'elemento di maggior pregio faunistico. Nel suo complesso la comunità ornitica si presenta particolarmente ricca e diversificata sebbene in molti casi sia localizzata. Le colonie di Ardeidi, ad esempio, rappresentano uno degli principali aspetti di pregio naturalistico del sito ma sono concentrate unicamente nell'area denominata "Oasi De Pinedo", che comprende anche i territori occupati dalla Centrale Elettronucleare di Caorso. Tra le colonie di aironi è da considerarsi di particolare pregio la garzaia di aironi rossi, una delle più importanti a livello regionale. Sono inoltre presenti nidificazioni di rilievo di rapaci diurni quali il falco di palude, regolare, sebbene con poche coppie localizzate e l'albanella

Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)*Studio di incidenza*

minore, con alcune coppie distribuite lungo il corso del fiume Po negli habitat idonei (es. isole fluviali e incolti golenali). Le isole fluviali ospitano le uniche colonie di fraticelli e il maggior numero di coppie nidificanti di rondine di mare della provincia. Significativa è, inoltre, la presenza dell'occhione che sembra aver conosciuto negli ultimi anni un importante incremento lungo questo tratto di Po. L'averla piccola è nidificante sebbene in modo molto frammentato, mentre più diffusa è la cutrettola. Tra le note negative vi è la forte flessione (sia qualitativa sia quantitativa) che ha conosciuto la comunità di Acrocefalini nidificanti nei canneti.

Mammiferi

Le principali emergenze sono rappresentate dalla comunità dei chiroterri, la quale risulta abbastanza diversificata e con presenze di assoluto rilievo come il raro Barbastello. Sono inoltre presenti, sebbene localizzate, specie ecotonali poco diffuse nella restante pianura come il Moscardino e altre specie legate alle alte erbe come il Topolino delle risaie. Quest'ultimo mostra tuttavia una sensibile diminuzione in alcuni settori del sito. Da rilevare la presenza dell'Istrice, in particolare nel tratto orientale.

7.3.3 Azioni di Gestione

Titolo dell'azione	CREAZIONE E RINGIOVANIMENTO DELLE ZONE UMIDE TRAMITE RIATTIVAZIONE DELLE LANCHE
Tipologia azione	Intervento attivo (IA2)
Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce	Nel sito sono presenti diverse specie di interesse conservazionistico inserite in All. II della Direttiva Habitat e specie rare e o minacciate di interesse regionale ma con densità numeriche modeste o in pessimo stato di conservazione.
Stato di conservazione di habitat e specie	Le specie di interesse conservazionistico soffrono principalmente per la scomparsa o l'alterazione degli habitat e per la presenza sempre maggior di ittiofauna alloctona rappresentata da grandi superpredatori e piccole specie opportuniste che trovano maggior successo competitivo nelle situazioni ambientali degradate.
Strategie di conservazione	Ripristino di habitat idonei allo svolgimento del ciclo biologico delle specie ittiche planiziali. Finalità dell'azione Favorire il recupero demografico delle specie ittiche autoctone
Finalità dell'azione	Favorire il recupero demografico delle specie ittiche autoctone
Descrizione dell'azione	A causa dell'eccessivo deposito solido del tratto di valle del Po, in particolare nel tratto compreso fra Piacenza e Isola Serafini (Autorità di Bacino Fiume Po, 2005) molte lanche e aree umide laterali tendono ad una progressiva occlusione. L'azione prevede interventi idraulici finalizzati a favorire l'allagamento delle aree golenali durante le piene ordinarie e la riattivazione di canali secondari. In questo modo è possibile il recupero localizzato di habitat ormai scomparsi dove le numerose specie ittiche autoctone presenti (ciprinidi limnofili, cobitidi, esocidi, percidi, gobidi) possono svolgere al meglio il loro ciclo biologico, risultando maggiormente competitivi nei confronti della componente alloctona e dove l'ambiente può recuperare le proprie capacità autodepurative in modo da far fronte all'elevato carico organico inquinante delle acque del Po. Siti idonei per quest'azione sono individuati nelle zone circostanti l'Isola di Pinedo, l'Isola Deserto, Bosco Pontone e Isola Sparavera. In seguito a ciascun ripristino si renderanno necessari l'istituzione di regolamentazioni specifiche per l'attività di pesca (NO KILL), introduzioni sperimentali di materiale autoctono e piani di monitoraggio per il contenimento delle specie alloctone
Priorità ed urgenza dell'azione	ALTA

Titolo dell'azione	CONTENIMENTO SPECIE VEGETALI ESOTICHE NELL'HABITAT 3150 NEI SITI DI MAGGIORE ESPRESSIONE DELL'HABITAT
Tipologia azione	Intervento attivo (IA3)
Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce	All'habitat 3150 afferiscono gli habitat lacustri, palustri e di acque stagnanti eutrofiche, più o meno torbide, ricche di basi (pH > 7), con vegetazione dulciacquicola idrofita azonale, galleggiante riferibile all'alleanza Hydrocharition o rizofita sommersa a dominanza di Potamogeton di grande taglia (Magnopotamion). Lo stato di conservazione dell'habitat è minacciato dalla presenza di specie esotiche, quali Lemna aequinoctialis, L. minuta, Wolffia arrhiza, Azolla filiculoides.
Stato di conservazione di habitat e specie	L'habitat risulta compromesso quando le esotiche superano il 50% della copertura erbacea
Strategie di conservazione	Conservazione in situ di habitat comunitario vulnerabile. Contenimento della percentuale di presenza di specie esotiche nell'habitat.
Finalità dell'azione	Conservazione della biodiversità autoctona nell'habitat, che soffre di competizione con la flora alloctona.
Descrizione dell'azione	L'azione prevede 2 fasi: - Individuazione delle aree in cui l'habitat ha buona espressione floristica, valutata da rilevamenti fitosociologici, degradata però dalla presenza consistente di specie esotiche (e produzione di cartografia); - Una volta individuate le aree si procederà all'eradicazione delle esotiche, con modalità da valutare caso per caso, ma volte a rimuovere tutto l'apparato vegetativo e riproduttivo delle specie invasive.
Priorità ed urgenza dell'azione	MEDIO ALTA

Titolo dell'azione	FAVORIRE L'EVOLUZIONE NATURALE VERSO STRUTTURE DISETANEE NELL'HABITAT 92A0
Tipologia azione	Intervento attivo (IA11)
Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce	Nell'habitat si riscontrano popolamenti invecchiati, talvolta senescenti
Stato di conservazione di habitat e specie	Individuazione delle aree in cui si rilevano popolamenti invecchiati con strutture tendenzialmente coetaniformi.
Strategie di conservazione	Favorire la costituzione e il mantenimento di soprassuoli con strutture disetaneiformi con lo scopo di mantenerli giovani ed assicurare una costante e facile rinnovazione naturale.
Finalità dell'azione	Costituzione di soprassuoli con strutture disetanee che favoriscano la diversificazione specifica arbustiva ed arborea.
Descrizione dell'azione	Interventi di taglio, prevalentemente a scelta su singole piante o su piccoli gruppi, con lo scopo di diversificare la struttura verticale ed orizzontale del bosco e favorire la costituzione di formazioni forestali disetanee.
Priorità ed urgenza dell'azione	MEDIO ALTA

Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)

Studio di incidenza

Titolo dell'azione	INSTALLAZIONE PANNELLI INFORMATIVI
Tipologia azione	Intervento attivo (IA15)
Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce	Le specie che nidificano nei sabbioni fluviali (Isola del Deserto e Isolotto Maggi) soffrono il disturbo antropico rappresentato dagli escursionisti e fruitori dell'area.
Stato di conservazione di habitat e specie	Presenza della nidificazione delle specie sui sabbioni.
Strategie di conservazione	Tabellazione
Finalità dell'azione	Ridurre il possibile impatto delle attività escursionistiche sulle specie di interesse conservazionistico.
Descrizione dell'azione	Realizzazione e posizionamento di pannelli all'inizio dei sentieri che portano ai sabbioni fluviali, con indicazione della presenza, dell'ecologia delle specie e del loro periodo riproduttivo. Si prevede la realizzazione di cinque pannelli da posizionare in diversi punti per rendere più efficace la comunicazione.
Priorità ed urgenza dell'azione	MEDIA

Titolo dell'azione	CONTENIMENTO SPECIE VEGETALI ESOTICHE NELL'HABITAT 92A0 NEI SITI DI MAGGIORE ESPRESSIONE DELL'HABITAT
Tipologia azione	Intervento attivo (IA18)
Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce	Attualmente l'habitat si presenta minacciato dalla forte diffusione delle specie esotiche invasive (<i>Sicyos angulatus</i> , <i>Amorpha fruticosa</i> , <i>Robinia pseudoacacia</i>).
Stato di conservazione di habitat e specie	Valutazione delle aree maggiormente interessate dalla diffusione delle specie esotiche.
Strategie di conservazione	Obiettivi: mantenimento dell'habitat 92A0, contenimento delle specie esotiche e riduzione della loro diffusione.
Finalità dell'azione	Contrastare l'invasione di <i>Sicyos angulatus</i> , <i>Amorpha fruticosa</i> , <i>Robinia pseudoacacia</i> e favorire la rinnovazione di specie arboree autoctone
Descrizione dell'azione	<p>Si sconsiglia di intervenire andatamente con lo sfalcio nelle aree in cui il <i>S.angulatus</i> è affermato in modo massiccio in quanto molto difficoltoso e dispendioso. Individuare e localizzare le aree in cui le condizioni ecologiche sono favorevoli alla diffusione della specie ed intervenire attivamente per contenere la propagazione, eseguendo lo sfalcio selettivo prima della fioritura.</p> <p>Limitare gli interventi di eliminazione nelle aree di forte diffusione dell'<i>A. fruticosa</i>. Concentrare, invece, gli interventi attivi di contenimento nelle situazioni in cui la specie può diffondersi con facilità. In questo caso, eseguire il taglio annuale selettivo dell'arbusto prima del periodo di fioritura (fine primavera), soprattutto in vicinanza degli argini per evitare la propagazione del seme. Estirpazione delle piccole piante ed eliminazione e distruzione del materiale vegetale asportato per contenere la propagazione della specie per talea.</p> <p>Evitare assolutamente il taglio diretto della <i>R. pseudoacacia</i> se non è stata precedentemente eseguita, uno o due anni prima, la cercinatura dei fusti con asportazione di un anello di corteccia di almeno di 15 cm, sempre prima della fioritura (marzo-aprile). Se possibile, inoltre, seguire a naturale dinamica dei popolamenti e favorire l'invecchiamento delle piante in piedi.</p>
Priorità ed urgenza dell'azione	ALTA

Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)

Studio di incidenza

Titolo dell'azione	INTRODUZIONE DI SPECIE VEGETALI AUTOCTONE AL FINE DI AUMENTARE LA DIVERSITÀ SPECIFICA NELL'HABITAT 92A0 NELLE ZONE DI MAGGIORE ESPRESSIONE DELL'HABITAT.
Tipologia azione	Intervento attivo (IA19)
Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce	Attualmente i popolamenti si trovano minacciati dall'ingresso delle specie esotiche che stanno impoverendo la diversità specifica tipica dell'habitat 92A0.
Stato di conservazione di habitat e specie	Valutazione delle aree a maggior carenza di specie autoctone tipiche dell'habitat.
Strategie di conservazione	Arricchimento della componente arborea ed arbustiva autoctona.
Finalità dell'azione	Contrastare la tendenza alla riduzione e alla scomparsa dell'habitat in conseguenza dell'invecchiamento del popolamento ed alle caratteristiche fisico-ecologiche delle specie che le rendono vulnerabili agli agenti biotici ed abiotici.
Descrizione dell'azione	Si propone la piantagione di talee di salice arboreo (<i>Salix alba</i>) e varie specie di salici arbustivi autoctoni e di postime di altre specie, quali pioppo bianco, acero campestre e olmo campestre. Affinchè le nuove piantine crescano adeguatamente, sarà necessario provvedere alla protezione delle stesse con reti in PVC (shelter) e alle opportune cure colturali (ripuliture degli arbusti per i primi 2 anni) allo scopo di evitare che la vegetazione infestante soffochi le piante di avvenire.
Priorità dell'azione	ALTA

Titolo dell'azione	INTRODUZIONE E PROTEZIONE DELLE SPECIE PORTA SEME NELL'HABITAT 92A0 NELLE ZONE DI MAGGIORE ESPRESSIONE DELL'HABITAT.
Tipologia azione	Intervento attivo (IA20)
Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce	Attualmente l'habitat si presenta povero di specie portaseme capaci di rinnovare i soprassuoli.
Stato di conservazione di habitat e specie	Valutazione del numero e dello stato fitosanitario delle piante porta seme presenti
Strategie di conservazione	Piantumazioni e protezione delle nuove piante porta seme.
Finalità dell'azione	Favorire la presenza e il mantenimento di specie porta seme fra cui l'ontano nero, il frassino ossifillo, la farnia, l'acero campestre e l'olmo campestre.
Descrizione dell'azione	Si propone la piantagione di specie quali ontano nero, frassino ossifillo, farnia. Affinchè le nuove piantine crescano adeguatamente, sarà necessario provvedere alla protezione delle stesse con reti in PVC (shelter) e alle opportune cure colturali (ripuliture degli arbusti per i primi 2 anni) allo scopo di evitare che la vegetazione infestante soffochi le piante di avvenire.
Priorità dell'azione	ALTA

Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)

Studio di incidenza

Titolo dell'azione	AZIONI DI RIPOPOLAMENTO DELLE SPECIE DI INTERESSE CONSERVAZIONISTICO IN AREE DI RECUPERO AMBIENTALE
Tipologia azione	Intervento attivo (IA21)
Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce	Nel sito sono presenti diverse specie di interesse conservazionistico inserite in All. II della Direttiva Habitat e specie rare e o minacciate di interesse regionale ma con densità numeriche modeste o in pessimo stato di conservazione.
Stato di conservazione di habitat e specie	Le specie di interesse conservazionistico soffrono principalmente per la scomparsa o l'alterazione degli habitat e per la presenza sempre maggior di ittiofauna alloctona rappresentata da grandi superpredatori e piccole specie opportuniste che trovano maggior successo competitivo nelle situazioni ambientali degradate.
Strategie di conservazione	Gestione delle specie.
Finalità dell'azione	Favorire il recupero demografico delle specie ittiche autoctone.
Descrizione dell'azione	L'azione è condizionata alla realizzazione dell'azione IA2 che prevede il recupero di habitat naturali idonei alle specie planiziali. Contestualmente alla riapertura delle lanche in zone quali l'Isola di Pinedo, l'Isola Deserto, Bosco Pontone e Isola Sparavera potranno essere realizzati interventi di ripopolamento con specie indigene, in particolare <i>Esox lucius</i> e <i>Tinca tinca</i> , grazie all'utilizzo dell'incubatoio provinciale di Caorso.
Priorità dell'azione	MEDIA

Titolo dell'azione	REGOLAMENTAZIONE DELLA PESACA NELLA ZONA DI PREGIO
Tipologia azione	Regolamentazione (RE1)
Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce	Nel sito sono presenti diverse specie di interesse conservazionistico inserite in All. II della Direttiva Habitat e specie rare e o minacciate di interesse regionale ma con densità numeriche modeste o in pessimo stato di conservazione.
Stato di conservazione di habitat e specie	Le specie di interesse conservazionistico soffrono principalmente per la scomparsa o l'alterazione degli habitat e per la presenza sempre maggior di ittiofauna alloctona rappresentata da grandi superpredatori e piccole specie opportuniste che trovano maggior successo competitivo nelle situazioni ambientali degradate.
Strategie di conservazione	Tutela delle specie ittiche da attività di pesca impattanti.
Finalità dell'azione	Limitazione della pressione dell'attività alieutica sulle popolazioni ittiche.
Descrizione dell'azione	L'intervento prevede l'istituzione di Zone a Regolamentazione Specifica (ZRS) "No Kill" nei tratti in corrispondenza dell'Isola del Deserto, dell'Isola Sparavera e dell'ansa Pontone. La scelta del regime di pesca "No Kill" è dovuta alla sua capacità di non impattare sulla resilienza delle popolazioni senza vietare la fruizione da parte dei pescatori in zone che possiedono peraltro una elevata valenza paesaggistica.
Priorità dell'azione	ALTA

Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)

Studio di incidenza

Titolo dell'azione	APPROFONDIMENTO STUDI NATURALISTICI NELLE ISOLE DEL SITO, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALL'ISOLA SPRAVERA
Tipologia azione	Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR6)
Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce	Nell'area nidifica <i>Himantopus himantopus</i> del quale non si ha una conoscenza adeguata del suo status e distribuzione del sito..
Stato di conservazione di habitat e specie	Indicatore rappresentato dalla diffusione e dallo status della specie nel sito.
Strategie di conservazione	Acquisizione conoscenze specifiche.
Finalità dell'azione	Distribuzione di <i>Himantopus himantopus</i> .
Descrizione dell'azione	Monitoraggio della specie con indagini mirate nei siti potenzialmente idonei alla riproduzione.
Priorità dell'azione	ALTA

8 DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE GENERALI DELLA ZPS IT2090701 “PO DI SAN ROCCO AL PORTO”

Il Sito occupa il corso e alcune aree di laminazione del Po, a partire da un'ampia ansa accompagnata da una significativa barra libera da vegetazione, per 5 km fino alla confluenza del Fiume Trebbia, dove compare una nuova barra fluviale in condizioni ottimali per l'avifauna. Il Fiume presenta un aspetto dinamico, modificando le sponde e muovendo gli accumuli detritici che costituiscono le barre fluviali, i dossi e gli spiaggioni. Nell'area sono quindi presenti gli elementi fluviali tipici: piccole zone di acqua ferma, boscaglie igrofile e fasce arbustive ripariali. Molte specie di uccelli (tra cui diverse di interesse comunitario) popolano la zona sia in periodo di nidificazione sia durante le migrazioni. È presumibilmente presente la fauna ittica tipica di questo tratto fluviale.

8.1.1 Habitat e vegetazione

Circa la metà della superficie della ZPS è occupata dal corso vero e proprio del Fiume, a cui si affiancano gli ambienti naturali in alveo: barre fluviali in cui la vegetazione è ancora largamente assente o in stadi pionieri e piccole formazioni di arbusti igrofili. Dove le zone coltivate si affiancano al Fiume, è presente una sottile cortina di salici, interrotta e inframmezzata dalla neofita invasiva *Amorpha fruticosa*.

Gli Habitat di interesse comunitario presenti sono:

- 3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*;
- 3270 - Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri p.p.* e *Bidention p.p.*;
- 91E0* - Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*).

I tre Habitat sono tutti considerati complessivamente di “buona rappresentatività” e con un buon grado di conservazione. Non sono segnalate specie vegetali di interesse comunitario o di elevato interesse conservazionistico.

8.1.2 Fauna

Come riportato dal formulario standard del Sito, sono diverse le specie di Uccelli che possono frequentare gli habitat presenti in questa ZPS durante il periodo riproduttivo, ma poche sono quelle che possono sviluppare

Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)*Studio di incidenza*

una popolazione di dimensioni rilevanti in una situazione come quella descritta. Le barre fluviali sono l'habitat di elezione per le Sterne coloniali (Sterna comune e Fraticello) e per le loro specie "compagne" Piro piro piccolo, Corriere piccolo e talvolta Gabbiano comune. Lo stesso habitat è fondamentale per la sosta e l'attività trofica durante la migrazione e lo svernamento, principalmente per le molte specie di limicoli che percorrono il Fiume (tra cui alcune specie di interesse comunitario) e per Aironi, Garzette e Nitticore. La frazione di barra fluviale e la boscaglia presenti alla Foce del Trebbia assumono rilevanza di fatto per la loro continuità con gli habitat analoghi nell'adiacente territorio emiliano. Nel corso emiliano del Fiume Trebbia è presente una popolazione "storica" di Occhione.

Gli habitat delle barre fluviali offrono la possibilità di una contemporanea presenza di specie di erpetofauna degli ambienti aridi (Ramarro occidentale, Biacco) e degli ambienti umidi (Natrice dal collare, l'endemica Raganella italiana), tutte considerate prioritarie per la conservazione dalla Regione Lombardia. In questo tratto del Fiume si considerano presenti 8 specie di pesci di interesse comunitario.

La vegetazione arbustiva infine può fornire un occasionale supporto alla sosta o alla nidificazione da parte di specie di Passeriformi, tipicamente Canapino, Cannaiola verdognola, Usignolo di fiume. L'importanza dei frammenti di questo habitat deriva dalla loro integrazione nel sistema di aree con ambienti simili lungo tutto il percorso del Fiume ed è tanto più importante quanto più questi "tasselli" ambientali sono frequenti e collegati tra loro.

9 ANALISI DI INCIDENZA E DEFINIZIONE DELLE MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

9.1 PREMESSA

Il presente Studio di Incidenza valuta gli Ambiti di azione del nuovo Regolamento Edilizio Urbanistico (RUE) del Comune di Piacenza, che per localizzazione o entità potrebbero determinare effetti sui siti della Rete Natura 2000 presenti nel territorio comunale, rappresentati dal SIC-ZPS IT4010016 “Basso Trebbia” e dal SIC-ZPS IT4010018 “Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio.

A seguito di quanto illustrato nel precedente capitolo 5, si riporta una tabella di sintesi degli Ambiti sottoposti al presente Studio di incidenza.

Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)

Studio di incidenza

Tabella 9.1.1 – Sintesi degli Ambiti sottoposti a Studio di Incidenza

Ambiti	Approfondimenti valutativi	Ambiti sottoposti a Studio di incidenza
Città storica	No, esterna al Sito	
Città consolidata e frazioni		
- <i>Insedimenti di carattere storico rurale</i>	Si, confinanti con IT4010018	Nucleo abitato di Mortizza
- <i>Tessuti omogenei di impianto unitario</i>	Si, prossimi a IT4010018	Nucleo abitato di Mortizza
- <i>Edifici residenziali con giardino</i>	Si, confinanti con IT4010018	Nucleo abitato di Mortizza
- <i>Tessuti ad alta densità</i>	No, nessun rapporto con i Siti tutelati	
- <i>Tessuti a media densità</i>	No, nessun rapporto con i Siti tutelati	
- <i>Tessuti a bassa densità</i>	Si, prossimi a IT4010018	Nucleo abitato di Mortizza
- <i>Tessuti produttivi polifunzionali</i>	No, nessun rapporto con i Siti tutelati	
- <i>Tessuti produttivi</i>	Si, confinanti Sito IT4010016	Toponimo Cinta Ilari
- <i>Aree produttive ecologicamente attrezzate</i>	No, nessun rapporto con i Siti tutelati	
- <i>Verde privato</i>	Si, confinante con IT4010018	Nucleo abitato di Mortizza
- <i>Poli funzionali</i>	No, nessun rapporto con i Siti tutelati	
Territorio potenzialmente urbanizzabile		
	Si, prossimo a IT4010018	Nucleo abitato di Mortizza
Territorio rurale		
- <i>Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico</i>	Si, interni a IT4010018 e IT4010016	Interventi ammessi all'interno dell'intero Ambito ad eccezione della fascia A1 cui si rimanda all'Ambito specifico "Zona d'Alveo"
- <i>Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola</i>	Si, confinante con IT4010018 e IT4010016	Interventi interni al Sito e compresi in una fascia di 100 m dal confine dei Siti tutelati
- <i>Ambiti agricoli periurbani</i>	Si, interni e confinanti con IT4010018 e IT4010016	Interventi interni al Sito e compresi in una fascia di 100 m dal confine dei Siti tutelati
- <i>Zone agricole intercluse</i>	No, nessun rapporto con i Siti tutelati	
- <i>Zone d'alveo</i>	No, dovranno però essere assoggettati a Valutazione di incidenza eventuali interventi di somma urgenza o di pronto intervento, ex-post, ai sensi della D.g.r. 1191/07 punto 5.1 "Ambito di applicazione di Piani progetti e interventi", al fine di verificare la necessità di misure di mitigazione e/o compensazione	
- <i>Parco del Trebbia</i>	Zona B e C: Si, se interni a IT4010018 e IT4010016	Interventi previsti su edifici esistenti interni ai Siti tutelati, ad eccezione di quelli presenti nella fascia A1 cui si rimanda all'Ambito specifico "Zona d'Alveo"
	Zona Contigua: Si, confinante con IT4010018 e IT4010016	Interventi ammessi in una fascia di 100 m dai confini dei Siti tutelati

Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)

Studio di incidenza

Ambiti	Approfondimenti valutativi	Ambiti sottoposti a Studio di incidenza
- Edifici esistenti nel territorio extraurbano	Si, prossimi a IT4010018 e IT4010016	Edifici ricadenti in una fascia di 100 m dai confini dei Siti tutelati.
Ulteriori ambiti		
- Verde pubblico e verde attrezzato	Si, confinante e prossimi a IT4010018	- Area a verde pubblico nel settore settentrionale dell'abitato di Piacenza - Aree destinate a verde pubblico e verde attrezzato all'interno dell'abitato di Mortizza
- Attrezzature sportive private	Si, confinante con IT4010018	Nucleo abitato di Mortizza
- Attrezzature sportive per il tempo libero	No, anche se confinanti con il Sito IT4010018 in quanto coincidenti con le aree del "Progetto Waterfront" già valutato dallo Studio di incidenza del PSC	
- Attrezzature tecnologiche	No, anche se interne al Sito IT4010018 (Campo pozzi Mortizza) in quanto già sottoposte a procedura di VIA conclusasi con parere positivo con DGR 365/2015	
- Attrezzature tecnologiche ed ecologiche	No, anche se confinanti con il Sito IT4010018 in quanto coincidenti con le aree del "Progetto di ambientalizzazione IREN" già valutato dallo Studio di incidenza del PSC	
- Aree Militari	No, anche se confinanti con il Sito IT4010018 in quanto in queste aree i programmi relativi agli interventi edilizi devono essere realizzati conformante alle procedure stabilite dall'art. 81 del DPR 616 del 24 luglio 1997	
- Infrastrutture per la mobilità	No, anche se in parte ricadenti all'interno del Sito IT4010018 in quanto sia la realizzazione della Variante SS9 (Via Emilia bis) e la realizzazione della quarta corsia nel tratto autostradale Piacenza Sud – Piacenza Nord sono già valutati dallo Studio di incidenza del PSC.	
- Poli e Ambiti estrattivi	No, anche se confinanti con i Siti IT4010018 e IT4010016 in quanto oggetto di valutazione all'interno dei Piani di competenza (PAE e PIAE)	

9.2 AMBITO DELLA CITTÀ CONSOLIDATA E TERRITORIO POTENZIALMENTE URBANIZZABILE

Le attività, all'interno degli abitati consolidati, che possono determinare delle interferenze a carico del Sito dei Siti delle Rete Natura 2000 sono quelle in corrispondenza dei toponimi Mortizza e Cinta Ilari (polo produttivo).

Gli interventi che potrebbero determinare interferenze negative per lo stato di conservazione del Sito sono potenzialmente:

- realizzazione nuove superfici vetrate
- realizzazione nuovi camini e/o canne fumarie

Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)*Studio di incidenza*

- realizzazione di impianti di illuminazione

9.2.1 Calendarizzazione interventi

Prima dell'inizio dei lavori dovrà essere effettuato un sopralluogo per valutare l'eventuale presenza, nelle aree di intervento e/o nelle zone immediatamente limitrofe, di siti di nidificazione delle specie contenute negli elenchi dei Formulari Natura 2000 del sito (cfr. Allegato 1) ed in particolare:

- Uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409 come modificata e integrata dalla Direttiva 147/2009/CE;
- Mammiferi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43;
- Anfibi e rettili elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43.

Nel caso in cui sia riscontrata la presenza di siti di nidificazione di tali specie, deve essere definita la calendarizzazione degli interventi in progetto, in modo da evitare che il cantiere sia attivo nei periodi di nidificazione (generalmente periodo primaverile-estivo). Sotto la responsabilità del proponente o del tecnico da esso incaricato è inoltre valutata la necessità di sottoporre l'intervento a specifica procedura di Valutazione d'incidenza.

Nel caso il sito di rifugio/nidificazione sia di pipistrelli sinantropici dovranno essere adottati accorgimenti al fine di preservare il microclima e mantenere l'accessibilità al sito; dovrà inoltre essere valutata la possibilità di inserire nei pressi del sito di nidificazione bat-boards o bat-boxes in prossimità dell'edificio oggetto di intervento.

9.2.2 Realizzazione nuove superfici vetrate

Dovrà essere evitata la realizzazione (sia sul nuovo che sull'esistente) di nuove vetrate di dimensioni superiori a 3 m², poste a livello del suolo o sopra i 3 metri. In alternativa dovrà essere valutato l'utilizzo di uno dei seguenti accorgimenti:

- utilizzo di vetro opaco, scanalato, sabbiato, trattato con mordenti chimici, tinteggiato, stampato (a retino puntato), che rifletta il meno possibile;
- vetro antiriflesso da ambo i lati;
- vetro opalino, stampato cattedrale, mattonelle in vetrocemento, lastre nervate;
- altri materiali opachi;
- finestre suddivise da traverse;
- lucernari invece di finestre laterali;
- vetrate posate obliquamente invece che ad angolo retto.

9.2.3 Realizzazione nuovi camini e/o canne fumarie

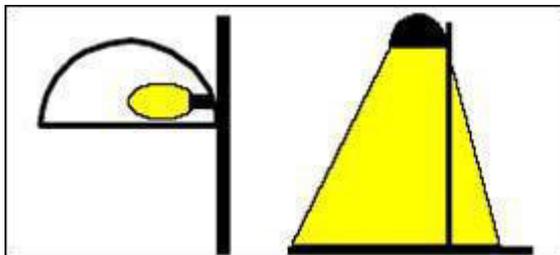
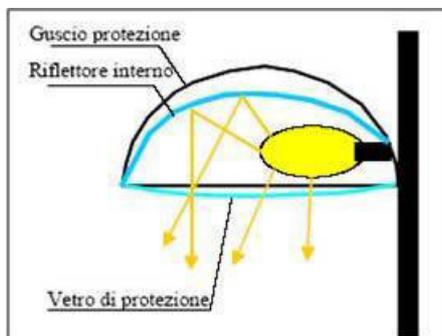
Dovrà essere posta particolare attenzione all'intrappolamento ed al ferimento di animali in camini e canne fumarie mediante la sistemazione di una rete metallica a maglia elettrosaldata da 2 cm intorno alle aperture del comignolo; in tal modo si evita agli uccelli di entrare nella canna fumaria e nidificare.

9.2.4 Realizzazione impianti di illuminazione

Da un punto di vista generale l'inquinamento luminoso può essere definito come un'alterazione della quantità naturale di luce presente nell'ambiente notturno dovuto ad immissione di luce artificiale prodotta da attività umane. In questo caso viene posto rilievo al danno ambientale per la flora, con l'alterazione del ciclo della fotosintesi clorofilliana, per la fauna, in particolar modo per le specie notturne, private dell'oscurità a loro necessaria, e per gli uccelli migratori, che a causa dell'inquinamento luminoso possono facilmente perdere l'orientamento nel volo notturno.

In caso di installazione di nuovi impianti luminosi dovrà quindi essere rispettata la L.R. 19/03 "norme in materia dell'inquinamento luminoso e di risparmio energetico", essendo i Siti Rete Natura 2000 considerati come "Zone di protezione dall'inquinamento luminoso"; dovranno quindi essere adottate lampade a basso consumo, assicurare periodi di oscurità nelle zone illuminate, evitare che il fascio di luce sia indirizzato verso il cielo e/o verso il sito tutelato, impiegando apparecchi totalmente schermanti (full cut-off), secondo gli schemi di seguito riportati.

In ogni caso, prima della presentazione dei singoli progetti attuativi dovrà essere effettuata apposita indagine sulla popolazione faunistica presente e dovranno essere dettagliate le specifiche tecniche relative agli eventuali impianti di illuminazione al fini di limitare gli eventuali impatti sulla chiroterofauna e sull'entomofauna.



Esempi di apparecchi totalmente schermati (full cut-off). La lampada è completamente nascosta all'interno dell'armatura, a sua volta disposta parallelamente al terreno (montaggio orizzontale).

9.2.5 Altre prescrizioni specifiche

All'interno di tali Ambiti dovranno essere tutelate, per quanto possibile, tutte le eventuali formazioni arboreo-arbustive lineari localizzate lungo il reticolo idrografico secondario oppure lungo i confini interpoderali interessati dall'intervento, mantenendo una fascia di rispetto di almeno 10 m, inoltre nel caso l'opera preveda l'occupazione di suolo destinato a prato da sfalcio l'inizio dei lavori non dovrà ricadere all'interno del periodo compreso fra il 20 febbraio e il 10 agosto, al fine di tutelare eventuali siti di nidificazione delle specie tutelate presenti all'interno del Sito Natura 2000.

In ogni caso per tutte le tipologie di intervento previste dovranno essere rispettati i dettami delle Misure Specifiche di Conservazione (NSC) e del Piano di Gestione (PG) del Sito se presenti o in assenza di queste delle Misure Generali di conservazione dei Siti Natura 2000 (Dgr 1419/2013); in quest'ultimo caso ogni singolo progetto/intervento dovrà essere sottoposto a specifica procedura di Valutazione di Incidenza.

9.3 AMBITO DEL TERRITORIO RURALE

All'interno dell'Ambito del territorio rurale si possono distinguere gli interventi previsti all'interno degli Ambiti agricoli (Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico, Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola, Ambiti agricoli periurbani), che in generale prevedono la possibilità di nuove edificazioni legate all'attività agricola o zootecnica, e gli interventi previsti all'interno del parco del Trebbia e sugli Edifici esistenti all'interno del territorio extraurbano, che prevedono unicamente interventi di ristrutturazione o ampliamento di edifici esistenti.

9.3.1 Ambiti agricoli

9.3.1.1 Interferenze generate dagli interventi per la realizzazione di civili abitazioni legate alla conduzione del fondo (Ambiti ad alta vocazione agricola – Ambiti agricoli periurbani)

La realizzazione di nuovi fabbricati ad uso residenziale comporta:

- occupazione e asportazione della coltre di suolo superficiale con eliminazione diretta di elementi vegetazionali preesistenti e conseguente alterazione di elementi ambientali che possono svolgere un ruolo di rifugio ed alimentazione per le specie faunistiche che frequentano la zona di intervento e le aree ad essa limitrofe;
- produzioni di rumori, dovute all'impiego di mezzi d'opera insediati temporaneamente sull'area, che possono costituire un elemento di disturbo per la fauna che frequenta le aree adiacenti;

Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)*Studio di incidenza*

- produzione e diffusione di polveri dal cantiere verso le aree limitrofe dovuta alle operazioni di sbancamento del suolo e allo realizzazione dello scavo per le fondazioni;
- insorgenza di scarichi idrici provenienti dai servizi igienici che può causare inquinamenti chimici e/o microbiologici (es. coliformi e streptococchi fecali da servizi WC) delle acque superficiali se non correttamente gestiti.

Al fine di limitare il più possibile le interferenze generate dalle attività sopra descritte dovranno essere messe in atto le seguenti misure di mitigazione:

- gli interventi dovranno essere esterni agli habitat di interesse comunitario e alla fascia di rispetto di 100 m individuata nella tavola fuori testo S02 e S03;
- dovranno essere tutelate, per quanto possibile, tutte le eventuali formazioni arboreo-arbustive lineari localizzate lungo il reticolo idrografico secondario oppure lungo i confini interpoderali interessati dall'intervento, mantenendo una fascia di rispetto di almeno 10 m, inoltre nel caso l'opera preveda l'occupazione di suolo destinato a prato da sfalcio l'inizio dei lavori non dovrà ricadere all'interno del periodo compreso fra il 20 febbraio e il 10 agosto, al fine di tutelare eventuali siti di nidificazione delle specie frequentatrici le aree d'intervento;
- dovrà essere prevista la separazione tra le reti che colleghino le acque bianche e nere. Le acque nere dovranno essere raccolte e, se presente, inviate nel sistema fognario, altrimenti dovrà essere realizzato un apposito sistema di trattamento secondo quanto specificato dalla DGR 1053/2003.

Per quanto riguarda la produzione e diffusione di polveri si fa presente che in termini generali il potenziale raggio d'influenza delle polveri prodotte nel cantiere (distanza entro la quale si può avere la dispersione del 99% del totale delle polveri prodotte) può variare da un minimo circa 40 metri (condizioni di calma anemologica e stabilità atmosferica) ad un massimo di circa 80 metri (condizioni di moderata stabilità atmosferica, con stratificazione termica invertita in quota e velocità del vento pari a $V = 1$ km/ora). Pertanto considerato il vincolo di non realizzare le opere previste dal RUE in corrispondenza degli habitat di interesse comunitario e in una fascia di rispetto non inferiore a 100 m, si ritiene tale interferenza trascurabile.

Infine, in considerazione del fatto che la tipologia di intervento prevede attività di cantiere di durata limitata e circoscritta e tenuto presente il vincolo sopra citato si ritiene che anche la produzione di rumori possa generare interferenze trascurabili sulla componente faunistica.

9.3.1.2 Interferenze generate dagli interventi per la realizzazione di fabbricati di servizio connessi all'azienda agricola e/o connessi all'attività dell'azienda stessa (Ambiti ad alta vocazione agricola – Ambiti agricoli periurbani)

La realizzazione di nuovi fabbricati di servizio (fienili, sili, depositi, magazzini per i prodotti del suolo, essiccatoi, ...) connessi all'attività agricola comporta l'occupazione di suolo con eliminazione diretta di

Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)*Studio di incidenza*

elementi vegetazionali preesistenti e conseguente alterazione di elementi ambientali che possono svolgere un ruolo di rifugio ed alimentazione per le specie faunistiche che frequentano la zona di intervento e le aree ad essa limitrofe.

Al fine di limitare il più possibile le interferenze generate dalle attività sopra descritte dovranno essere messe in atto le seguenti misure di mitigazione:

- gli interventi dovranno essere esterni agli habitat di interesse comunitario e alla fascia di rispetto di 100 m individuata nella tavola fuori testo S04;
- dovranno essere tutelate le eventuali formazioni arboreo-arbustive lineari localizzate lungo il reticolo idrografico secondario oppure lungo i confini interpoderali interessati dall'intervento, mantenendo una fascia di rispetto di almeno 10 m, inoltre nel caso l'opera preveda l'occupazione di suolo destinato a prato da sfalcio l'inizio dei lavori non dovrà ricadere all'interno del periodo compreso fra il 20 febbraio e il 10 agosto, al fine di tutelare eventuali siti di nidificazione delle specie frequentatrici le aree d'intervento.

9.3.1.3 Interferenze generate dagli interventi per la realizzazione di fabbricati per le attività zootecniche aziendali non intensive (Ambiti ad alta vocazione agricola – Ambiti agricoli periurbani)

La realizzazione di nuovi fabbricati ad uso zootecnico (porcilaie, stalle, ...) comporta:

- occupazione e asportazione della coltre di suolo superficiale con eliminazione diretta di elementi vegetazionali preesistenti e conseguente alterazione di elementi ambientali che possono svolgere un ruolo di rifugio ed alimentazione per le specie faunistiche che frequentano la zona di intervento e le aree ad essa limitrofe;
- produzioni di rumori, dovute all'impiego di mezzi d'opera insediati temporaneamente sull'area, che possono costituire un elemento di disturbo per la fauna che frequenta le aree adiacenti;
- produzione e diffusione di polveri dal cantiere verso le aree limitrofe dovuta alle operazioni di sbancamento del suolo e alla realizzazione dello scavo per le fondazioni;
- insorgenza di scarichi zootecnici con conseguente inquinamento del terreno, eccessivo apporto di azoto, manganese, rame, zinco assorbito dalle essenze vegetali; inquinamento delle acque, apporto di microorganismi; inquinamento atmosferico, produzione odori sgradevoli, CO₂, CH₄ (gas effetto serra); eccessivo apporto di specie erbacee invasive.

Al fine di limitare il più possibile le interferenze generate dalle attività sopra descritte dovranno essere messe in atto le seguenti misure di mitigazione:

Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)*Studio di incidenza*

- gli interventi dovranno essere esterni agli habitat di interesse comunitario e alla fascia di rispetto di 100 m individuata nelle tavole fuori testo S02 e S03;
- dovranno essere tutelate, per quanto possibile, tutte le eventuali formazioni arboreo-arbustive lineari localizzate lungo il reticolo idrografico secondario oppure lungo i confini interpoderali interessati dall'intervento, mantenendo una fascia di rispetto di almeno 10 m, inoltre nel caso l'opera preveda l'occupazione di suolo destinato a prato da sfalcio l'inizio dei lavori non dovrà ricadere all'interno del periodo compreso fra il 20 febbraio e il 10 agosto, al fine di tutelare eventuali siti di nidificazione delle specie frequentatrici le aree d'intervento;
- dovrà essere previsto idoneo stoccaggio e trattamento chimico-fisico dei reflui, al fine di consentire un più agevole spandimento degli effluenti, che se adeguatamente trattati rappresentano un'ottima fonte fertilizzante naturale in grado anche di migliorare la struttura del terreno;
- dovrà essere prevista la redazione di documento per la previsione dell'utilizzazione agronomica degli effluenti nel quale siano specificati i seguenti aspetti:
 1. caratterizzazione dei suoli e valutazione della loro attitudine a ricevere reflui;
 2. programmazione delle dosi (piano di concimazione);
 3. programmazione delle epoche di spandimento;
 4. scelta delle tecniche di spandimento.

Al fine di meglio valutare l'importanza degli scarichi zootecnici in fase di permesso di costruire dovrà essere redatto un apposito documento nel quale saranno stimate le caratteristiche principali degli effluenti zootecnici quali

- volume;
- caratteristiche chimiche.

La determinazione del volume è necessaria ai fini di:

- dimensionare la capacità di stoccaggio;
- impostare correttamente i piani di concimazione;
- verificare se i volumi di reflui prodotti si discostano da quelli calcolati indirettamente;
- dimensionare gli eventuali impianti di trattamento dei reflui.

La determinazione delle caratteristiche chimiche è necessaria ai fini della:

- loro corretta utilizzazione nella fertilizzazione delle colture;

Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)*Studio di incidenza*

- individuazione delle tecniche di trattamento e per il dimensionamento degli eventuali impianti.

Per quanto riguarda la produzione e diffusione di polveri si fa presente che in termini generali il potenziale raggio d'influenza delle polveri prodotte nel cantiere (distanza entro la quale si può avere la dispersione del 99% del totale delle polveri prodotte) può variare da un minimo circa 40 metri (condizioni di calma anemologica e stabilità atmosferica) ad un massimo di circa 80 metri (condizioni di moderata stabilità atmosferica, con stratificazione termica invertita in quota e velocità del vento pari a $V = 1$ km/ora). Pertanto considerato il vincolo di non realizzare le opere previste dal RUE in corrispondenza degli habitat di interesse comunitario e in una fascia di rispetto non inferiore a 100 m, si ritiene tale interferenza trascurabile.

Infine, in considerazione del fatto che la tipologia di intervento prevede attività di cantiere durata limitata e circoscritta e tenuto presente il vincolo sopra citato si ritiene che anche la produzione di rumori possa generare interferenze trascurabili sulla componente faunistica.

Si ribadisce, infine, che la circolazione con mezzi a motore all'interno della ZPS è sempre ammessa se diretta allo svolgimento di attività agro-silvo-pastorali. Negli altri casi è consentita sulle sole strade carrabili o bianche.

9.3.1.4 Ulteriori specifiche

All'interno di questi ambiti gli interventi previsti dovranno comunque essere coerenti con il Piano di Riconversione o Ammodernamento dell'Attività Agricola Aziendale o Interaziendale (P.R.A.), il quale deve attestare il rapporto di funzionalità fra attività agricola e intervento edilizio e dovrà anch'esso essere sottoposto a specifica procedura di Valutazione di incidenza. Inoltre in questi ambiti dovranno essere previste misure di compensazione ambientali volte a:

- sviluppo della biodiversità, produzioni biologiche e locali (filiera corta, chilometro zero, farmer market, ecc);
- mantenimento e, dove possibile, implementazione, dei prati stabili (o marcitoli), boschi, vigneti, frutteti;
- alla ricostituzione di vegetazione autoctona lungo i percorsi delle vie d'acqua per migliorare la funzionalità ecologica e l'habitat della fauna;
- mantenimento e alla ricostruzione delle rogge d'irrigazione e dei viali alberati;
- mantenimento e, dove possibile, alla implementazione della trama dei filari e delle siepi di campagna, ordinate secondo i ritmi regolari che scandiscono il territorio agricolo;
- mantenimento e, dove possibile, alla implementazione dei filari o gruppi di alberi d'alto fusto (gelsi, aceri, olmi, querce, frassini, ecc.).

Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)*Studio di incidenza*

Gli interventi che per norma sono sottoposti a PRA, dovranno essere ulteriormente sottoposti a procedura di Valutazione di Incidenza se ricadenti in una fascia di 100 m dal confine del Sito di Interesse Comunitario.

9.3.2 Interventi su edifici esistenti**9.3.2.1 Calendarizzazione interventi**

Prima dell'inizio dei lavori dovrà essere effettuato un sopralluogo per valutare l'eventuale presenza, nelle aree di intervento e/o nelle zone immediatamente limitrofe, di siti di nidificazione delle specie contenute negli elenchi dei Formulari Natura 2000 dei siti (cfr. Allegato 1) ed in particolare:

- Uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409 come modificata e integrata dalla Direttiva 147/2009/CE;
- Mammiferi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43;
- Anfibi e rettili elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43.

Nel caso in cui sia riscontrata la presenza di siti di nidificazione di tali specie, deve essere definita la calendarizzazione degli interventi in progetto, in modo da evitare che il cantiere sia attivo nei periodi di nidificazione (generalmente periodo primaverile-estivo). Sotto la responsabilità del proponente o del tecnico da esso incaricato è inoltre valutata la necessità di sottoporre l'intervento a specifica procedura di Valutazione d'incidenza.

Nel caso il sito di rifugio/nidificazione sia di pipistrelli sinantropici dovranno essere adottati accorgimenti al fine di preservare il microclima e mantenere l'accessibilità al sito; dovrà inoltre essere valutata la possibilità di inserire nei pressi del sito di nidificazione bat-boards o bat-boxes in prossimità dell'edificio oggetto di intervento.

9.3.2.2 Realizzazione nuove superfici vetrate

Dovrà essere evitata la realizzazione (sia sul nuovo che sull'esistente) di nuove vetrate di dimensioni superiori a 3 m², poste a livello del suolo o sopra i 3 metri. In alternativa dovrà essere valutato l'utilizzo di uno dei seguenti accorgimenti:

- utilizzo di vetro opaco, scanalato, sabbiato, trattato con mordenti chimici, tinteggiato, stampato (a retino puntato), che rifletta il meno possibile;
- vetro antiriflesso da ambo i lati;
- vetro opalino, stampato cattedrale, mattonelle in vetrocemento, lastre nervate;
- altri materiali opachi;
- finestre suddivise da traverse;
- lucernari invece di finestre laterali;

Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)*Studio di incidenza*

- vetrate posate obliquamente invece che ad angolo retto.

9.3.2.3 Realizzazione nuovi camini e/o canne fumarie

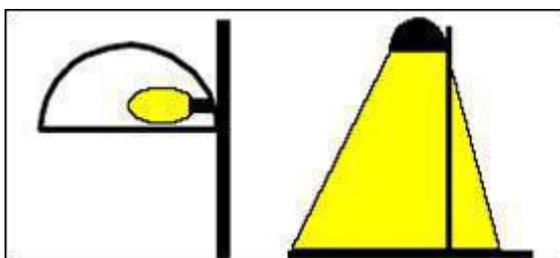
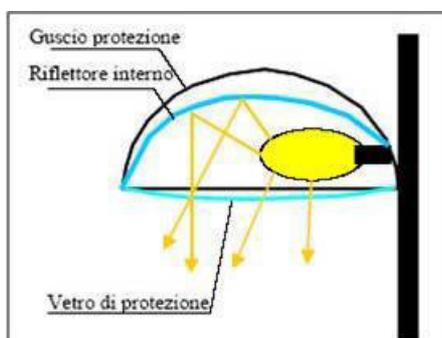
Dovrà essere posta particolare attenzione all'intrappolamento ed al ferimento di animali in camini e canne fumarie mediante la sistemazione di una rete metallica a maglia elettrosaldata da 2 cm intorno alle aperture del comignolo; in tal modo si evita agli uccelli di entrare nella canna fumaria e nidificare.

9.3.2.4 Realizzazione impianti di illuminazione

Da un punto di vista generale l'inquinamento luminoso può essere definito come un'alterazione della quantità naturale di luce presente nell'ambiente notturno dovuto ad immissione di luce artificiale prodotta da attività umane. In questo caso viene posto rilievo al danno ambientale per la flora, con l'alterazione del ciclo della fotosintesi clorofilliana, per la fauna, in particolar modo per le specie notturne, private dell'oscurità a loro necessaria, e per gli uccelli migratori, che a causa dell'inquinamento luminoso possono facilmente perdere l'orientamento nel volo notturno.

In caso di installazione di nuovi impianti luminosi dovrà quindi essere rispettata la L.R. 19/03 "norme in materia dell'inquinamento luminoso e di risparmio energetico", essendo i Siti Rete Natura 2000 considerati come "Zone di protezione dall'inquinamento luminoso"; dovranno quindi essere adottate lampade a basso consumo, assicurare periodi di oscurità nelle zone illuminate, evitare che il fascio di luce sia indirizzato verso il cielo e/o verso il sito tutelato, impiegando apparecchi totalmente schermanti (full cut-off), secondo gli schemi di seguito riportati.

In ogni caso, prima della presentazione dei singoli progetti attuativi dovrà essere effettuata apposita indagine sulla popolazione faunistica presente e dovranno essere dettagliate le specifiche tecniche relative agli eventuali impianti di illuminazione al fini di limitare gli eventuali impatti sulla chirotterofauna e sull'entomofauna.



Esempi di apparecchi totalmente schermati (full cut-off). La lampada è completamente nascosta all'interno dell'armatura, a sua volta disposta parallelamente al terreno (montaggio orizzontale).

9.3.2.5 Altre prescrizioni specifiche

All'interno di tali Ambiti dovranno essere tutelate, per quanto possibile, tutte le eventuali formazioni arboreo-arbustive lineari localizzate lungo il reticolo idrografico secondario oppure lungo i confini interpoderali interessati dall'intervento, mantenendo una fascia di rispetto di almeno 10 m, inoltre nel caso l'opera preveda l'occupazione di suolo destinato a prato da sfalcio l'inizio dei lavori non dovrà ricadere all'interno del periodo compreso fra il 20 febbraio e il 10 agosto, al fine di tutelare eventuali siti di nidificazione delle specie tutelate presenti all'interno del Sito Natura 2000.

In ogni caso per tutte le tipologie di intervento previste dovranno essere rispettati i dettami delle Misure Specifiche di Conservazione (NSC) e del Piano di Gestione (PG) del Sito se presenti o in assenza di queste delle Misure Generali di conservazione dei Siti Natura 2000 (Dgr 1419/2013); in quest'ultimo caso ogni singolo progetto/intervento dovrà essere sottoposto a specifica procedura di Valutazione di Incidenza.

9.4 ULTERIORI AMBITI

Come da Tabella 9.1.1 gli interventi che richiedono approfondimenti valutativi in merito alle potenziali interferenze generate sui Siti delle Rete Natura 2000 riguardano le attrezzature sportive private (nucleo abitato di Mortizza, nello specifico il piccolo porticciolo turistico) e le aree a verde pubblico attrezzate ubicate nel settore settentrionale dell'abitato di Piacenza e del verde presente all'interno dell'abitato di Mortizza.

Le previsioni, all'interno di tali ambiti che potenzialmente potrebbero compromettere lo stato di conservazione dei Siti tutelati sono:

- produzione rifiuti
- eventuale messa in opera di nuove strutture per la fruizione
- inquinamento luminoso
- inquinamento acustico

9.4.1 Produzione rifiuti

La fruizione dell'area comporta la produzione di rifiuti (es. sacchetti di carta o di plastica, involucri di imballaggio, frazioni umide provenienti dalla preparazione e dal consumo dei cibi, ecc.), che se non correttamente gestiti, possono comportare l'insorgenza di effetti negativi su diverse componenti ambientali (atmosfera, acque superficiali e sotterranee, suolo e sottosuolo) e di conseguenza sullo stato di conservazione dell'area tutelata.

Per prevenire l'abbandono dei rifiuti l'area deve essere opportunamente attrezzata con contenitori per la raccolta differenziata; l'Amministrazione si deve impegnare alla tempestiva raccolta dei rifiuti prodotti.

9.4.2 Eventuale messa in opera di nuove strutture per la fruizione

Eventuali strutture messe in opera dovranno essere di tipo prefabbricato al fine di limitare al massimo l'impermeabilizzazione del suolo.

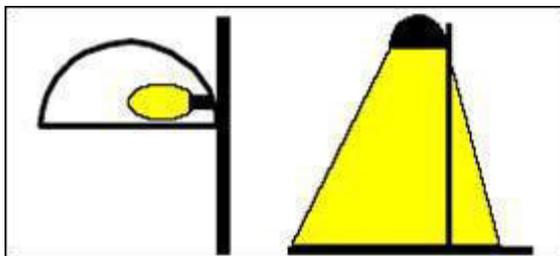
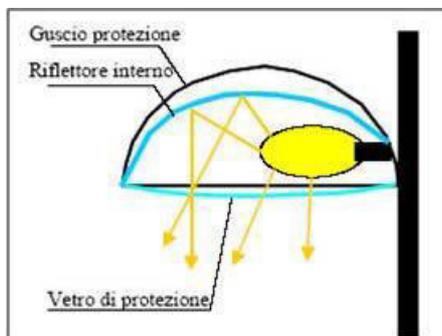
L'eventuale messa in opera di strutture per la fruizione dell'area (punti ristoro, servizi igienici, ecc...) può determinare la produzione di reflui civili e quindi un potenziale rischio di inquinamento chimico e/o microbiologico (coliformi e streptococchi fecali) delle acque superficiali e/o del suolo. Per evitare scarichi di inquinanti microbiologici nelle acque superficiali, gli eventuali servizi igienici presenti dovranno conferire i reflui in vasche interrato sigillate, che verranno periodicamente svuotate da Ditte autorizzate.

Inoltre la localizzazione di eventuali nuove strutture dovrà preferenzialmente ricadere in prossimità delle strutture già esistenti.

9.4.3 Inquinamento luminoso

Da un punto di vista generale l'inquinamento luminoso può essere definito come un'alterazione della quantità naturale di luce presente nell'ambiente notturno dovuto ad immissione di luce artificiale prodotta da attività umane. In questo caso viene posto rilievo al danno ambientale per la flora, con l'alterazione del ciclo della fotosintesi clorofilliana, per la fauna, in particolar modo per le specie notturne, private dell'oscurità a loro necessaria, e per gli uccelli migratori, che a causa dell'inquinamento luminoso possono facilmente perdere l'orientamento nel volo notturno.

I nuovi impianti luminosi dovranno quindi rispettare la L.R. 19/03 "norme in materia dell'inquinamento luminoso e di risparmio energetico", essendo i Siti Rete Natura 2000 considerati come "Zone di protezione dall'inquinamento luminoso"; dovranno quindi essere adottate lampade a basso consumo, assicurare periodi di oscurità nelle zone illuminate, evitare che il fascio di luce sia indirizzato verso il cielo, impiegando apparecchi totalmente schermanti (full cut-off), secondo gli schemi riportati di seguito.



Esempi di apparecchi totalmente schermati (full cut-off). La lampada è completamente nascosta all'interno dell'armatura, a sua volta disposta parallelamente al terreno (montaggio orizzontale).

Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)

Studio di incidenza

9.4.4 Inquinamento acustico

L'inquinamento acustico prodotto dalla fruizione dell'area per l'organizzazione di eventi pubblici e/o privati costituisce un elemento di disturbo per le componenti faunistiche maggiormente sensibili, sia durante il periodo riproduttivo che in fase di ricerca del cibo.

Al fine di contenere il disturbo antropico dovrà essere garantito il rispetto di quanto previsto dal "Regolamento comunale per la disciplina delle attività rumorose temporanee" – Tabella 2, che per completezza si riporta di seguito.

Tabella 8.4.1 – Estratto "Regolamento comunale per la disciplina delle attività rumorose temporanee" – Tabella 2

TABELLA 2 "TIPO" - COMUNE DI RIVERGARO								
Cat.	Tipologia di Manifestazione	Altre Manifestazioni						
		Afflusso atteso	Durata	n. Max di giorni	Limite in facciata Laeq	Limite LASlow In facciata	Limite orario	Limite di esp. per il pubblico LASmax
1	Concerti e manifestazioni all'aperto	> 1000	4 h	3	95	100	23.00	108
2	Concerti e/o manifestazioni al chiuso	> 1000	4 h	10	70	75	23.00	108
3	Concerti e manifestazioni all'aperto	> 200	4 h	6	85	90	23.00	108
4	Discoteche e similari all'aperto	> 200	4 h	16	70	75	23.30	108
5 (*)	Attività musicali all'aperto quali ad es. piano-bar esercitati a supporto di attività principale ad es .bar, gelaterie, ristoranti ecc.	< 200	4 h	16 per sito (max 2 settimana)	70	75	23.30	108

(*) Nota:

Relativamente alla categoria 5 si è indicato numero di giorni per sito. Ciò comporta che:

- qualora due o più esercizi commerciali siano ubicati nello stesso sito (ad es. nella stessa piazza, via o parco) i 16 giorni disponibili dovranno essere equamente suddivisi tra gli stessi.
- qualora si tratti di un sito in cui è già previsto lo svolgimento di manifestazioni a valenza pubblica di cui alla successiva tabella 2 – BIS, è necessario sottrarre ai giorni totali disponibili quelli ad esse destinati (es. 16 - 5=11 giorni disponibili rimanenti)

10 VALUTAZIONE SINTETICA D'INCIDENZA

Le politiche/azioni previste dal Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) del Comune di Piacenza interessano in alcuni casi i siti della Rete Natura 2000 SIC-ZPS IT4010016 "Basso Trebbia", il SIC-ZPS IT4010018 "Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio" e le aree ad essi limitrofe, con potenziali effetti che possono ripercuotersi sullo stato di conservazione dei Siti interessati.

Nel presente documento sono stati considerati gli Ambiti Individuati dal RUE, con specifico approfondimento per quelli che potrebbero interessare direttamente i Siti tutelati oppure che si collocano in sua prossimità, determinando, potenzialmente, effetti diretti o indiretti a carico dello stesso. È comunque necessario premettere che il presente Studio di Incidenza è integrato dallo Studio di Incidenza del PSC per quanto riguarda l'individuazione di nuovi ambiti urbani di trasformazione.

Dall'analisi dello strumento pianificatorio in rapporto con i Siti tutelati è emerso che la maggior parte degli Ambiti individuati dal RUE ricadono esternamente al loro perimetro e presentano dallo stesso distanze tali da escludere qualsiasi interferenza; in generale si può quindi affermare che per tali previsioni non sono attesi effetti diretti o indiretti tali da compromettere lo stato di conservazione degli habitat e delle specie tutelate; per tale motivo, **l'incidenza del Piano** oggetto di valutazione rispetto a tali previsioni **può essere considerata nulla**.

Occorre ricordare come già specificato al § 5.2.11 "Poli funzionali" che l'eventuale interferenza indiretta, potrebbe essere connessa allo scarico di acque reflue che, veicolate dal reticolo idrografico superficiale, potrebbero raggiungere i corsi d'acqua presenti all'interno dei Siti Tutelati, determinando fenomeni di inquinamento chimico o di eutrofizzazione; al proposito si evidenzia che tutte le Azioni di Piano previste, localizzate in prossimità della rete fognaria, dovranno garantire il collettamento dei reflui ai sistemi di depurazione presenti sul territorio comunale. Le previsioni per le quali il collettamento non è tecnicamente ed economicamente possibile dovranno in ogni caso prevedere adeguati sistemi di trattamento delle acque reflue che ne permettano lo scarico in acque superficiali nel rispetto dei limiti normativi vigenti.

Occorre tuttavia evidenziare che il Piano individua alcuni Ambiti che interessano direttamente o confinano con il Sito tutelato, la cui localizzazione in base alla tipologia di interventi ammissibili al loro interno può comportare l'insorgenza di impatti diretti o indiretti a carico degli ecosistemi tutelati. Nel presente Studio di Incidenza sono stati approfonditi in modo specifico i seguenti Ambiti:

- Città consolidata e le frazioni, per quanto riguarda gli interventi localizzati presso il Toponimo Mortizza e presso il Toponimo Cinta Ilari;

Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)*Studio di incidenza*

- Territorio potenzialmente urbanizzabile , per quanto riguarda gli interventi localizzati presso il Toponimo Mortizza;
- Territorio rurale, a sua volta suddiviso in:
 - ambiti agricoli (Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico, Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola, Ambiti agricoli periurbani), che in generale prevedono la possibilità di nuove edificazioni legate all'attività agricola o zootecnica;
 - interventi previsti all'interno del parco del Trebbia e sugli Edifici esistenti all'interno del territorio extraurbano, che prevedono unicamente interventi di ristrutturazione o ampliamento di edifici esistenti.
- Ulteriori ambiti, nello specifico sono stati sottoposti a approfondimenti valutativi gli ambiti:
 - Verde pubblico e attrezzato, per le aree a nord dell'abitato di Piacenza, in sponda destra del F. Po e per le aree all'interno dell'abitato di Mortizza;
 - Attrezzature sportive private, per quanto riguarda le aree ubicate in prossimità del Toponimo Mortizza.

Pertanto, con riferimento agli Ambiti sopra riportati, si possono effettuare le seguenti valutazioni sintetiche:

- Per la Città consolidata e frazioni, (Toponimo Mortizza e Toponimo Cinta Ilari), per il Territorio potenzialmente urbanizzabile (Toponimo Mortizza), per il Territorio rurale (per quanto riguarda gli interventi su edifici esistenti in territorio extraurbano o all'interno della fasce del Parco del Trebbia), e per Ulteriori Ambiti (verde pubblico e verde attrezzato, Attrezzature sportive private), sono previsti interventi puntuali di tipo conservativo, volti alla tutela e al recupero degli elementi in oggetto, su edifici che ricadono o all'interno dei Siti tutelati o in una fascia di 100 m dai confini dei Siti; **l'incidenza, con l'applicazione delle specifiche misure di mitigazione previste, individuate nei paragrafi precedenti, può essere quindi ritenuta non significativa;**
- Territorio rurale per quanto riguarda gli Ambiti agricoli (Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico, Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola, Ambiti agricoli periurbani), occorre evidenziare che in tali aree potrebbero essere previsti interventi maggiormente consistenti, che potrebbero generare impatti a carico delle componenti tutelate; sono state pertanto individuate specifiche misure di mitigazione da adottare ad hoc in base alle tipologie di interventi previste; **l'incidenza, con l'applicazione delle specifiche misure di mitigazione previste, può essere quindi ritenuta non significativa.**

11 BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- Commissione europea, 2000. *La gestione dei siti della rete Natura 2000. Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE.* 69 pp.
- Commissione europea, 2000. *La gestione dei siti della rete Natura 2000. Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE.* 69 pp.
- Ministero dell'Ambiente, 2012. *Rete Natura 2000, formulario SIC-ZPS IT4010016 "Basso Trebbia" (2012) - Sito internet: www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie.*
- Regione Emilia Romagna – *"Rete Natura 2000. Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale".* Sito internet: <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti/it4010016>
- Regione Emilia Romagna - *Delibera 1191/2007 - Approvazione Direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione la conservazione la gestione e il monitoraggio dei SIC e delle ZPS nonché le Linee Guida per l'effettuazione della Valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 2 comma 2 della L.R. 7/04.*
- Regione Emilia Romagna - *Delibera 1419/2013 – Misure generali di conservazione dei Siti Natura 2000 (SIC e ZPS). Recepimento del DM 184/2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale.*
- Provincia di Piacenza, 2013. *Misure Specifiche di Conservazione e Piano di Gestione SIC-ZPS IT4010016 "Basso Trebbia".*
- Regione Emilia-Romagna, 2007. *Gli habitat di interesse comunitario segnalati in Emilia-Romagna.*
- *Habitat dell'Emilia-Romagna – Manuale per il riconoscimento secondo il metodo europeo "CORINE – biotopes" – A. Alessandrini e T. Tosetti – 2001.*
- *R. Tinarelli - Manuale per conoscere e conservare la biodiversità – Rete Natura 200 in Emilia-Romagna – Editrice Compositori – 2005.*
- *Alessandrini A. e Tosetti T., 2001. Habitat dell'Emilia-Romagna, manuale per il riconoscimento secondo il metodo europeo "CORINE-biotops" – IBC Regione Emilia-Romagna.*

ALLEGATI

ALLEGATO A

Formulario Standard Sito SIC-ZPS IT4010016 “Basso Trebbia”
(Estratto dal Sito <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti/it4010016>)
Aggiornato al 10-2014

Formulario Standard Sito SIC-ZPS IT4010018 “Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio”
(Estratto dal Sito <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti/it4010018>)
Aggiornato al 10-2014



NATURA 2000 - STANDARD DATA FORM

For Special Protection Areas (SPA),
Proposed Sites for Community Importance (pSCI),
Sites of Community Importance (SCI) and
for Special Areas of Conservation (SAC)

SITE IT4010016
SITENAME Basso Trebbia

TABLE OF CONTENTS

- [1. SITE IDENTIFICATION](#)
- [2. SITE LOCATION](#)
- [3. ECOLOGICAL INFORMATION](#)
- [4. SITE DESCRIPTION](#)
- [5. SITE PROTECTION STATUS](#)
- [6. SITE MANAGEMENT](#)
- [7. MAP OF THE SITE](#)

1. SITE IDENTIFICATION

1.1 Type C	1.2 Site code IT4010016	Back to top
----------------------	-----------------------------------	-----------------------------

1.3 Site name

Basso Trebbia

1.4 First Compilation date 2002-06	1.5 Update date 2014-10
--	-----------------------------------

1.6 Respondent:

Name/Organisation:	Regione Emilia-Romagna - Direzione Generale Ambiente, Difesa del Suolo e della Costa - Servizio Parchi e Risorse forestali
Address:	Viale della Fiera, 8 - 40127 Bologna
Email:	segrprn@regione.emilia-romagna.it

1.7 Site indication and designation / classification dates

Date site classified as SPA:	2004-02
National legal reference of SPA designation	Deliberazione della Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna n. 1816 del 22 settembre 2003
Date site proposed as SCI:	2002-07
Date site confirmed as SCI:	No data
Date site designated as SAC:	No data

National legal reference of SAC designation:

No data

2. SITE LOCATION

2.1 Site-centre location [decimal degrees]:

[Back to top](#)

Longitude

9.59166666666667

Latitude

44.9875

2.2 Area [ha]:

1336.0

2.3 Marine area [%]

0.0

2.4 Sitelength [km]:

0.0

2.5 Administrative region code and name

NUTS level 2 code

Region Name

ITD5

Emilia-Romagna

2.6 Biogeographical Region(s)

Continental (100.0
%)

3. ECOLOGICAL INFORMATION

3.1 Habitat types present on the site and assessment for them

[Back to top](#)

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
3140 			1.0		P	A	C	B	B
3240 			43.54		G	B	C	B	B
3270 			207.78		G	B	C	B	B
6210 	X		158.49		G	A	C	B	A
91E0 			3.06		G	B	C	B	B
92A0 			66.94		G	C	C	B	C

- **PF:** for the habitat types that can have a non-priority as well as a priority form (6210, 7130, 9430) enter "X" in the column PF to indicate the priority form.
- **NP:** in case that a habitat type no longer exists in the site enter: x (optional)
- **Cover:** decimal values can be entered
- **Caves:** for habitat types 8310, 8330 (caves) enter the number of caves if estimated surface is not available.
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation)

3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them

Species				Population in the site						Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D		A B C	
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	G
B	A168	Actitis hypoleucos			c				R	DD	C	B	C	C
B	A247	Alauda arvensis			c				P	DD	C	B	C	C
B	A247	Alauda arvensis			w				P	DD	C	B	C	C
B	A247	Alauda arvensis			r				C	DD	C	B	C	C
B	A247	Alauda arvensis			p				P	DD	C	B	C	C
B	A229	Alcedo atthis			c				P	DD	C	B	C	C
B	A229	Alcedo atthis			r				C	DD	C	B	C	C
P	6302	Anacamptis pyramidalis			p				P	DD	C	B	B	B
B	A052	Anas crecca			w	29	95	i		G	C	B	C	C
B	A052	Anas crecca			c				C	DD	C	B	C	C
B	A053	Anas platyrhynchos			c				C	DD	C	B	C	C
B	A053	Anas platyrhynchos			r				C	DD	C	B	C	C
B	A053	Anas platyrhynchos			w	114	151	i		G	C	B	C	C
B	A255	Anthus campestris			r				C	DD	C	B	C	C
B	A255	Anthus campestris			c				P	DD	C	B	C	C
B	A028	Ardea cinerea			r				P	DD	C	B	C	C
B	A028	Ardea cinerea			c				C	DD	C	B	C	C
B	A028	Ardea cinerea			w	8	32	i		G	C	B	C	C
B	A029	Ardea purpurea			c				R	DD	C	B	C	C
B	A221	Asio otus			r				P	DD	C	B	C	C
B	A221	Asio otus			w				P	DD	C	B	C	C
B	A221	Asio otus			p				R	DD	C	B	C	C
B	A221	Asio otus			c				P	DD	C	B	C	C
I	1092	Austropotamobius pallipes			p				C	DD	D			
F	1137	Barbus plebejus			p				C	DD	D			

R	1283	austriaca						P	X						
R	1281	Elaphe longissima						P	X						
M	1327	Eptesicus serotinus						P	X						
M	5365	Hypsugo savii						P	X						
R	5179	Lacerta bilineata						P	X						
M	1341	Muscardinus avellanarius						P	X						
R	2467	Natrix maura						P						X	
R	2469	Natrix natrix						P						X	
R	1292	Natrix tessellata						P	X						
M	1312	Nyctalus noctula						P	X						
P		Ophrys apifera						P						X	
P		Ophrys holoserica						P						X	
P		Orchis coriophora						P						X	
P		Orchis morio						P						X	
P		Orchis tridentata						P						X	
P		Orchis ustulata						P						X	
M	2016	Pipistrellus kuhlii						P	X						
M	1309	Pipistrellus pipistrellus						P	X						
M	1329	Plecotus austriacus						P	X						
R	1256	Podarcis muralis						P	X						
R	1250	Podarcis sicula						P	X						

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, Fu = Fungi, I = Invertebrates, L = Lichens, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **CODE:** for Birds, Annex IV and V species the code as provided in the reference portal should be used in addition to the scientific name
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting, (see [reference portal](#))
- **Cat.:** Abundance categories: C = common, R = rare, V = very rare, P = present
- **Motivation categories:** **IV, V:** Annex Species (Habitats Directive), **A:** National Red List data; **B:** Endemics; **C:** International Conventions; **D:** other reasons

4. SITE DESCRIPTION

4.1 General site character

Habitat class	% Cover
N08	20.0
N23	5.0
N14	2.0
N16	10.0
N12	12.0
N20	1.0
N06	25.0
N21	5.0
N09	15.0
N22	5.0
Total Habitat Cover	100

Other Site Characteristics

Il sito si estende dal conoide del Trebbia alla sua confluenza con il Po e comprende un esteso greto fluviale tipico dei fiumi appenninici del bacino padano, tuttora in buono stato di conservazione ed analogo a quello di altri siti della Rete Natura 2000.

4.2 Quality and importance

L'area risulta importante per la conservazione di una consistente popolazione nidificante di Occhione. Nonostante fenomeni diffusi di degrado (vedi Vulnerabilità) rappresenta la più importante area naturale della pianura piacentina. Tra le specie vegetali si segnala la presenza di orchidee protette dalla legge regionale.

5. SITE PROTECTION STATUS (optional)

5.1 Designation types at national and regional level:

Code	Cover [%]	Code	Cover [%]	Code	Cover [%]
IT00	2.0	IT04	98.0		

5.2 Relation of the described site with other sites:

designated at national or regional level:

Type code	Site name	Type	Cover [%]
IT04	Parco Regionale Trebbia	*	98.0

6. SITE MANAGEMENT

6.1 Body(ies) responsible for the site management:

Organisation:	ENTI GESTORI: Amministrazione provinciale di Piacenza e Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia occidentale
Address:	-
Email:	

6.2 Management Plan(s):

An actual management plan does exist:

- | | |
|-------------------------------------|------------------------|
| <input type="checkbox"/> | Yes |
| <input checked="" type="checkbox"/> | No, but in preparation |
| <input type="checkbox"/> | No |

7. MAP OF THE SITES

[Back to top](#)

INSPIRE ID:

Map delivered as PDF in electronic format (optional)

- Yes No

Reference(s) to the original map used for the digitalisation of the electronic boundaries (optional).

179NE 161SE 1:25.000 UTM



NATURA 2000 - STANDARD DATA FORM

For Special Protection Areas (SPA),
Proposed Sites for Community Importance (pSCI),
Sites of Community Importance (SCI) and
for Special Areas of Conservation (SAC)

SITE IT4010018
SITENAME Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio

TABLE OF CONTENTS

- [1. SITE IDENTIFICATION](#)
- [2. SITE LOCATION](#)
- [3. ECOLOGICAL INFORMATION](#)
- [4. SITE DESCRIPTION](#)
- [5. SITE PROTECTION STATUS](#)
- [6. SITE MANAGEMENT](#)
- [7. MAP OF THE SITE](#)

1. SITE IDENTIFICATION

1.1 Type C	1.2 Site code IT4010018	Back to top
----------------------	-----------------------------------	-----------------------------

1.3 Site name

Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio

1.4 First Compilation date 2002-06	1.5 Update date 2014-10
--	-----------------------------------

1.6 Respondent:

Name/Organisation: Regione Emilia-Romagna - Direzione Generale Ambiente, Difesa del Suolo e della Costa - Servizio Parchi e Risorse forestali
Address: Viale della Fiera, 8 - 40127 Bologna
Email: segrprn@regione.emilia-romagna.it

1.7 Site indication and designation / classification dates

Date site classified as SPA:	2004-02
National legal reference of SPA designation	Deliberazione della Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna n. 1816 del 22 settembre 2003
Date site proposed as SCI:	2002-07
Date site confirmed as SCI:	No data
Date site designated as SAC:	No data

National legal reference of SAC designation:

No data

2. SITE LOCATION

2.1 Site-centre location [decimal degrees]:

[Back to top](#)

Longitude

9.76277777777778

Latitude

45.09583333333333

2.2 Area [ha]:

6151.0

2.3 Marine area [%]

0.0

2.4 Sitelength [km]:

0.0

2.5 Administrative region code and name

NUTS level 2 code

Region Name

ITD5

Emilia-Romagna

2.6 Biogeographical Region(s)

Continental (100.0
%)

3. ECOLOGICAL INFORMATION

3.1 Habitat types present on the site and assessment for them

[Back to top](#)

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
3130 			103.94		G	B	C	B	B
3150 			26.0		G	B	C	B	B
3240 			3.26		G	B	C	B	B
3270 			133.43		G	A	C	A	A
91E0 			1.0		P	B	C	B	B
92A0 			230.37		G	A	C	B	B

- **PF:** for the habitat types that can have a non-priority as well as a priority form (6210, 7130, 9430) enter "X" in the column PF to indicate the priority form.
- **NP:** in case that a habitat type no longer exists in the site enter: x (optional)
- **Cover:** decimal values can be entered
- **Caves:** for habitat types 8310, 8330 (caves) enter the number of caves if estimated surface is not available.
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation)

3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them

Species				Population in the site							Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D		A B C	
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	C
F	1100	Acipenser naccarii			c				V	DD	C	C	B	A
B	A298	Acrocephalus arundinaceus			r				C	DD	C	A	C	E
B	A298	Acrocephalus arundinaceus			c				C	DD	C	A	C	E
B	A293	Acrocephalus melanopogon			c				C	DD	C	B	C	C
B	A295	Acrocephalus schoenobaenus			c				P	DD	D			
B	A297	Acrocephalus scirpaceus			r				C	DD	C	A	C	E
B	A297	Acrocephalus scirpaceus			c				C	DD	C	A	C	E
B	A168	Actitis hypoleucos			c				P	DD	D			
B	A168	Actitis hypoleucos			w				P	DD	D			
B	A229	Alcedo atthis			p				P	DD	C	B	C	C
B	A229	Alcedo atthis			c				P	DD	C	B	C	C
B	A229	Alcedo atthis			w				P	DD	C	B	C	C
B	A229	Alcedo atthis			r				P	DD	C	B	C	C
F	1103	Alosa fallax			c				C	DD	C	C	B	E
B	A054	Anas acuta			c				P	DD	D			
B	A056	Anas clypeata			c				P	DD	D			
B	A052	Anas crecca			w	80	100	i		G	C	A	C	E
B	A050	Anas penelope			c				P	DD	D			
B	A053	Anas platyrhynchos			w	300	600	i		G	C	A	C	E
B	A055	Anas querquedula			c				C	DD	C	B	C	C
B	A055	Anas querquedula			r				P	DD	C	B	C	C
B	A255	Anthus campestris			r				R	DD	C	B	C	E
B	A255	Anthus campestris			c				P	DD	C	B	C	E
B	A028	Ardea cinerea			c				P	DD	C	B	C	C

B	A028	Ardea cinerea			w				P	DD	C	B	C	C
B	A028	Ardea cinerea			r	5	23	p		G	C	B	C	C
B	A028	Ardea cinerea			p				P	DD	C	B	C	C
B	A029	Ardea purpurea			c				P	DD	C	A	C	A
B	A029	Ardea purpurea			r	18	33	p		G	C	A	C	A
B	A024	Ardeola ralloides			c				P	DD	C	B	C	E
B	A222	Asio flammeus			c				P	DD	D			
B	A060	Aythya nyroca			c				R	DD	D			
M	1308	Barbastella barbastellus			p				P	DD	C	B	C	E
F	1137	Barbus plebejus			p				C	DD	C	C	C	E
B	A021	Botaurus stellaris			w				R	DD	C	B	C	E
B	A021	Botaurus stellaris			c				R	DD	C	B	C	E
B	A133	Burhinus oedicnemus			r				R	DD	C	B	C	E
B	A133	Burhinus oedicnemus			c				P	DD	C	B	C	E
B	A243	Calandrella brachydactyla			c				P	DD	C	B	C	E
B	A243	Calandrella brachydactyla			r				C	DD	C	B	C	E
B	A224	Caprimulgus europaeus			r				C	DD	C	B	C	C
B	A224	Caprimulgus europaeus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A136	Charadrius dubius			r	4	6	p		G	C	B	C	E
B	A137	Charadrius hiaticula			c				C	DD	C	B	C	C
B	A196	Chlidonias hybridus			c				P	DD	D			
B	A198	Chlidonias leucopterus			c				P	DD	D			
B	A197	Chlidonias niger			c				P	DD	D			
F	1140	Chondrostoma soetta			p				C	DD	C	C	C	A
B	A031	Ciconia ciconia			c				R	DD	D			
B	A081	Circus aeruginosus			r				R	DD	C	A	C	E
B	A081	Circus aeruginosus			c				P	DD	C	A	C	E
B	A081	Circus aeruginosus			w				P	DD	C	A	C	E
B	A082	Circus cyaneus			w				C	DD	C	B	C	C
B	A082	Circus cyaneus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A084	Circus pygargus			c				C	DD	D			
F	5304	Cobitis bilineata			p				R	DD	C	B	C	E
B	A231	Coracias garrulus			c				V	DD	D			
B	A212	Cuculus canorus			c				C	DD	C	A	C	A

B	A212	Cuculus canorus			r				C	DD	C	A	C	A
B	A253	Delichon urbica			c				C	DD	C	B	C	C
B	A027	Egretta alba			c				P	DD	C	A	B	E
B	A027	Egretta alba			w				C	DD	C	A	B	E
B	A027	Egretta alba			r	1	1	p		G	C	A	B	E
B	A026	Egretta garzetta			r	5	10	p		G	C	A	C	E
B	A026	Egretta garzetta			c				P	DD	C	A	C	E
B	A379	Emberiza hortulana			c				P	DD	C	B	C	C
B	A379	Emberiza hortulana			r				P	DD	C	B	C	C
R	1220	Emys orbicularis			p				P	DD	C	B	C	C
B	A103	Falco peregrinus			c				P	DD	C	B	C	E
B	A103	Falco peregrinus			w				R	DD	C	B	C	E
B	A099	Falco subbuteo			c				R	DD	C	A	C	E
B	A099	Falco subbuteo			r				R	DD	C	A	C	E
B	A322	Ficedula hypoleuca			c				P	DD	C	B	C	C
B	A002	Gavia arctica			c				R	DD	C	B	C	E
B	A002	Gavia arctica			w				R	DD	C	B	C	E
B	A001	Gavia stellata			w				R	DD	C	B	C	E
B	A001	Gavia stellata			c				R	DD	C	B	C	E
B	A135	Glareola pratincola			c				V	DD	D			
B	A131	Himantopus himantopus			r	14	25	p		G	C	B	C	E
B	A131	Himantopus himantopus			c				C	DD	C	B	C	E
B	A300	Hippolais polyglotta			c				R	DD	C	B	C	C
B	A251	Hirundo rustica			c				C	DD	C	B	C	A
B	A022	Ixobrychus minutus			c				P	DD	C	A	C	E
B	A022	Ixobrychus minutus			r				C	DD	C	A	C	E
B	A338	Lanius collurio			r				P	DD	C	B	C	C
B	A338	Lanius collurio			c				P	DD	C	B	C	C
B	A179	Larus ridibundus			w	10	20	i		G	C	B	C	E
B	A156	Limosa limosa			c				C	DD	C	B	C	C
B	A292	Locustella luscinioides			c				P	DD	D			
B	A290	Locustella naevia			c				R	DD	D			
B	A271	Luscinia megarhynchos			r				C	DD	C	B	C	C
B	A271	Luscinia megarhynchos			c				C	DD	C	B	C	C
I	1060	Lycaena dispar			p				P	DD	C	B	B	C
P	1428	Marsilea quadrifolia			p				P	DD	B	C	A	E
B	A260	Motacilla flava			c				C	DD	C	B	C	C
B	A319	Muscicapa striata			c				C	DD	C	B	C	C

M	1307	Myotis blythii			c	6	10	i		G	C	B	C	E
B	A023	Nycticorax nycticorax			w	12	12	i		G	C	A	C	E
B	A023	Nycticorax nycticorax			r	15	90	p		G	C	A	C	E
B	A023	Nycticorax nycticorax			c				P	DD	C	A	C	E
I	1037	Ophiogomphus cecilia			p				P	DD	C	C	C	E
B	A337	Oriolus oriolus			r				C	DD	C	A	C	E
B	A337	Oriolus oriolus			c				C	DD	C	A	C	E
B	A094	Pandion haliaetus			c				R	DD	D			
B	A072	Pernis apivorus			c				C	DD	D			
B	A017	Phalacrocorax carbo			c				C	DD	A	B	C	A
B	A017	Phalacrocorax carbo			w	1000	1000	i		G	A	B	C	A
B	A151	Philomachus pugnax			c				P	DD	D			
B	A274	Phoenicurus phoenicurus			c				C	DD	C	B	C	C
B	A314	Phylloscopus sibilatrix			c				P	DD	C	B	C	C
B	A316	Phylloscopus trochilus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A032	Plegadis falcinellus			c				R	DD	D			
B	A140	Pluvialis apricaria			c				C	DD	D			
B	A119	Porzana porzana			c				P	DD	C	A	C	A
B	A119	Porzana porzana			r				R	DD	C	A	C	A
F	5962	Protochondrostoma genei			p				C	DD	C	C	C	E
A	1215	Rana latastei			p				P	DD	C	B	A	A
F	1114	Rutilus pigus			p				V	DD	C	C	C	A
F	1991	Sabanejewia larvata			p				P	DD	B	B	B	A
B	A195	Sterna albifrons			c				P	DD	C	B	C	C
B	A195	Sterna albifrons			r				P	DD	C	B	C	C
B	A193	Sterna hirundo			c				P	DD	C	B	C	C
B	A193	Sterna hirundo			r				P	DD	C	B	C	C
B	A210	Streptopelia turtur			r				C	DD	C	A	C	A
B	A210	Streptopelia turtur			c				C	DD	C	A	C	A
B	A310	Sylvia borin			c				P	DD	C	B	C	C
B	A308	Sylvia curruca			c				P	DD	C	B	C	C
B	A048	Tadorna tadorna			c				P	DD	D			
B	A166	Tringa glareola			c				P	DD	D			
B	A166	Tringa glareola			w				P	DD	D			

B	A164	Tringa nebularia			c				P	DD	D				
B	A165	Tringa ochropus			w				P	DD	D				
B	A165	Tringa ochropus			c				P	DD	D				
A	1167	Triturus carnifex			p				P	DD	C	B	C	C	
B	A142	Vanellus vanellus			r	2	4	p		G	C	B	C	E	

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Type:** p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see [reference portal](#))
- **Abundance categories (Cat.):** C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)

3.3 Other important species of flora and fauna (optional)

Species				Population in the site				Motivation							
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories				
					Min	Max		C R V P	IV	V	A	B	C	D	
I		Apatura ilia						P			X				
M	1327	Eptesicus serotinus						P	X						
F	5642	Esox lucius						P			X				
F	5656	Gobio gobio						P			X				
I	6167	Gomphus flavipes						P	X						
A	5358	Hyla intermedia						P	X						
P		Leucojum aestivum						P							X
M	1314	Myotis daubentonii						P	X						
P		Nymphoides peltata						P			X				
P		Oenanthe aquatica						P							X
M	2016	Pipistrellus kuhlii						P	X						
M	1329	Plecotus austriacus						P	X						
P		Riccia fluitans						P							X
P		Sagittaria sagittifolia						P			X				

P		Salvinia natans						P			X			
F	5885	Tinca tinca						P						X
P		Trapa natans						P			X			
P		Utricularia vulgaris						P						X

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, Fu = Fungi, I = Invertebrates, L = Lichens, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **CODE:** for Birds, Annex IV and V species the code as provided in the reference portal should be used in addition to the scientific name
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting, (see [reference portal](#))
- **Cat.:** Abundance categories: C = common, R = rare, V = very rare, P = present
- **Motivation categories:** **IV, V:** Annex Species (Habitats Directive), **A:** National Red List data; **B:** Endemics; **C:** International Conventions; **D:** other reasons

4. SITE DESCRIPTION

[Back to top](#)

4.1 General site character

Habitat class	% Cover
N06	34.0
N12	28.0
N20	26.0
N14	1.0
N23	1.0
N16	2.0
N08	8.0
Total Habitat Cover	100

Other Site Characteristics

Il sito è costituito da tutto il tratto del Fiume Po e dalle relative golene ricadenti nel territorio provinciale di Piacenza, sono ricomprese nel sito anche due piccole aree umide limitrofe, ma disgiunte dal corpo principale.

4.2 Quality and importance

Specie vegetali rare e minacciate: *Leucojum aestivum*, *Trapa natans*. Specie vegetali rarissime e minacciate: *Nymphoides peltata*, *Riccia fluitans*, *Oenanthe aquatica*. Specie animali: uno dei tre siti conosciuti in Emilia Romagna per la riproduzione di *Rana latastei* *Natrix maura*: uno dei pochi siti regionali (costituisce il margine dell'areale della specie) *Stylurus flavipes*: specie indicatrice di rive fluviali naturali. *Esox lucius*: scomparso da interi bacini idrografici, indicatore di buone condizioni ecologiche *Gobio gobio*: specie relativamente diffusa in Emilia Romagna ma fortemente rarefatta negli ultimi decenni, in diminuzione in ampi settori dell'areale italiano. *Tinca tinca*: specie in forte declino in Emilia Romagna Il sito ospita la garzaia più occidentale dell'Emilia Romagna con *Nycticorax nycticorax*, *Ardea cinerea*, *Egretta garzetta*, *Egretta alba*, *Ardea purpurea*. La presenza di *Marsilea quadrifolia* è considerata potenziale: negli ultimi anni la specie non è stata più osservata.

5. SITE PROTECTION STATUS (optional)

[Back to top](#)

5.1 Designation types at national and regional level:

Code	Cover [%]	Code	Cover [%]	Code	Cover [%]
IT35	11.0	IT04	8.0	IT00	81.0

5.2 Relation of the described site with other sites:

designated at national or regional level:

Type code	Site name	Type	Cover [%]
IT04	Parco Regionale Trebbia	*	8.0

6. SITE MANAGEMENT

6.1 Body(ies) responsible for the site management:

[Back to top](#)

Organisation:	ENTI GESTORI: Amministrazione provinciale di Piacenza e Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia occidentale
Address:	-
Email:	

6.2 Management Plan(s):

An actual management plan does exist:

<input type="checkbox"/>	Yes
<input checked="" type="checkbox"/>	No, but in preparation
<input type="checkbox"/>	No

7. MAP OF THE SITES

[Back to top](#)

INSPIRE ID:

Map delivered as PDF in electronic format (optional)

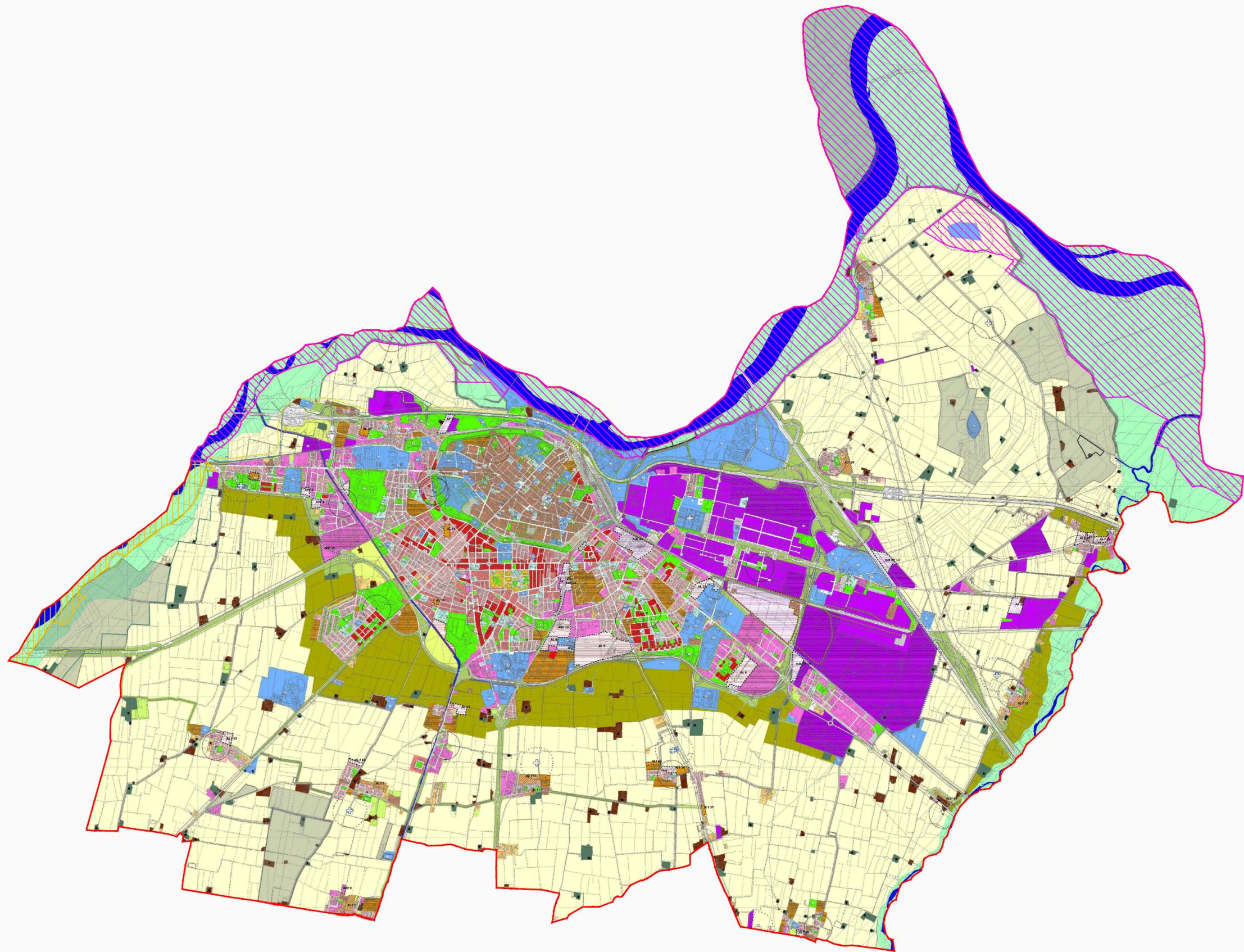
Yes No

Reference(s) to the original map used for the digitalisation of the electronic boundaries (optional).

161NE 161SE 161NO 161SO 162NE 162NO 162SE 162SO 163NO 163SO 1:25.000 UTM

ALLEGATO B

Tavole Fuori Testo



COMMITTENTE
COMUNE DI PIACENZA

PROVINCIA DI PIACENZA
COMUNE DI PIACENZA

Regolamento Urbanistico Edilizio

*Studio di incidenza sui Siti Natura 2000
 IT4010016 "Basso Trebbia" e
 IT4010018 "Fiume po da Rio Boriacco a Bosco
 Ospizio"*

-  Confini amministrativi
-  Perimetro SIC-ZPS IT4010016 "Basso Trebbia"
-  Perimetro SIC-ZPS IT4010018 "Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio"

TAVOLA	NOME	TIPO
S01a	Inquadramento territoriale	PLANIMETRIA
		SCALA 1:50.000

REGOLAMENTO URBANISTICO EDILIZIO

TAVOLA P2

Territorio rurale

-  Ambito agricolo di rilievo paesaggistico (art.186)
-  Ambito agricolo periurbano (art.188)
-  Ambito ad alta vocazione produttiva agricola (art.187)
-  Zone agricole intercluse (art.189)
-  Insediamento agricolo (art.192)
-  Insediamento non agricolo (art.192)
-  * Insediamenti sparsi di interesse storico/architettonico (art.192)

Città storica

-  Disciplina particolareggiata (artt.158-169)

Città consolidata

-  Insediamenti di carattere storico-rurale (art.172)
-  Tessuto ad Alta densità (art.175)
-  Tessuto a Media densità (art.176)
-  Tessuto a Bassa densità (art.177)
-  Tessuti omogenei di impianto unitario (art.173)
-  Edifici residenziali con giardino (art.174)
-  Verde privato (art.181)
-  Tessuto produttivo polifunzionale (art.178)
-  Tessuti produttivi (art.179)
-  APEA (art.180)
-  Possibile estensione di APEA (art.180)
-  Parco delle mura (art.4.4 PSC)
-  P.U.A. prevalentemente residenziali previsti nel P.R.G. 2001 convenzionati (art.1.3 PSC)
-  P.U.A. produttivi previsti nel P.R.G. 2001 convenzionati (art.1.3 PSC)
-  P.U.A. produttivi polifunzionali previsti nel P.R.G. 2001 convenzionati (art.1.3 PSC)
-  Perimetro ambiti di trasformazione (art.4.5 PSC)

Aree di trasformazione

-  P.U.A. previsti nel P.R.G. 2001 approvati ma non convenzionati (art.1.3 PSC)

P.U.A. residui (artt. 4.6 - 4.8 PSC)

-  Perimetro P.U.A. residui P.R.G. confermati dal PSC
-  P.U.A. residui da delocalizzare
-  P.U.A. Prevalentemente residenziali
-  P.U.A. Prevalentemente produttivi

P.U.A. di nuova previsione (artt. 4.6 - 4.8 PSC)

-  perimetro P.U.A. di nuova previsione
-  P.U.A. Prevalentemente residenziali
-  P.U.A. produttivi polifunzionali

Limiti e confini

-  Confine comunale
-  + + + Limite rispetto cimiteriale (art.6.5 PSC)
-  Fascia di rispetto stradale o ferroviario (art.6.5 PSC)

Servizi di quartiere

-  Verde pubblico (art.110)
-  Verde attrezzato (art.111)
-  Attrezzature scolastiche (art.107)
-  Attrezzature di interesse comune (art.108)
-  Attrezzature religiose (art.109)
-  Parcheggio (art.112)

Servizi urbano-territoriali

-  Attrezzature tecnologiche ed ecologiche (art.121)
-  Attrezzature tecnologiche (art.122)
-  Attrezzature scolastiche superiori (art.93)
-  Attrezzature sanitarie assistenziali (art.94)
-  Parcheggi attrezzati (art.95)
-  Attrezzature espositive (art.96)
-  Sedi amministrative (art.97)
-  Attrezzature sportive ricreative (art.98)
-  Attrezzature sportive private (art.99)
-  Ordine pubblico, sicurezza (art.100)
-  Attrezzature universitarie (art.101)
-  Spettacoli viaggianti (art.102)
-  Campo sosta nomadi (art.103)
-  Cimiteri (art.104)
-  Attrezzature militari (art.105)
-  Porto fluviale
-  Laghi

Particolari tutele e rispetti

-  Parco fluviale (art.5.23 PSC)
-  Parco regionale fluviale del Trebbia zona B (art.191)
-  Parco regionale fluviale del Trebbia zona C (art.191)
-  Parco regionale fluviale del Trebbia area contigua (art.191)
-  Alveo attivo o invaso A1 (art.5.5 PSC)
-  Poli e ambiti estrattivi (art.5.18 del PSC)
-  impianto lavorazioni inerti (art.5.18 del PSC)
-  Pozzi attivi (art.6.5 PSC)
-  Pozzi non attivi (art.6.5PSC)
-  Pozzi da realizzarsi (art.6.5 PSC)

Sistema infrastrutturale

-  Infrastrutture per la viabilità (art.114)
-  Infrastrutture ferroviarie (art.113)
-  Aree di ambientazione (art.115)

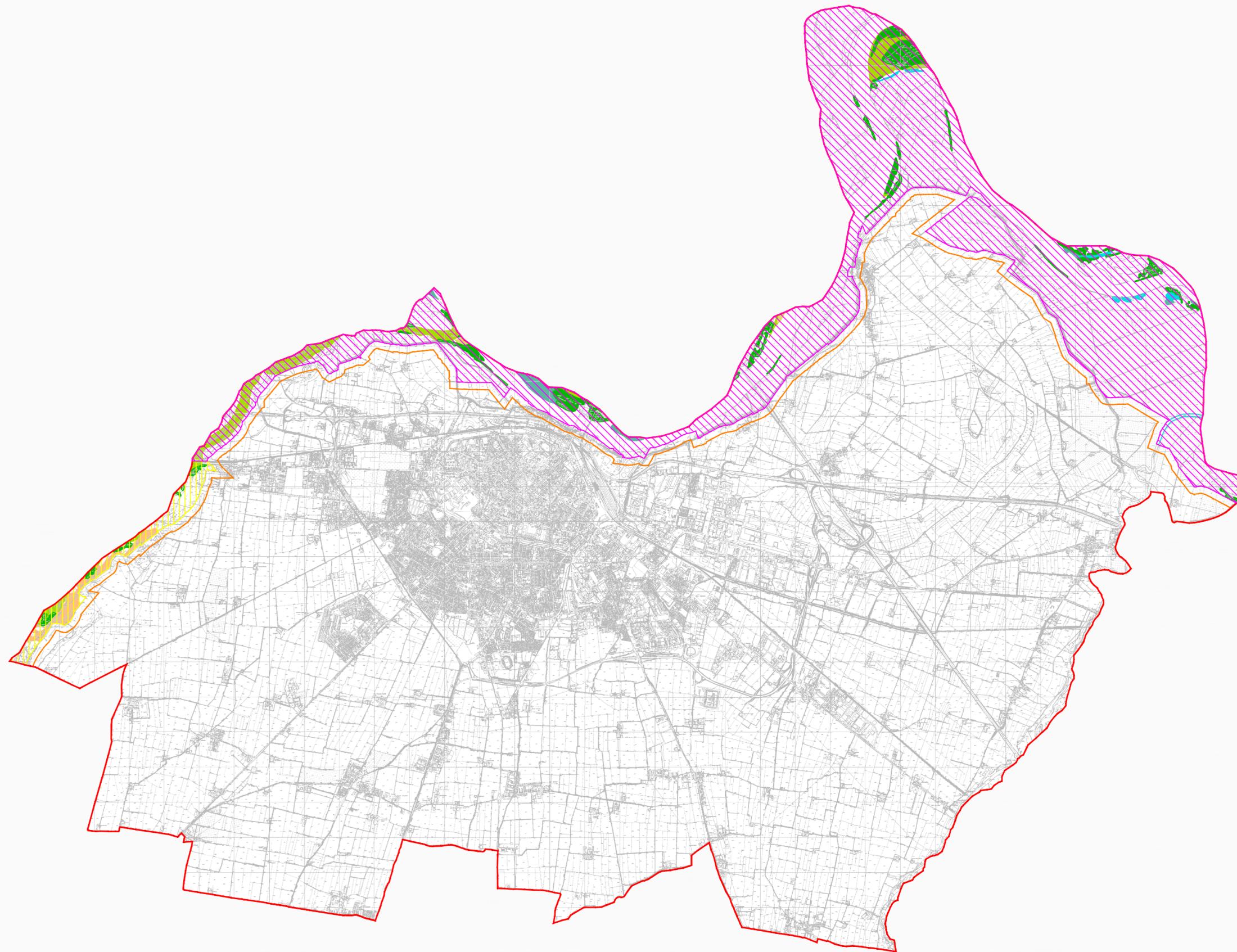
COMMITTENTE
COMUNE DI PIACENZA

PROVINCIA DI PIACENZA
COMUNE DI PIACENZA

Regolamento Urbanistico Edilizio

*Studio di incidenza sui Siti Natura 2000
IT4010016 "Basso Trebbia" e
IT4010018 "Fiume po da Rio Boriacco a Bosco
Ospizio"*

TAVOLA	NOME	TIPO
S01b	Inquadramento territoriale Legenda	- SCALA -



COMMITTENTE

COMUNE DI PIACENZA

PROVINCIA DI PIACENZA

COMUNE DI PIACENZA

Regolamento Urbanistico Edilizio

Studio di incidenza sui Siti Natura 2000
 IT4010016 "Basso Trebbia" e
 IT4010018 "Fiume po da Rio Boriacco a Bosco
 Ospizio"

- Confini amministrativi
- Perimetro SIC-ZPS IT4010016 "Basso Trebbia"
- Perimetro SIC-ZPS IT4010018 "Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio"
- Fascia di tutela di 100 m dai Siti Rete Natura 2000
- Habitat 3130 "Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e/o degli *Isoeto-Nanojuncetea*"
- Habitat 3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*"
- Habitat 3240 "Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos*"
- Habitat 3270 "Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodium rubri p.p.* e *Bidention p.p.*"
- Habitat 6210 (*) "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuca-Brometalia*) (*Stupenda fioritura di orchidee)
- Habitat 92A0 "Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*"

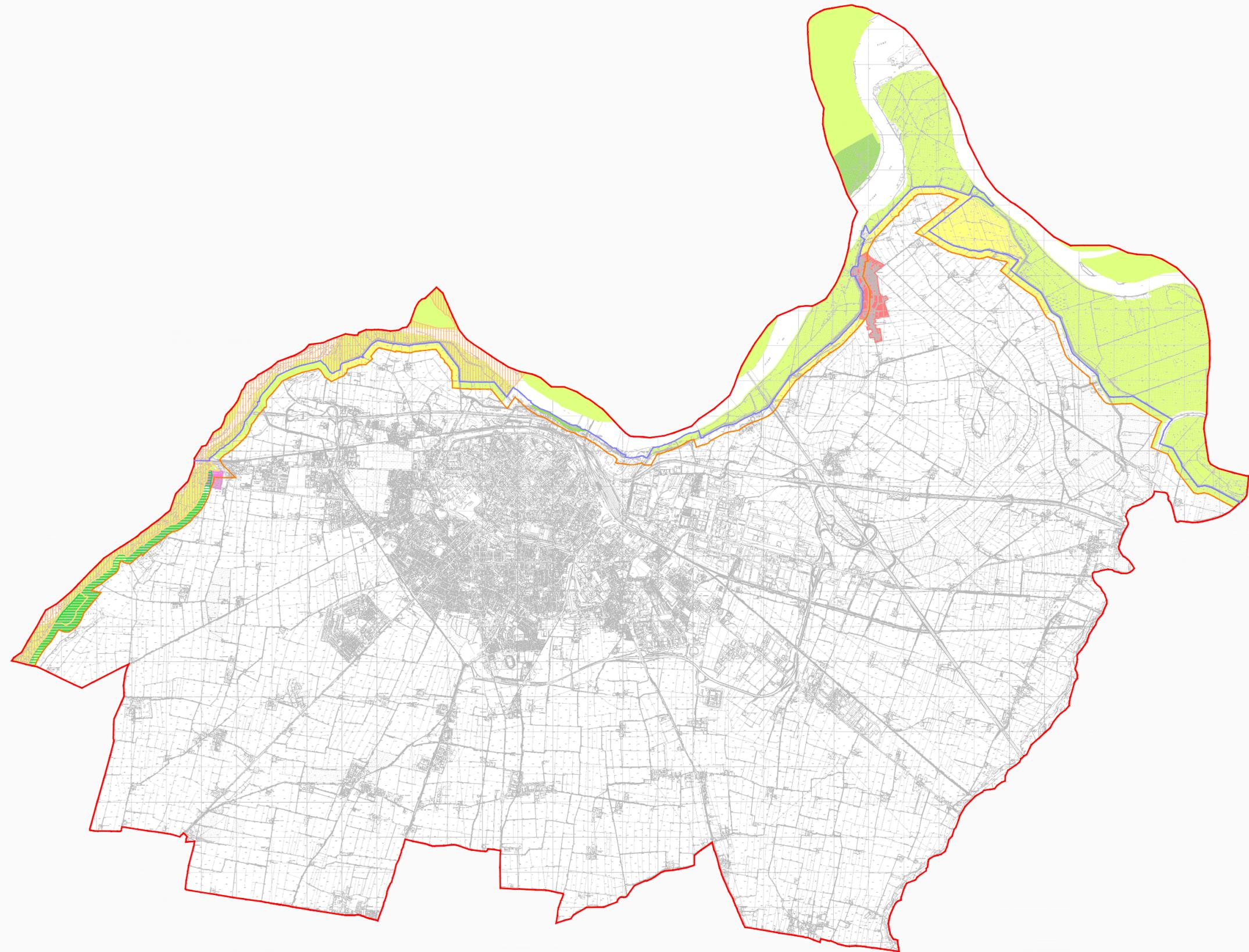
TAVOLA	NOME	TIPO
S02	Inquadramento Habitat	PLANIMETRIA SCALA 1:50.000

COMMITTENTE
COMUNE DI PIACENZA

PROVINCIA DI PIACENZA
COMUNE DI PIACENZA

Regolamento Urbanistico Edilizio

*Studio di incidenza sui Siti Natura 2000
IT4010016 "Basso Trebbia" e
IT4010018 "Fiume po da Rio Boriacco a Bosco
Ospizio"*



-  Perimetro SIC-ZPS IT4010016 "Basso Trebbia"
-  Perimetro SIC-ZPS IT4010018 "Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio"
-  Fascia di tutela di 100 m dai Siti Rete Natura 2000
-  Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico (Interventi ammessi all'interno dell'intero ambito ad eccezione della fascia A1)
-  Ambiti agricoli periurbani (Interventi interni al Sito e compresi in una fascia di 100 m dal confine dei siti tutelati)
-  Ambito agricolo produttivo (Interventi interni al Sito e compresi in una fascia di 100 m dal confine dei siti tutelati)
-  Fascia B e C del Parco del Trebbia (Interventi previsti su edifici esistenti interni al Siti Tutelati)
-  Zona contigua del Parco del Trebbia (interventi ammessi in una fascia di 100 m dal confine del sito tutelato)
-  Nucleo abitato "Mortizza"
-  Tessuto produttivo "Cinta Ilari"
-  Verde pubblico

TAVOLA	NOME	TIPO
S03	Inquadramento Ambiti RUE sottoposti ad approfondimento valutativo	PLANIMETRIA SCALA 1:50.000